

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (VII e XII)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	8
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	9
DIFESA (IV)	»	24
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	33
FINANZE (VI)	»	36
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	38
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	39
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	44
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	49
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	65
AFFARI SOCIALI (XII)	»	76

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD.

AGRICOLTURA (XIII)	<i>Pag.</i>	86
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	96
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	101

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Alessandro Pagano e di Angelo Attaguile, deputato all'epoca dei fatti. Doc. IV, n. 2 (*Esame e rinvio*)

3

AUTORIZZAZIONI AD ACTA

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza del presidente Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE.

La seduta comincia alle 9.35.

Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Alessandro Pagano e di Angelo Attaguile, deputato all'epoca dei fatti.

Doc. IV, n. 2.

(Esame e rinvio).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca la domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Alessandro Pagano e di Angelo Attaguile, deputato all'epoca dei fatti.

Roberto CASSINELLI (FI), *relatore*, nel richiamare la premessa fatta dal presidente nella seduta del 31 ottobre scorso, avverte che si riserva di integrare la propria illustrazione nella prossima seduta, alla luce della documentazione integrativa pervenuta dal tribunale di Termini Imerese nel pomeriggio di ieri.

In particolare, sono stati trasmessi il decreto che dispone le intercettazioni e

quelli relativi alle proroghe. Allo stato, appare pertanto opportuno limitarsi alla descrizione degli aspetti salienti della vicenda per come risultano dagli atti finora trasmessi.

Rileva preliminarmente che il procedimento n. 237/2018 RGNR, nell'ambito del quale è stata avanzata la richiesta di autorizzazione oggi all'esame della Giunta, è uno stralcio da altro procedimento riguardante Caputo Salvatore detto Salvino (procedimento penale n. 1599/2017 RGNR-Termini Imerese). La richiesta riguarda l'autorizzazione all'utilizzo processuale di sei intercettazioni captate tra il 17 giugno e il 9 ottobre 2017; in particolare, cinque di esse sono conversazioni tra Salvino Caputo e Alessandro Pagano mentre una è la conversazione tra Salvino Caputo e Angelo Attaguile.

Il deputato Alessandro Pagano e l'ex deputato della XVII legislatura Angelo Attaguile sono indagati per concorso nel reato di « attentati contro i diritti politici del cittadino », previsto dall'articolo 294 del codice penale, in base al quale « chiunque con violenza, minaccia o inganno impedisce in tutto o in parte l'esercizio di un diritto politico, ovvero determina taluno a esercitarlo in senso difforme dalla sua volontà, è punito con la reclusione da uno a cinque anni ».

In quella circostanza, Alessandro Pagano e Angelo Attaguile determinavano in

Caputo Salvatore, Caputo Mario e Vercio Benito il proposito di associare alla candidatura di Caputo Mario il falso appellativo di « Salvino », con cui era conosciuto invece Salvatore, fingendo che il candidato fosse quest'ultimo e non Caputo Mario. Il mancato accoglimento dell'istanza di riabilitazione di Caputo Salvatore a ridosso del termine di scadenza per la presentazione delle candidature alle elezioni regionali siciliane determinava, infatti, negli indagati il proposito di proporre agli elettori quello che il giudice ha definito un « *aliud pro alio* », travisando in un certo qual modo chi fosse l'effettivo candidato, con ciò ingannando i cittadini nell'esercizio del loro diritto di voto.

Dalla lettura del fascicolo emerge peraltro che il giudice per le indagini preliminari ha riqualificato il fatto alla stregua dell'articolo 294 del codice penale, dopo che l'incolpazione era stata inizialmente formulata dal pubblico ministero ai sensi dell'articolo 87 del d.P.R. n. 570 del 1960 recante il Testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali. L'articolo 87 prevede infatti che: « *Chiunque usa violenza o minaccia ad un elettore, od alla sua famiglia, per costringerlo a firmare una dichiarazione di presentazione di candidatura o a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dalla firma o dal voto, o con notizie da lui riconosciute false, o con raggiri od artifici, ovvero con qualunque mezzo illecito, atto a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressioni per costringerli a firmare una dichiarazione di presentazione di candidatura o a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dalla firma o dal voto, è punito con la pena della reclusione da sei mesi a cinque anni [...]* ». La riqualificazione del titolo di reato deriva dunque dall'assenza, nel caso in esame, dell'uso della violenza, che è elemento costitutivo della fattispecie prevista dal d.P.R. n. 570 del 1960. La previsione dell'articolo 294 del codice penale contempla invece l'elemento dell'inganno, apparso più corrispondente alla realtà dei fatti nella prospettazione del

Gip. Le conversazioni di cui l'Autorità giudiziaria chiede l'autorizzazione all'utilizzo sono in tutto sei.

Ai fini della formulazione della proposta alla Giunta, si riserva pertanto un ulteriore approfondimento, da effettuare nella prossima seduta.

Francesco Paolo SISTO (FI) richiama preliminarmente l'attenzione sull'esigenza di disporre della documentazione completa, anche ai fini dei termini temporali entro i quali la Giunta deve riferire in Assemblea ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento. Sottolinea, infatti, che il caso in esame presenta elementi di analogia con quello precedente, relativo a Lello Di Gioia, e che l'articolo 68 della Costituzione tutela le prerogative del parlamentare in quanto tale e non solo in quanto destinatario di indagini nel processo penale.

Rimarca, inoltre, che la data delle trascrizioni delle conversazioni intercettate di cui si chiede l'autorizzazione all'utilizzo non può assurgere a parametro unico delle valutazioni della Giunta e che, all'occorrenza, l'Assemblea potrà anche considerare l'opportunità di un rinvio in Giunta della richiesta relativa a Di Gioia.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, osserva, in via generale, che l'ipotesi di rinvio in Giunta da parte dell'Assemblea, sempre possibile, non fa venir meno il dovere della Giunta medesima a riferire entro i termini regolamentari e comunque tempestivamente, atteso che eventuali rinvii sono di solito limitati al solo tempo strettamente necessario per una nuova deliberazione della Giunta.

In merito alle richieste di integrazione della documentazione trasmessa dal giudice, richiama l'attenzione sul tenore letterale dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003 e sui documenti ivi richiamati, rilevando che richieste ulteriori vanno adeguatamente ponderate, anche in relazione al rispetto del principio di leale collaborazione istituzionale.

Ricorda l'esigenza che, in merito alla conoscibilità della qualità di parlamentare del-

l'intercettato, occorre considerare l'abitudine e la familiarità di rapporti tra gli interlocutori e che, ai fini della questione centrale della rilevanza delle intercettazioni, occorre determinare il momento in cui prende corpo l'ipotesi accusatoria e si configurano gli elementi costitutivi del reato.

Gianluca VINCI (Lega) osserva che l'on. Sisto ha sollevato questioni che sono state diffusamente affrontate dalla Giunta in sede di discussione sul caso riguardante Lello Di Gioia. In ordine ai tempi delle trascrizioni, in linea generale, è inoltre necessario stabilire se vi possa essere stata da parte degli inquirenti una volontà di ritardare la stesura dei verbali, per proseguire le captazioni anche ai fini della proroga dei decreti di intercettazione. Precisa che, sul caso Di Gioia, non vi è intenzione di appoggiare un'ipotesi di rinvio degli atti alla Giunta, ferme restando le determinazioni dell'Assemblea.

Catello VITIELLO (Misto-MAIE), nel richiamare la giurisprudenza della Corte costituzionale e della Corte di cassazione sul tema delle intercettazioni indirette, ricorda che la scarsa cura con cui è stato composto il fascicolo giudiziario è già stata stigmatizzata nella sua relazione per l'Assemblea e che il tema centrale delle valutazioni della Giunta è quello della rilevanza delle conversazioni intercettate.

Francesco Paolo SISTO (FI) ribadisce a tal fine, in merito al tema della rilevanza, che la data delle trascrizioni non può essere di per sé stessa un indizio determinante e che, dal punto di vista del metodo di lavoro, questa considerazione non deve diventare in futuro un principio a cui ispirare le valutazioni della Giunta.

Ivan SCALFAROTTO (PD), nel sottolineare l'importanza della questione posta in via generale dall'on. Sisto, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore Vitiello sul caso Di Gioia e preannuncia l'intenzione di confermare l'astensione in occasione dell'esame di tale caso in Assemblea.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, rileva che nella relazione dell'on. Vitiello sul caso Di Gioia vi è già un campanello di allarme, nella parte in cui si chiede un maggior rigore procedimentale e una migliore conoscibilità degli atti del fascicolo.

Francesco Paolo SISTO (FI) chiede – sul caso Di Gioia – che il relatore, in occasione della prossima discussione in Assemblea, chiarisca in quella sede che i tempi di trascrizione delle intercettazioni non sono stati il parametro alla stregua del quale egli ha formulato la propria proposta.

Catello VITIELLO (Misto-MAIE), nell'accogliere lo spirito delle osservazioni dell'on. Sisto, si riserva di esplicitare adeguatamente le argomentazioni poste alla base della sua relazione in occasione della discussione in Assemblea.

Eugenio SAITTA (M5S) richiama le sentenze della Corte costituzionale in tema di intercettazioni indirette, sottolineando la necessità – in sede di Giunta – di vagliare la direzione dell'atto di indagine così come richiesto dalla giurisprudenza della Consulta.

Gianluca VINCI (Lega), con riferimento alle osservazioni dell'on. Sisto, rileva che in occasione delle precedenti discussioni non è stato stabilito alcun principio volto a dare valore generale ai tempi delle trascrizioni delle intercettazioni.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, ricorda che l'esame in Assemblea della relazione della Giunta di cui al doc. IV, n. 1 – Di Gioia è in calendario per la parte antimeridiana della seduta di giovedì 8 novembre.

Informa, infine, che nel pomeriggio odierno si svolgerà il programmato incontro con una delegazione di parlamentari della Repubblica Ceca, componenti dell'omologo organo competente in tema di immunità, per un approfondimento sui compiti della Giunta.

La seduta termina alle 10.45.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 7 novembre 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.25 alle 15.30 e dalle 20.05 alle 20.55.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 7 novembre 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
10.10 alle 10.30.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della sicurezza e sul degrado delle città. C. 696 De Maria (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 novembre 2018. – Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 11.05.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della sicurezza e sul degrado delle città.

C. 696 De Maria.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 ottobre 2018.

Marco DI MAIO (PD), *relatore*, ribadisce la proposta di chiedere il trasferimento alla sede legislativa dell'esame del provvedimento, invitando i gruppi ad esprimere il loro assenso su tale proposta.

Roberto SPERANZA (LeU) ribadisce l'assenso del proprio gruppo, già espresso nella seduta del 24 ottobre, alla proposta

di trasferimento alla sede legislativa dell'esame del provvedimento, al fine di accelerare l'*iter* e di addivenire quanto prima all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della sicurezza e sul degrado delle città.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ritiene che la questione relativa alla richiesta di trasferimento alla sede legislativa dell'esame del provvedimento potrà essere affrontata in occasione dell'odierna riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 7 novembre 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.10 alle 11.45.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla politica estera energetica dell'Italia tra crisi regionali e rotte transcontinentali (<i>Deliberazione</i>)	9
ALLEGATO 1 (<i>Programma dell'indagine conoscitiva</i>)	12

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta a New York in occasione della 73 ^a Sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU (24 settembre – 1° ottobre 2018)	10
ALLEGATO 2 (<i>Comunicazioni della Presidente</i>)	13

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	11
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza della presidente Marta GRANDE.

La seduta comincia alle 12.30.

Indagine conoscitiva sulla politica estera energetica dell'Italia tra crisi regionali e rotte transcontinentali.

(Deliberazione).

Marta GRANDE, *presidente*, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, essendo pervenuta l'intesa in tal senso da parte della Presidente della Camera, propone che la Commissione deliberi lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla politica estera energetica dell'Italia tra crisi regionali e rotte transcontinentali, conformemente alla valutazione unanime dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione, nella riunione del 30 ottobre scorso.

Andrea COLLETTI (M5S) auspica che la Commissione non trascuri di affrontare il tema degli interessi geopolitici connessi alla regione artica, in cui è presente ENI con un proprio importante insediamento, come emerso anche dai lavori dell'indagine conoscitiva sulla strategia italiana per l'Artico, svolta da questa Commissione nella passata legislatura e alla quale ricorda di avere contribuito con specifico interesse. A causa dei cambiamenti climatici e del conseguente scioglimento del ghiaccio l'Artico è ormai una regione al centro dell'attenzione della comunità internazionale e di organismi regionali come la NATO, e ciò anche in quanto snodo per il sistema dei trasporti a livello globale.

Marta GRANDE, *presidente*, rassicura il collega Colletti rispetto al tema da lui evocato, che comprensibilmente dovrà rientrare tra le questioni oggetto dell'indagine conoscitiva, seppur non figurino in modo espliciti nel testo del programma dell'indagine. In ogni caso è sempre salva la possibilità di deliberare in futuro un'in-

tegrazione del programma dell'indagine, naturalmente nel rispetto del dettato regolamentare ai fini dell'intesa da parte della Presidenza della Camera.

Andrea COLLETTI (M5S) ringrazia la presidente per la precisazione.

Laura BOLDRINI (LeU) auspica a sua volta che i lavori dell'indagine conoscitiva non trascurino il coinvolgimento di soggetti esperti sui temi della cosiddetta « energia pulita ». Segnala a tal proposito talune esperienze maturate in Germania, in cui i cittadini diventano produttori di energia, oltre che consumatori. La Commissione potrebbe valutare di svolgere l'audizione di rappresentanti degli enti locali tedeschi interessati al fine di approfondire, in chiave comparata, gli strumenti normativi utilizzati.

Ivan SCALFAROTTO (PD) riterrebbe assai opportuno anche il coinvolgimento di rappresentanti di Confindustria.

Maurizio LUPI (Misto-NcI-USEI), con riferimento alle imprese multinazionali citate nell'elenco di soggetti da audire, si raccomanda affinché la Commissione proceda ad audire innanzitutto le maggiori compagnie energetiche italiane.

Marta GRANDE, *presidente*, nell'apprezzare gli spunti dei colleghi intervenuti, sottolinea l'esigenza di scongiurare il più possibile sconfinamenti nelle competenze della X Commissione. A tal riguardo, rappresenta di avere sondato la disponibilità della X Commissione ad uno svolgimento congiunto dell'indagine conoscitiva, considerato che la stessa Commissione sarebbe intenzionata ad avviare un'indagine conoscitiva in tema di energia. La presidenza della X Commissione ha manifestato la preferenza per l'avvio, da parte delle due Commissioni, di percorsi istruttori autonomi per ragioni connesse alla complessità delle rispettive agende.

Laura BOLDRINI (LeU) a maggior ragione ritiene opportuno che l'approccio di

questa Commissione sia particolarmente concentrato sui profili di comparazione tra le diverse esperienze internazionali. Rammenta, pertanto, alla Commissione di non trascurare l'esperienza all'avanguardia maturata della Città di Barcellona.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera in modo unanime lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, secondo il programma allegato (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 12.40.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza della presidente Marta GRANDE.

La seduta comincia alle 12.40.

Sugli esiti della missione svolta a New York in occasione della 73^a Sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU (24 settembre – 1° ottobre 2018).

Marta GRANDE, *presidente*, ricorda che dal 24 settembre al 1° ottobre scorso si è svolta a New York la 73^{ma} Sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU, alla quale ha preso parte insieme al deputato Paolo Formentini e alla deputata Lia Quartapelle Procopio, rispettivamente in rappresentanza della maggioranza e dell'opposizione.

Avverte che per la missione in titolo è stata predisposta una relazione, pubblicata in allegato al resoconto sommario della presente seduta (*vedi allegato 2*).

Paolo FORMENTINI (Lega) sottolinea che la missione a New York si è caratterizzata per una agenda particolarmente lunga ed impegnativa, che potrà tradursi in importanti risvolti per i lavori futuri di questa Commissione, considerate le disponibilità acquisite da importanti personalità internazionali a contribuire al nostro percorso. Tra tutti ritiene opportuno segnalare la figura di Yuri Fedotov, *Under-*

Secretary General e Direttore Esecutivo dell'Agazia delle Nazioni Unite specializzata nella lotta contro il crimine organizzato transnazionale, l'UNODC, che ha approfondito con approccio scientifico il nesso tra reti criminali transnazionali, traffico di esseri umani e immigrazione illegale. La missione ha anche permesso di fare emergere una visione condivisa non solo dalla maggioranza di governo o dal nostro Paese ma da molti Paesi africani circa l'esigenza di prevenire i flussi migratori per scongiurare la perdita di risorse umane e in particolare di giovani che impoverisce l'Africa, privandola delle migliori energie necessarie a promuovere lo sviluppo. Oltre che in occasione dei numerosi incontri con delegazioni di Paesi, questa impostazione ha caratterizzato l'intervento del mauritano Ibrahim Thiaw, *Special Adviser* del Segretario Generale dell'ONU per il Sahel, che ha dato conto delle cifre che descrivono l'andamento demografico dell'Africa, continente che ha oggi una popolazione di circa trecento milioni di abitanti, di cui in maggior parte giovani di età compresa tra i 16 e i 18

anni, destinata a quadruplicarsi alla fine del secolo. Riferisce di avere, pertanto, davvero condiviso l'avvio di una alleanza euro-africana nell'esercizio di una strategia onnicomprensiva finalizzata allo sviluppo dell'Africa.

Segnala, quindi, che tra gli incontri di maggior rilievo istituzionale va annoverato quello avuto da lui insieme al senatore di origini nigeriane Toni Iwobi con il Capo di Stato della Nigeria. Si è trattato di un colloquio assai rilevante e a tratti anche toccante alla luce della esperienza personale e politica del collega senatore, che ha lasciato il suo Paese tanti anni fa.

La Commissione prende atto.

Marta GRANDE (M5S) dichiara concluse le dichiarazioni in titolo.

La seduta termina alle 12.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.50 alle 13.10.

ALLEGATO 1

Indagine conoscitiva sulla politica estera energetica dell'Italia tra crisi regionali e rotte transcontinentali.**PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA**

L'indagine intende delineare un quadro coerente ed obiettivo sulla politica estera dell'Italia declinata in chiave di strategia energetica, verificandone priorità ed implicazioni geopolitiche nella prospettiva dell'interesse nazionale.

L'evoluzione delle relazioni internazionali ha evidenziato una volta per tutte come la tematica energetica, tanto più di un Paese economicamente avanzato come l'Italia, sia parte integrante e qualificante della sua politica estera.

Il nostro Paese, pur trovandosi in una posizione di prossimità geografica rispetto alle ingenti risorse presenti in Nord Africa, in Medio Oriente e nell'Eurasia, presenta in questo campo profili di vulnerabilità, per lo più connessi all'instabilità che segna ormai da anni il clima geopolitico di tali regioni.

L'indagine sarà quindi orientata a definire il posizionamento internazionale e regionale dell'Italia rispetto alla sua strategia energetica, valutando le potenzialità del nostro Paese come possibile snodo energetico europeo, in un'ottica di diversificazione e partendo dalle connessioni già esistenti con Paesi della sponda sud del Mediterraneo, come Algeria e Libia, e dall'impatto delle rilevanti scoperte nel bacino del Levante tra Israele, Cipro ed Egitto.

Anche il versante euroasiatico rappresenterà un focus di approfondimento nella consapevolezza dell'importanza delle relazioni con attori come la Russia e la Cina, sia a livello bilaterale sia in ragione di progetti transcontinentali come la « Nuova Via della Seta », lanciata da Pechino.

L'attività d'indagine si articolerà principalmente in audizioni di soggetti rilevanti ai fini dei temi trattati e, ove necessario, in sopralluoghi al di fuori della sede parlamentare di cui sarà di volta in volta richiesta l'autorizzazione al Presidente della Camera.

Termine dell'indagine:

31 dicembre 2019

Soggetti da audire:

Ministri e rappresentanti dei dicasteri competenti;

rappresentanti diplomatici italiani ed esteri;

dirigenti dell'AISE;

autorità garante per l'energia;

rappresentanti di imprese multinazionali;

esponenti della società civile;

analisti ed esperti.

ALLEGATO 2

**Sugli esiti della missione svolta a New York in occasione della 73^a
Sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU (24 settembre – 1° ottobre
2018).**

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Una delegazione bicamerale ha preso parte in qualità di osservatrice alla settimana inaugurale della 73^a Assemblea Generale dell'ONU, svoltasi a New York dal 24 settembre al 1° ottobre 2018. Per la Camera la delegazione era guidata dalla presidente della III Commissione, Marta grande, ed era composta per la maggioranza da Paolo Formentini, capogruppo della Lega, e per l'opposizione da Lia Quartapelle, capogruppo del Partito Democratico. Per il Senato la delegazione, guidata dalla vicepresidente del Senato, Paola Taverna, ha visto la partecipazione del presidente della 3^a Commissione, Enrico Petrocelli, e dei senatori Toni Iwobi (Lega) e Enrico Aimi (Forza Italia).

Come di consueto, la delegazione ha assistito, insieme alla compagine governativa, agli interventi dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri delle Nazioni Unite che si sono avvicendati durante tutta la settimana a partire dagli interventi del Brasile, dell'Ecuador e degli Stati Uniti. In parallelo la delegazione ha seguito un'agenda di incontri bilaterali, composta sulla base di richieste concordate d'intesa tra le due Camere, con delegazioni governative o parlamentari di singoli Paesi e con alti funzionari delle Nazioni Unite esponenti o responsabili di specifiche Agenzie e piattaforme tematiche sviluppate dalle Nazioni Unite. Inoltre, la delegazione, sempre in veste di osservatrice, ha partecipato a taluni *side event* organizzati o co-sponsorizzati dal Governo italiano.

Uno degli obiettivi di interesse saliente ai fini della composizione della agenda di incontri della delegazione parlamentare è

stata la comprensione della strategia delle Nazioni Unite nella lotta contro il traffico di esseri umani e l'immigrazione illegale in particolare.

In tale contesto, la delegazione ha incontrato il russo Yuri Fedotov, *Under-Secretary General* e Direttore Esecutivo dell'Agenzia specializzata nella lotta contro il crimine organizzato transnazionale, l'UNODC, cui si deve la pubblicazione nel 2018 del primo rapporto di analisi scientifica sulle reti criminali internazionali che gestiscono l'immigrazione clandestina.

Nel corso del colloquio con la delegazione, introdotto dalla presidente Grande (che ha ricordato il numero di morti in mare e di arrivi di migranti tra il 2016 e il 2017, con tutte le drammatiche ripercussioni sul piano politico e sociale), il Direttore Fedotov ha sottolineato la centralità dell'Italia per il lavoro dell'Organizzazione, considerato che il nostro Paese rientra tra i cinque maggiori donatori, con 5 milioni di euro versanti per l'anno in corso. Fedotov ha ricordato che la tradizionale vicinanza dell'Italia al lavoro dell'UNODC (*United Nations Office on Drugs and Crime*) è soprattutto legata alla Convenzione di Palermo, moralmente connessa alla figura del giudice Giovanni Falcone, segnalando che purtroppo taluni Protocolli alla Convenzione non sono ancora del tutto attuati. In vista della Conferenza delle Parti per il *replenishment* dei fondi, Fedotov ha sostenuto che l'Italia è decisiva per il buon funzionamento di questo strumento di diritto internazionale e ha quindi insistito sul mantenimento di un forte impegno finanziario da parte

dell'Italia. Passando al tema dell'immigrazione e del controllo dei confini contro il traffico di esseri umani, temi prioritari per l'UNODC, Fedotov ha lamentato la difficoltà di incidere sullo scenario libico per l'impossibilità di operare *in loco* per svolgere il compito d'istituto di formazione delle forze dell'ordine locali, dovendo purtroppo operare dall'Egitto. In ogni caso per l'Organizzazione l'impegno nell'azione di contrasto va di pari passo con il rispetto dei diritti umani. Fedotov ha evidenziato il carattere innovativo del Rapporto stilato dall'UNODC, che rappresenta una prima esperienza di ricerca scientifica sul tema. Ha segnalato che l'Organizzazione supporta il Processo di Rabat ed è impegnata nella lotta contro il crimine organizzato transnazionale in quanto preconditione per uno sviluppo sostenibile. Ha, quindi, informato la delegazione che l'Organizzazione sta attraversando una fase di riforma sotto la direzione dell'attuale Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Rispondendo a un quesito dell'onorevole Quartapelle, ha osservato che gli strumenti giuridici contro l'immigrazione illegale sono importanti ma non sono di per sé sufficienti. Essi vanno integrati dalle leve della formazione delle forze preposte al *law enforcement*, dal *capacity building* soprattutto nelle regioni di origine e transito, in Africa e in Medio Oriente.

Sul tema dei rimpatri, proposto dal senatore Aimi che ha citato la cifra degli oltre 600 mila clandestini presenti in territorio italiano e ha auspicato un sostegno da parte dell'Organizzazione per creare consenso da parte dei Paesi di origine, Fedotov ha sollevato dubbi sulla praticabilità dei rimpatri con la forza degli strumenti internazionali, dovendosi distinguere tra le diverse tipologie di migranti. L'Organizzazione rispetto a questo tema cerca di agire sul terreno della prevenzione.

Il direttore Fedotov ha, infine, accolto l'invito della presidente Grande a prendere parte con una propria audizione all'indagine conoscitiva sul Mediterraneo, in corso di svolgimento presso la III Commissione della Camera dei deputati.

La Delegazione ha quindi incontrato i rappresentanti dell'Internet Global Forum (IGF), una piattaforma di cooperazione inaugurata dalle Nazioni Unite nel 2012 nell'ambito dell'ECOSOC. L'incontro è stato introdotto dalla presidente Taverna che ha riferito quanto i temi della digitalizzazione, della regolamentazione del *web*, della tutela dei dati personali ma anche del contrasto ai crimini di odio tramite internet o alle *fake news* rappresentino una priorità per l'Italia. Rispetto a tali questioni, cui il presidente Petrocelli ha aggiunto il tema della democrazia diretta, i due rappresentanti dell'IGF hanno dal canto loro riferito di un'attività dell'IGF piuttosto limitata allo studio della gestione dei dati sensibili da parte dei governi e della tutela dei minori *online* (progetto in collaborazione con UNICEF e cui stanno partecipando molti governi, soprattutto africani e caraibici) e del tutto embrionale sulle questioni evocate dalla delegazione italiana. Quanto all'Italia hanno riferito di un rapporto di collaborazione inaugurato con l'Agenzia Digitale Italiana. Non hanno, invece, potuto fornire elementi di risposta alle richieste di dati, di *best practice* o di modelli legislativi da trasmettere al nostro Paese per migliorare *performance* e standard di tutela. È, in sostanza, emerso che il lavoro dell'IGF, nei suoi quattro anni di attività, è consistito quasi esclusivamente in sessioni valutative biennali sulle situazioni Paese e che l'impegno presente è per lo più concentrato sulla promozione della condivisione di dati e informazioni con i governi nazionali, su cui hanno chiesto maggior impegno anche da parte dell'Italia, mentre sono ancora allo studio metodi di contrasto alla diffusione di *fake news*, su cui è segnalata una positiva collaborazione da parte di Twitter e Facebook, come sperimentato anche da alcuni governi nazionali.

Peacekeeping, Peacebuilding, Conflitti.

Nell'ambito di un ciclo di incontri dedicati alla gestione delle crisi, la delegazione ha potuto incontrare l'*Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations*,

il francese Jean-Pierre Lacroix. Occorre preliminarmente ricordare che le missioni dell'ONU rientranti in questo ambito sono 14 (MINUJUSTH, Haiti; MINURSO, Western Sahara; MINUSCA, Repubblica Centrafricana; MINUSMA, Mali; MONUSCO, Repubblica Democratica del Congo; UNAMID, Darfur; UNDOF, Golan; UNFICYP, Cyprus; UNIFIL, Lebanon; UNISFA, Abyei; UNMIK, Kosovo; UNMISS, South Sudan; UNMOGIP, India e Pakistan; UNTSO, Medio Oriente), con l'impiego di 110.000 Caschi Blu. Tra queste missioni figura UNIFIL, di cui ha assunto di recente il comando il generale italiano Stefano Dal Col, per il quale Lacroix ha espresso alla delegazione una personale profonda stima.

Il colloquio, introdotto dal presidente Petrocelli, ha dato modo di comprendere il riconoscimento del ruolo svolto in generale dall'Italia nel sostegno all'azione delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace, con particolare riferimento alla expertise italiana in tema di addestramento (grazie alle strutture dedicate presenti in territorio italiano presso Torino e Vicenza). Lacroix ha sottolineato il valore di questa linea di impegno dell'ONU a fronte di un dibattito internazionale segnato da scetticismo nei confronti del multilateralismo. Nel riconoscere una cifra positiva in tal senso al discorso pronunciato dal Presidente del consiglio italiano Giuseppe Conte davanti all'Assemblea Generale dell'ONU, ha segnalato il contributo annunciato dall'Italia in occasione del più recente *High Level Meeting* degli Stati membri. Lacroix ha evidenziato che l'impegno della sua divisione, oltre ai profili di carattere operativo, consiste nella interazione con gli Stati membri per spiegare: le sfide in atto (in tale contesto ha riferito che il 2017 è stato l'anno con il maggior numero di decessi tra i Caschi blu, pari a 61 morti); la portata dell'operato delle missioni ONU anche in termini di formazione, leadership, equipaggiamenti, codici di condotta per la lotta contro gli abusi sessuali, l'esigenza di un sempre maggiore coinvolgimento delle donne ecc.; il ruolo degli Stati membri, senza i quali nessun successo è possibile.

All'Italia Lacroix ha rivolto richieste assai specifiche, segnalando l'esigenza di più elicotteri, di personale qualificato, con un maggior numero di donne, con ruoli di expertise nel campo del disinnescamento di esplosivi e dell'*intelligence*.

Lacroix si è poi soffermato sul ruolo delicato di UNIFIL come attore che crea condizioni di pace in una fase di deterioramento del clima di sicurezza, considerato il numero di piccoli incidenti registrati settimanalmente, destinati a peggiorare per numero e qualità in assenza della missione ONU. Il meccanismo tripartito nel quale opera UNIFIL consente di mantenere il dialogo e di fare prevenzione in un conflitto assai difficile.

Per Lacroix il modello di missione che descrive al meglio il *modus operandi* delle Nazioni Unite, è quello di MINUSMA in Mali, che opera in un contesto relativamente stabile, in cui si può contribuire positivamente ad attuare gli accordi di pace. La missione è cruciale anche perché fornisce supporto logistico al governo locale nella distribuzione di aiuti umanitari alla popolazione.

In generale nel Sahel la situazione è più complessa e le Nazioni Unite contribuiscono agli sforzi del formato G5 Sahel anche mediante forze speciali presenti sul terreno. In contesti come la RDC, il Mali o la Repubblica Centrafricana il venir meno delle missioni UNO determinerebbe il collasso di questi Stati.

Al quesito del presidente Petrocelli per una valutazione sulla missione in Afghanistan, Lacroix ha precisato che, come nel caso dell'Iraq, non trattandosi di una missione ONU, si fornisce supporto tecnico con qualche unità di personale militare. Vi è comunque un dibattito sulle modalità di divisione dei compiti nei casi di missioni ad elevato livello di politicità.

È stato richiesto un incontro con la delegazione italiana da parte dell'Assistente del Segretario Generale dell'ONU, l'argentino Oscar Fernandez-Taranco, che dirige l'Ufficio di sostegno al *Peacebuilding* (PBSO), operante a sostegno della Commissione per il Peacebuilding e che amministra il Fondo per il *Peacebuilding*. Nel

2014 è stata affidata a Taranco dal Segretario Generale Ban Ki Moon la direzione di un settore che è andato incontro ad una crescita di ruolo sempre maggiore fino alla gestione di una vera e propria riforma della strategia di pace e sicurezza del Segretariato, definita sulla base di un processo di consultazione con gli Stati membri. Nel dare subito atto al ruolo dell'Italia quale rilevante Paese finanziatore dell'impegno dell'Onu per pace e sicurezza, ha spiegato il mandato della struttura, che amministra in modo diretto un fondo appositamente istituito dal Segretario Generale. Rispetto allo scenario di instabilità in Africa, di cui i flussi migratori sono il sintomo più eclatante, l'approccio del fondo alle crisi è di tipo politico, rivolto alle cause profonde del problema. L'80 per cento delle iniziative in Sahel sono finalizzate alla ricostruzione della coesione sociale, di un apparato di istituzioni locali funzionanti, di servizi primari, di condizioni per la riconciliazione e per la giustizia. Gli Stati della regione sono infatti accomunati dalla assenza di apparati e infrastrutture che assicurino il controllo del territorio. Su questo aspetto va ad incidere il Fondo che opera in zone ad alto rischio, dove è carente ogni altro tipo di presenza statale o internazionale. In questo lavoro si interagisce direttamente con gli attori locali, che spesso sono le autorità religiose, per intercettare i segmenti sociali più marginalizzati ed esclusi. I progetti che vengono realizzati, cui l'Italia contribuisce meritoriamente, coinvolgono importi mai superiori ai 200 milioni di dollari ed un limitato numero di funzionari. Gli operatori del Fondo sono anche presenti anche in Libia, pur prediligendo conflitti più localizzati. Taranco ha portato ad esempio un progetto di tipo transnazionale, che coinvolge Niger, Mali e Burkina Faso, nelle aree di maggior rischio, laddove la popolazione è priva di ogni sostegno di carattere umanitario. L'obiettivo del progetto è prevenire il più possibile le partenze dei giovani migranti che prediligono percorsi in cui le strutture dello Stato sono assenti. Ha quindi spiegato quanto il nuovo Se-

gretario Generale Guterres si sia concentrato sul tema dei rifugiati rispetto ai quali la risposta dell'ONU e delle strutture preposte al *peacebuilding* non è di tipo assistenziale, non intende creare dipendenza dagli aiuti internazionali ma condizioni di protezione civile. Taranco ha quindi dato conto della cooperazione stretta con il Polo delle Nazioni basato a Roma, che include la Base logistica di Brindisi, che serve il continente africano, pronosticando un aggravamento della situazione attuale a causa degli effetti dei cambiamenti climatici su zone ad alto rischio povertà ed instabilità sempre più antropizzate. Per tali ragioni il Fondo è soprattutto impegnato sulle donne e sui giovani. Nel fare presente le positive esperienze maturate in Colombia, nella soluzione del conflitto con le FARC, ha dato valore alla complementarità tra *peacebuilding* e progetti pubblici, e all'esigenza che laddove la comunità internazionale sia presente militarmente siano comunque assicurati strategie e progetti per lo sviluppo. Taranco ha concluso la sua presentazione auspicando il mantenimento da parte dell'Italia di un elevato livello di impegno finanziario.

Al quesito sollevato dalla vicepresidente Taverna sull'impegno a favore delle donne in quanto soggetti più vulnerabili, Taranco ha spiegato che i progetti in Sahel sono *gender marked*, cioè non possono essere aperte linee di budget che non presentino una linea di intervento a favore delle donne, che sono cruciali leve di sviluppo e di pacificazione. Taranco ha rappresentato i limiti dello strumento del microcredito, che tende a creare indebitamento e impoverimento, mentre gli operatori del Fondo per il *peacebuilding* assicurano grants senza tassi di interessi e assicurano il coinvolgimento delle donne nei processi decisionali a livello locale. Le donne sono inoltre un importante baluardo e aiuto nel prevenire il reclutamento da parte dei gruppi terroristici.

In generale, ha spiegato quanto il *peacebuilding* rappresenti un processo tutto politico, che è alla fine il compito profondo della comunità internazionale. Laddove mancano risposte di tipo politico, gli

interventi sono destinati a fallire. Ha quindi portato l'esempio negativo della missione internazionale in Mali, che rappresenta un problema in quanto contestata dal governo locale. Ha, infine, segnalato uno studio in collaborazione con la Banca Mondiale finalizzato ad evidenziare i risparmi derivanti da una ben calibrata azione di prevenzione dei conflitti.

Restando in ambito di gestione dei conflitti, sul terreno bilaterale la delegazione ha incontrato il Ministro degli esteri dello Yemen, Khaled Al-Yamani, cui la presidente Grande ha riferito del proprio incontro con l'Ambasciatrice yemenita a Roma, la quale ha riferito degli esiti deludenti della Conferenza di Ginevra svoltasi il 6-7 settembre scorsi e delle decine di migliaia di morti che il conflitto ha provocato ad oggi. Il Ministro ha motivato il fallimento della Conferenza di Ginevra con l'assenza di alcuni attori rilevanti per il negoziato ed ha dato risalto alle risalenti e profonde relazioni bilaterali, ulteriormente corroborate dalla solidarietà che giunge dall'Italia sui temi di carattere umanitario. La presidente Grande ha evocato gli stanziamenti dell'Italia a sostegno dello Yemen, manifestando l'attenzione del Parlamento evidenziata da atti di indirizzo e da audizioni con esperti sul conflitto in corso. Da parte del ministro yemenita è emersa stima nei confronti del rappresentante diplomatico a Roma, attivo nel tenere informata l'opinione pubblica italiana. Ha, quindi, riferito che il 30 per cento dei componenti del governo yemenita è rappresentato da donne: si tratta di un dato che deve essere incrementato, considerata la prevalente responsabilità maschile rispetto alle atrocità commesse durante il conflitto. Quanto al negoziato di pace in corso a Ginevra, ha riferito che gli incontri più recenti hanno avuto ad oggetto unicamente tematiche umanitarie. Il governo legittimo ha acconsentito ad un accordo sul rilascio di prigionieri: è stata concordata la liberazione di 600 criminali a fronte della liberazione di 1.400 esponenti della società civile. L'accordo raggiunto è stato accettato malgrado i rischi nella consapevolezza del

coinvolgimento di migliaia di persone, la cui sussistenza è legata ai detenuti liberati. Quanto al futuro del negoziato, restano in primo piano i temi umanitari unitamente all'impegno per fermare i signori della guerra. Ha quindi segnalato la disponibilità del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale per un sostegno allo Yemen, con particolare riferimento al finanziamento degli stipendi per gli insegnanti, così da assicurare la necessaria istruzione ai bambini yemeniti. Quanto al ruolo di altri attori regionali, il ministro ha segnalato che l'Oman è impegnato ma in stretta sinergia con l'Iran che rappresenta invece una seria minaccia per la regione, non essendo neanche parte ufficiale del processo di pace. Il presidente Petrocelli ha auspicato i raggiungimenti di risultati sul terreno della ricostruzione della fiducia grazie all'azione dell'Inviato speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite. Occorre lavorare per il mantenimento dell'integrità territoriale dello Yemen scongiurando guerre per procura e derive di carattere terroristico.

Africa.

1) Corno d'Africa.

Il primo incontro con una delegazione governativa nazionale ha riguardato la Ministra della salute della Somalia, Fawziya Abikar Nur, accompagnata dall'ambasciatore somalo presso l'Unione europea. Il presidente Petrocelli ha introdotto lo scambio di opinioni dando atto all'interlocutore dei tanti passi in avanti realizzati dalla Somalia in anni difficili per la regione e prospettando una fase di rilancio decisivo del ruolo internazionale della Somalia anche grazie all'importante accordo di pace raggiunto da Etiopia ed Eritrea. Ha segnalato la piena disponibilità del Parlamento italiano a rilanciare in modo significativo le relazioni bilaterali, come testimoniato dall'affare assegnato in corso di trattazione al Senato sul Corno d'Africa, invitando il presidente del Parlamento somalo a recarsi a Roma. Ha quindi auspicato una collaborazione dell'Italia e della Somalia con le

grandi potenze internazionale il cui ruolo è essenziale per il Corno d'Africa, come la Cina nel pieno rispetto del foro interno di ogni Paese e con una gestione dello strumento dell'aiuto allo sviluppo che sia scevro da ogni impostazione di tipo neocoloniale.

Da parte del Ministro somalo è giunto un richiamo all'Italia, affinché rafforzi considerevolmente il proprio rapporto bilaterale e la propria presenza in Somalia, auspicando la riapertura di un'ambasciata italiana nella città di Mogadiscio. Ha ringraziato il nostro Paese per i 3 milioni di dollari donati per progetti concernenti la protezione materno-infantile in Somalia, ricordando l'Ospedale De Martino, il primo ospedale costruito dopo l'indipendenza con l'aiuto dell'Italia. Ha manifestato una forte domanda di Italia in termini di investimenti e di rilancio degli scambi commerciali, riconoscendo come la diplomazia parlamentare sia di grande aiuto la costruzione di relazioni di fiducia.

Il presidente Petrocelli ha anche ricordato i 44 milioni di euro spesi negli ultimi due anni per progetti nel campo della zootecnia, dello sviluppo agricolo e dell'istruzione superiore. Anche il senatore Iwobi è intervenuto per sottolineare che sulla situazione in Somalia le forze politiche italiane condividono una visione bipartisan mentre l'onorevole Quartapelle ha dato risalto all'impegno italiano in Somalia con gli strumenti della cooperazione allo sviluppo, sottolineando che oggi il ruolo geopolitico rafforzato del Paese va meglio compreso nella sua dinamica regionale, in connessione con l'azione svolta da Paesi come lo Yemen, la Turchia e gli Stati del Golfo. Quartapelle ha dato atto all'interlocutore somalo della necessità di incrementare l'interscambio commerciale.

Nel contesto degli incontri con delegazioni di paesi africani di area Sahariana o del Corno d'Africa la delegazione ha avuto un colloquio con il ministro degli esteri dell'Eritrea, Osman Saleh, al quale la presidente Grande ha subito espresso soddisfazione per l'accordo di pace siglato con l'Etiopia. Il ministro ha rappresentato il nuovo clima di pace che si registra in tutta la regione e anche nei rapporti con la

Somalia e Gibuti. Il nuovo clima di stabilità e sicurezza ha tratto ulteriore giovamento dall'accordo trilaterale siglato ad Asmara dai tre stati dell'Africa orientale, che include rilevanti profili di carattere economico. È stato istituito un comitato congiunto per dare seguito agli accordi sul terreno dell'integrazione economica, degli investimenti infrastrutturali, soprattutto per la ricostruzione della rete stradale. Si sono immediatamente riallacciati rapporti diretti tra i cittadini dei tre paesi e saranno presto ripristinati voli diretti tra Asmara e Addis Abeba. La cooperazione sarà anche rivolta a promuovere l'interscambio commerciale al di fuori della regione. Il presidente Petrocelli ha riferito degli importanti contatti che il parlamento italiano intrattiene con la comunità eritrea in Italia e con le ONG che si occupano dei rifugiati eritrei. L'Italia contribuisce alla riconciliazione tra Etiopia ed Eritrea nelle strutture disponibili nella comunità internazionale. L'aspettativa dell'Italia è che il nuovo corso possa comportare il superamento dello stato di emergenza e del servizio militare coatto, tuttora vigente in Eritrea. Occorre collaborare con buona volontà e determinazione per favorire la piena reintegrazione dell'Eritrea nella comunità internazionale. Alla richiesta della vicepresidente Taverna sulle aspettative dell'Eritrea nei confronti dell'Italia, il ministro degli esteri ha risposto ricordando la lunga storia di presenza economica dell'Italia in Eritrea anche in quanto potenza coloniale. I due paesi condividono alcuni valori, che sono rimasti intatti malgrado il contributo negativo dell'Amministrazione britannica che ha governato il paese dopo il secondo conflitto mondiale in termini di distruzione delle infrastrutture ferroviarie e di comunicazione costruite dall'Italia. La successiva storia di sofferenza dell'Eritrea è nota, considerati i tre decenni di guerre alle spalle. Quanto al servizio militare il ministro degli esteri ha obiettato che si tratta di un servizio nazionale che è volto a promuovere sviluppo e la realizzazione di progetti regionali. La dichiarazione di guerra del 1998 ha imposto all'Eritrea di imbracciare le armi

per difendersi e per assicurare la sovranità e la sopravvivenza territoriale dello Stato. Gli studenti eritrei impegnati nel servizio nazionale ricevono peraltro una retribuzione significativa che assicura condizioni dignitose anche alle loro famiglie. Di fronte alle accuse che l'Unione europea rivolge ad Asmara su questo terreno sono comunque superate dall'apertura delle frontiere e dalla libera circolazione dei cittadini tra Eritrea ed Etiopia. Ha chiesto quindi all'Italia di inaugurare una politica più aperta in tema di visti per contrastare il fenomeno dell'immigrazione illegale. Ha quindi espresso apprezzamento per la visita del presidente Conte in Corno d'Africa, auspicando la rimozione delle sanzioni internazionali all'Eritrea che fino ad oggi hanno impedito lo sfruttamento delle risorse naturali del paese. L'Eritrea è in ogni caso interessata a porre fine al drenaggio di giovani derivante dal fenomeno migratorio su vasta scala. L'onorevole Formentini ha preannunciato la trattazione di un atto di indirizzo presso il parlamento italiano per promuovere una riflessione sulle sanzioni in Eritrea e l'onorevole Quartapelle ha, di contro, osservato che il ministro eritreo non ha sciolto la questione del servizio militare e che l'Eritrea deve contribuire positivamente al consolidamento della stabilità e della pace nella regione. L'onorevole Quartapelle ha manifestato a nome dei gruppi di opposizione preoccupazione per la condizione del paese anche per quanto riguarda il dibattito sulle riforme istituzionali, sui diritti e sulle libertà fondamentali. Ciò detto, l'accordo di pace rappresenta una svolta assai positiva per la quale occorre tempo e un convinto e perdurante impegno da parte delle *leadership* dei tre paesi del Corno d'Africa.

2) Sahel.

La delegazione ha avuto un incontro con il mauritano Ibrahim Thiaw, Special Adviser del Segretario Generale dell'ONU per il Sahel, ai fini di un inquadramento della situazione regionale soprattutto dal punto di vista della gestione dei flussi migratori.

Val la pena di ricordare che l'Italia ha fin dall'inizio assicurato un sostegno specifico al nuovo Special Adviser nell'obiettivo di far sì che il Sahel sia non solo terreno di presenza militare, ma soprattutto di impegno economico ed ambientale.

Thiaw ha stilato un quadro della condizione del Sahel, regione che include dieci Paesi e una popolazione di circa trecento milioni di abitanti, di cui in maggior parte giovani di età compresa tra i 16 e i 18 anni, destinata a quadruplicarsi alla fine del secolo. Sul piano economico negli ultimi dieci anni la regione è cresciuta ad un ritmo del 4,7 per cento annuo, percentuale superiore alla media africana. In generale l'Africa ha dato prova nel suo complesso di maggiore stabilità rispetto alle aree del mondo in stato di crisi e ciò grazie alle sue risorse, soprattutto minerarie. Quanto ai flussi migratori, essi preoccupano innanzitutto gli Stati africani di origine e transito perché coinvolgono la parte più colta e dinamica delle giovani generazioni. Considerato che i giovani migranti, una volta giunti fortunatamente in Europa, sono destinati a svolgere lavori ben al di sotto del loro livello di formazione, il fenomeno rappresenta una doppia perdita di capitale umano sia per l'Africa sia per l'Europa. Occorre quindi inaugurare una alleanza euro-africana per rendere meno attraente il migrare. D'altra parte il Sahel, essendo ricco di petrolio, di gas, di risorse minerarie o ittiche, detiene tutto il potenziale necessario a modificare in profondo il proprio assetto. Occorre quindi cambiare prospettiva e restituire al Sahel quello che ha pagato in passato per contribuire al benessere dell'Europa. Occorre, dunque, stimolare i processi a livello locale, promuovere industrializzazione, pmi e opportunità per i giovani. Il tempo per invertire la tendenza non è infinto, si tratta di un ciclo di quindici-vent'anni al massimo che il Piano per il Sahel, inaugurato dal nuovo SG delle Nazioni Unite, considera come proprio orizzonte.

Thiaw ha ringraziato il Governo italiano per lo speciale sostegno finanziario assicurato e che si spinge fino alla prossima istituzione a Roma di un « Centro africano per lo Sviluppo sostenibile ». Ha

quindi concluso la sua presentazione indicando tre fattori che devono coesistere per la stabilizzazione del Sahel: la *governance* nazionale, la mobilitazione del settore privato (qui ha ricordato che l'Italia è il primo investitore al mondo in Africa e che soprattutto il settore energetico rappresenta un investimento remunerativo se si considera che in Sahel il 70 per cento della popolazione non ha accesso all'energia) e un più convinto finanziamento da parte di attori pubblici.

Nel confronto con la delegazione è emersa da parte dei senatori Iwobi e Aimi la richiesta affinché lo Special Advisor contribuisca a creare consenso da parte degli Stati saheliano rispetto al tema dei rimpatri. Da parte della deputata Quartapelle è stato invece sollevato il tema della fragilità dell'ambiente saheliano rispetto alla prospettiva di sfruttamento intensivo delle risorse del sottosuolo. In tema di rimpatri Thiaw, nel rinviare a successivi colloqui con l'ambasciatore d'Italia in Senegal e con l'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni, ha sottolineato che i rimpatri non possono che essere su base volontario e che la immigrazione illegale rappresenta una sfida comune tenuto conto che il 20 per cento di migranti di origine saheliana resta in Africa. Quanto alle sfide di carattere ambientale, connesse ai cambiamenti climatici, si tratta di una questione molto seria per la regione, affrontabile solo a fronte di ingenti investimenti di carattere tecnologico.

La delegazione ha incontrato, quindi, una rappresentanza parlamentare del Niger, composta dal vicepresidente dell'Assemblea Nazionale e dal Presidente della Commissione esteri, con cui ha discusso il tema dell'immigrazione, considerato il ruolo del Niger in quanto paese di accoglienza transitoria dei migranti. Gli interlocutori nigerini hanno rappresentato un forte convincimento sull'opportunità di bloccare il fenomeno e cooperare con i paesi di origine e di destinazione, agendo soprattutto su povertà e terrorismo quali principali fattori scatenanti del fenomeno. Tali fattori hanno infatti comportato lo spopolamento di parti rilevanti del terri-

torio del Sael, impedendo sviluppo e creando insicurezza. Conseguentemente il Niger si è associato ai cinque paesi della regione coinvolti dal problema ed è impegnato nella istituzione di un esercito regionale e nella costruzione di una strategia di sviluppo in collaborazione con le organizzazioni internazionali e con l'Unione europea in particolar. Le attività del G5Sael vedono coinvolto il parlamento nigerino che ha svolto nello scorso mese di agosto una riunione interparlamentare aperta a sedici paesi interessati ad un confronto rafforzato sull'immigrazione. Ne è derivato un progetto di costruzione di una dimensione parlamentare del formato G5Sael, suscettibile di ulteriori ampliamenti. I parlamenti sono fondamentali per sensibilizzare soprattutto i giovani rispetto ai rischi connessi ai traffici illegali. I parlamentari nigerini hanno espresso un forte apprezzamento alle Forze armate italiane presenti in Niger, con la precisazione che spetta tuttavia alle Forze armate dei paesi del G5Sael lottare contro il terrorismo. Al quesito del senatore Iwobi circa la disponibilità del Niger di accogliere le richieste di rimpatrio provenienti dall'Italia, gli interlocutori hanno dato rassicurazioni sulla disponibilità del loro paese ad assecondare la richiesta italiana che è coerente con l'esigenza del Niger di riappropriarsi di risorse umane essenziali per progettare lo sviluppo pacifico del Niger. Hanno quindi chiesto sostegno per il negoziato in corso a Bruxelles, in cui è in gioco la credibilità dell'Unione europea. Sono state infine avanzate proposte per il rilancio del legame di amicizia interparlamentare tra Italia e Niger, da costruire anche in occasione di una possibile visita di scambio, da tenere in prima battuta a Roma. Il Senatore Aimi ha concluso l'incontro insistendo sulla esigenza che la cooperazione interparlamentare si concentri sul tema dei rimpatri.

3) *Temi trasversali.*

La delegazione ha incontrato l'Under-Secretary General, l'avvocata mauriziana Pramila Patten, nominata nell'aprile del

2017 Rappresentante Speciale delle Nazioni Unite per la violenza sessuale in conflitto. Patten, che è stata componente della Commissione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), ha presieduto il gruppo di lavoro sulla raccomandazione generale n. 30 su « Le donne in situazioni di prevenzione dei conflitti, conflitti e post-conflitto » ed ha operato nel gruppo consultivo ad alto livello sull'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza.

Occorre evidenziare che la tematica, al centro di un impegno di carattere anche culturale e mediatico da parte delle Nazioni Unite, ha ricevuto rafforzamento dal conferimento del Premio Nobel per la pace 2018, il 5 ottobre scorso, al medico ginecologo congolese Denis Mukwege e alla yazida Nadia Murad per i loro sforzi nel porre fine all'uso della violenza sessuale come arma di guerra nei conflitti armati.

L'incontro è stato finalizzato a comprendere l'operato concreto di una struttura di recente istituzione cui è stato affidato un mandato di particolare difficoltà in termine di azione di prevenzione, che ne rappresenta il compito fondamentale. Patten ha riferito dell'impegno profuso durante la crisi tra governo birmano e minoranza Rovinga o nel nord est della Nigeria rispetto alle donne rilasciate da Boko Haram.

L'impegno per la prevenzione si declina per Patten nello strumento della *justice accountability*, o prevedibilità della pena, con funzione di deterrente, e nella gestione delle condizioni di marginalizzazione e di ineguaglianza connesse al genere. Ha riferito della istituzione di un centro per i sopravvissuti, che include un numero sempre crescente di vittime di sesso maschile.

La presidente Grande ha riferito di quanto la sensibilità sul tema sia condivisa da tutte le forze politiche italiane e ha chiesto di meglio comprendere le modalità con cui la struttura riesce ad essere presente sul terreno, se direttamente o per il tramite di ong. Ha inoltre invitato la

rappresentante Speciale a prendere parte ad una audizione presso la Commissione esteri.

Patten ha descritto un modello di impegno diretto sul terreno del team UN senza soggetti mediatori pur se in collaborazione con la società civile locale. Indubbiamente le condizioni migliori si realizzano quando c'è collaborazione da parte dei governi che, attraverso lo strumento dei comunicati congiunti, condividono con le Nazioni Unite la definizione degli spazi di intervento. Il lavoro viene realizzato anche in collaborazione con le strutture civili e militari in ambito del *peacekeeping* e può comportare la adozione di sanzioni individuali o per interi gruppi. Inoltre si provvede a dotare le comunità locali di corti mobili, di contingenti speciali rappresentati da donne che formano le locali forze dell'ordine, i giudici e i procuratori e realizzano programmi di protezione per le vittime. Con l'aiuto di psicologi si lavora soprattutto sul terreno dello stigma sociale post violenza. Nel caso delle atrocità commesse da *Daesh*, si promuove la sanzione di reati ulteriori oltre a quelli di terrorismo, con particolare attenzione ai reati sessuali. La struttura promuove da parte degli Stati l'inserimento nei propri ordinamenti di fattispecie penali *ad hoc*. Quanto alla presenza in Libia, richiesta dalla vicepresidente Taverna, Patten si è rammaricata di riconoscere che non è possibile essere presenti in quel territorio anche se è stato definito un pacchetto di sostegno alle vittime. La Libia presenta un quadro politico assai confuso dove non è sempre agevole distinguere tra aggressori statuali e non.

La delegazione della Camera dei deputati ha incontrato Rachel Kyte, *Chief Executive Officer di Sustainable Energy for All (SEforAll)* e Special Representative del Segretario Generale for Sustainable Energy for All. L'incontro ha permesso di approfondire i temi dell'Agenda 2030 con riferimento all'impegno per l'accesso all'energia soprattutto in area subsahariana e saheliana. Kyte ha spiegato l'importanza di una sinergia tra UN e attori privati, come i giganti italiani ENI ed ENEL. Nei contesti di crisi l'impegno di questa piat-

taforma tematica si limita oggi all'approvvigionamento delle capitali di Paesi come il Niger o il Burkina Faso con fonti tradizionali. Tuttavia, si va diffondendo una cultura diffusa basta su una visione integrata tra fonti rinnovabili e fonti tradizionali. Kyte ha poi portato l'esempio della Libia pre-conflitto, un Paese che dipendeva *in toto* dall'estrazione di idrocarburi e che aveva come priorità il mantenimento di bassi costi, necessari per la filiera preposta al processo trasformativo. Il Marocco è un modello positivo, in quanto è passato da una situazione di grande arretratezza all'essere un Paese esportatore di energia grazie allo sfruttamento dell'energia eolica. Anche il Cile è un caso da segnalare, in quanto grazie a politiche lungimiranti e alla riduzione di tariffe sono state raggiunte le comunità rurali. Nel Sahel un ostacolo importante è rappresentato dalla corruzione delle leadership locali. Per questo l'azione delle Nazioni Unite in questo contesto prevede progetti integrati incentrati su energia, agricoltura e sanità. Kyte ha quindi indicato nelle donne i maggiori attori per la promozione di energia pulita, basata su fonti rinnovabili. Il colloquio si è concluso con l'invito della presidente affinché la *Special Representative* contribuisca ai filoni istruttori inaugurati dalla Commissione per i quali la questione energetica assume rilievo centrale.

Europa.

La delegazione ha avuto un cordiale colloquio con il Ministro degli affari esteri dell'Armenia, Armen Sarkissian Zohrab Mnatsakanyan, con il quale la Presidente Grande ha ricordato la recente visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a Jerevan e i più che riconosciuti sforzi dell'attuale ambasciatrice armena in Italia per il rilancio del rapporto bilaterale. È emerso da parte del ministro armeno un apprezzamento per la conduzione italiana della presidenza dell'OSCE, che si conferma piattaforma interstatale di grande importanza per il mantenimento

della pace e della sicurezza anche in area caucasica. Il ministro ha riferito degli importati progressi compiuti dall'Armenia sul terreno della buona *governance* e del rafforzamento dello Stato di diritto, presupposti necessari per assicurare un contesto di fiducia ad investitori importanti come l'Italia. Il ministro ha anche dato risalto alla presenza italiana in Armenia e all'importanza che il nostro Paese possa unirsi alla schiera di quegli Stati che, come la Francia, la Germania e gli Stati Uniti, hanno riconosciuto in modo formale la verità storica del genocidio armeno. Sul punto l'onorevole Formentini ha prospettato possibili evoluzioni su iniziativa dei gruppi parlamentari di maggioranza, tenuto conto che quella vicenda è ancora sentita anche dalle giovani generazioni italiane poiché rappresenta una storia di giustizia negata il cui riconoscimento contribuirebbe positivamente alla prevenzione di altri genocidi.

Il presidente Petrocelli ha quindi avuto un breve scambio di vedute con l'omologo presidente della Commissione esteri del Consiglio Federale russo, senatore Konstantin Kosachev, con riferimento ai lavori in corso al Senato sull'atto assegnato sul futuro delle relazioni tra l'Italia e la Federazione Russa. Il presidente Kosachev, nel dare conto di una positiva esperienza maturata con il Parlamento francese, ha auspicato una prossima visita a Mosca da parte di una numerosa delegazione parlamentare italiana che includa possibilmente rappresentanti di più Commissioni permanenti. Al colloquio sono intervenuti l'onorevole Formentini per rappresentare l'auspicio che anche la Duma possa avviare un analogo rapporto di cooperazione con la Camera dei deputati, da cui potrebbe derivare un approfondimento della riflessione in corso in Italia sul tema delle sanzioni. La presidente Grande ha ricordato il significativo lavoro svolto in passato dalla Grande Commissione parlamentare Italia-Russia, di prossima ricostituzione nell'ambito del Protocollo di cooperazione tra Duma e Camera dei deputati. Quanto ai lavori della Commissione esteri della Camera, la presidente Grande ha dato

conto di un approccio metodologico più di tipo tematico che geografico rispetto all'altro ramo del Parlamento, incentrato ad esempio su temi quale lo studio delle rotte energetiche e le relative connessioni di carattere geopolitico.

Considerazioni conclusive.

Nel corso di un incontro di sintesi sui risultati della missione, che la delegazione ha avuto con la Rappresentante Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite, Ambasciatrice Mariangela Zappia, è emerso l'apprezzamento da parte del sistema ONU sulla presenza e sul ruolo svolto dall'Italia, come testimoniato anche dalla particolare accoglienza assicurata al presidente Conte, unico capo di Governo ad avere partecipato, accanto al presidente Donald Trump, ad un evento conviviale di alto livello destinato a Capi di Stato. Quanto alla delegazione parlamentare, l'agenda ha pienamente valorizzato l'importanza della diplomazia parlamentare nel sostegno dell'azione del Governo.

L'Italia è un più che apprezzato Stato membro dell'ONU per qualità e quantità del nostro apporto soprattutto sul versante del *peacekeeping*, con la missione a guida italiana UNIFIL. Oggi il concept del Segretario Generale Guterres si è fortemente sbilanciato a favore dei tempi del *peacebuilding* e del sostegno politico a processi di pacificazione e di sviluppo. Si tratta di una impostazione già definita dal predecessore Ban Ki Moon che Guterres ha ulteriormente rafforzato durante il suo mandato, improntato a favore di un approccio riformista. Dopo le polemiche delle settimane passate, il ruolo dell'Italia è considerato in modo positivo anche sul terreno dell'impegno per i diritti umani alla luce delle parole pronunciate del Presidente Conte in vista del Migration Compact, che si celebrerà a Marrakesh a dicembre. L'Italia è uno dei Paesi che si spende sul terreno valoriale a sostegno del principio della responsabilità condivisa,

del lavoro in *partnership* con gli altri Paesi e per un approccio multilaterale soprattutto sui temi globali. Il Polo Onu basato a Roma gioca un ruolo essenziale ed è emersa l'importanza di valorizzare la Base logistica di Brindisi, contesa all'Italia da alcuni Paesi africani.

Il presidente Petrocelli ha manifestato soddisfazione per un'agenda di incontri di straordinaria intensità rispetto agli anni precedenti con un unico elemento di delusione rappresentato dalla piattaforma dell'Internet Global Forum, che non ha purtroppo corrisposto alle aspettative della delegazione. Il lavoro svolto durante la missione è destinato a produrre effetti significativi sull'agenda delle Commissioni esteri dei due rami del Parlamento, ad esempio per quanto riguarda il futuro lavoro in tema di missioni internazionali di pace.

Per la presidente Grande il modello rappresentato dal Fondo per il *peacebuilding* costituisce un elemento di novità e di modernità rispetto al passato. In generale, la missione contribuisce ogni anno ad aggiornare le competenze delle Commissioni esteri sui temi della politica internazionale e costituisce un momento di crescita cui il nuovo Parlamento italiano intende avvalersi con grande impegno, anche nel rispetto delle aspettative di rigore e di serietà da parte dei cittadini.

Per l'onorevole Quartapelle la missione ha consentito di valorizzare la stagione di riforme che le Nazioni Unite stanno attraversando e di fare emergere alcuni punti di convergenza tra la maggioranza e l'opposizione su temi come l'immigrazione ma anche la gestione della forte domanda di Italia che c'è nel mondo ai fini dell'impegno per l'aiuto allo sviluppo.

L'onorevole Formentini ha manifestato una valutazione più cauta in generale, con punte di scetticismo per la gestione poco concreta da parte delle specifiche strutture ONU di questioni con la prevenzione degli stupri di guerra ma anche di apprezzamento per l'impegno sul terreno del *peacekeeping*.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Sulla morte del vice brigadiere Emanuele Reali	24
Sulla pubblicità dei lavori	24
Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2018-2020. Doc. CCXXXIV, n. 1 (<i>Esame e rinvio</i>)	24

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Angelo Tofalo.

La seduta comincia alle 10.05.

Sulla morte del vice brigadiere Emanuele Reali.

Gianluca RIZZO, *presidente*, prima di iniziare la seduta, desidera esprimere il più profondo cordoglio ai familiari del Vice Brigadiere Emanuele Reali, che ieri sera, a Caserta, ha perso la vita travolto da un treno durante un inseguimento di un malvivente.

Anche a nome dei colleghi della Commissione difesa, manifesta quindi commossa vicinanza alla famiglia, al Comandante Generale Nistri e a tutta l'Arma dei Carabinieri.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della

seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2018-2020.

Doc. CCXXXIV, n. 1.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Emanuela CORDA (M5S), *relatrice*, introduce l'esame del documento previsionale programmatico per la difesa (D.P.P) osservando, preliminarmente, che l'atto si inserisce nel quadro delle relazioni che in base alla normativa vigente il Ministero della Difesa è tenuto a trasmettere al Parlamento e vertenti sulle materie indicate dall'articolo 536 del codice dell'ordinamento militare.

Ricorda, quindi, che la presentazione al Parlamento di questo importante documento è stata prevista dalla legge n. 244 del 2012 sulla Revisione in senso riduttivo dello strumento militare.

Tale legge ha, infatti, previsto la presentazione annuale, entro la data del 30 aprile, di un « piano di impiego pluriennale

nale» finalizzato a riassumere: il quadro generale delle esigenze operative delle Forze armate, comprensive degli indirizzi strategici e delle linee di sviluppo capacitive; l'elenco dei programmi d'armamento e di ricerca in corso e il relativo piano di programmazione finanziaria, indicante le risorse assegnate a ciascuno dei programmi per un periodo non inferiore a tre anni, compresi i programmi di ricerca o di sviluppo finanziati con risorse allocate nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico; le spese relative alla «funzione difesa», comprensive delle risorse assegnate da altri Ministeri.

Evidenzia poi che, nel solco della profonda opera di rinnovamento intrapresa a partire dal 2017, il documento programmatico pluriennale per la difesa per il triennio 2018-2020, pur mantenendo gli elementi informativi cui deve rimanere saldamente ancorato in virtù dei disposti normativi, si presenta ulteriormente rinnovato nella struttura e nella veste grafica ed offre informazioni e approfondimenti sulle questioni che assumono una particolare rilevanza non solo per la Difesa ma per tutto il Paese, sulle quali appare doveroso sviluppare un confronto ad ampio respiro che coinvolga tutte le componenti sociali e politiche nazionali.

Infatti, come precisato nella prefazione al documento, «negli ultimi anni lo strumento militare italiano si è rinnovato profondamente e le Forze armate di oggi esprimono capacità di livello superiore rispetto al passato».

Sempre nella prefazione si precisa che «nel continuare ad assolvere pienamente i compiti istituzionali e concorsuali previsti dalla legge, la Difesa sta approfondendo un significativo sforzo volto a una riduzione calibrata del numero delle forze, a un efficace riassetto organizzativo e strutturale, nonché a un incremento marcato delle capacità operative delle Forze armate, sviluppando – in un'ottica di sostenibilità finanziaria – quelle iniziative e quei programmi che sono necessari ad assicurare allo strumento militare moder-

nità e capacità idonee per fronteggiare efficacemente le sfide presenti e future alla sicurezza e difesa del Paese».

Pertanto – prosegue il documento – «bilanciare la dimensione quantitativa con quella qualitativa dello strumento militare rappresenta una delle principali sfide della Difesa, un impegno reale da attuare con continuità, al fine di consentire al Paese di disporre di Forze armate moderne, interforze, integrate, efficaci, efficienti, economicamente sostenibili, eticamente allineate ed energeticamente neutre».

Ciò premesso, segnala che anche per il triennio 2018-2020 il D.P.P. è composto di tre parti: la prima è riferita all'impegno nazionale nel contesto di riferimento; la seconda, allo sviluppo dello strumento militare; la terza, al bilancio della difesa. Il documento reca, inoltre, sette allegati.

In particolare, si sofferma sull'allegato C che riporta le schede descrittive delle singole missioni internazionali, sottolineando che il documento pone particolare attenzione alle criticità che interessano i vari teatri operativi cui l'Italia partecipa, alle aree di crisi e di instabilità politica che costituiscono una priorità per gli interessi del nostro Paese e alle strategie di intervento adottate. Oltre al teatro libico, che costituisce l'emergenza più attuale, insieme a quello nigerino a seguito di una richiesta di intervento da parte del governo nazionale, ricorda che in Afghanistan è in corso una graduale riduzione del contingente italiano, pur mantenendo una presenza a supporto delle istituzioni volta a garantire il processo di transizione, che la missione in Libano è un caposaldo dell'intervento militare italiano e che l'area balcanica rimane ancora di estrema importanza per il nostro Paese.

Osserva, inoltre, che l'allegato D illustra le priorità politiche che sono alla base del bilancio finanziario della Difesa per il prossimo triennio 2019-2021, mentre l'allegato G riporta le condizioni contrattuali e le eventuali clausole penali relative ai singoli programmi d'armamento e di ricerca in corso di svolgimento.

Con riguardo alla prima parte, in linea di continuità con il precedente D.P.P. e nel

solco dell'analisi geopolitica internazionale delineata nel Libro bianco per la sicurezza internazionale 2015, il documento programmatico pluriennale riferito al triennio 2018-2020 conferma un contesto internazionale complesso, conflittuale e fortemente dinamico, influenzato da molteplici dinamiche politiche, economiche, sociali, culturali, demografiche e ambientali, che incidono e spesso modificano gli equilibri geopolitici mondiali.

Inoltre, registra « un ritorno della competizione militare fra gli Stati, declinata sia nell'incremento degli investimenti per l'acquisizione di moderni sistemi di armamento e la ricostituzione di capacità convenzionali progressivamente abbandonate nei decenni passati, sia nel ritorno della minaccia missilistica e nucleare e nell'accentuarsi di quella cibernetica, in costante trend di crescita in termini di sofisticazione, pervasività e persistenza ».

Con riferimento alla natura delle minacce, particolare attenzione viene data alla sicurezza energetica e agli attacchi compiuti con strumenti cibernetici. Questi, infatti, come evidenziato anche nella nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza per il 2018 e nelle comunicazioni rese dal Ministro della difesa lo scorso 26 luglio davanti alle Commissioni difesa della Camera e del Senato, vengono definiti estremamente pericolosi ed in grado di determinare effetti distruttivi analoghi a quelli prodotti con armi convenzionali e idonei ad incidere sull'esercizio di libertà essenziali per il sistema democratico.

Per quanto riguarda, invece, le aree geografiche che destano maggiore preoccupazione in termini di sicurezza e stabilità, il documento pone particolare attenzione alla regione euro-mediterranea, confermando che la Libia, per ragioni storiche e per gli interessi nazionali in materia di sicurezza anche energetica, costituisce una priorità strategica per l'Italia. Tra l'altro, nel 2018, per rendere l'azione di assistenza e supporto in Libia maggiormente incisiva ed efficace – sostenendo il governo libico nella pacificazione e stabilizzazione del Paese e nel rafforzamento delle attività di

controllo dell'immigrazione illegale, nonché di contrasto dei traffici illeciti e delle minacce alla sicurezza, in armonia con le linee d'intervento decise dalle Nazioni Unite e in risposta alle richieste delle autorità libiche – l'Italia ha riconfigurato e razionalizzato in un unico dispositivo le varie iniziative precedentemente avviate, confluite ora nella missione di assistenza e supporto italiana in Libia.

Per quanto concerne la regione del Sahel, il documento esprime preoccupazione per la situazione in Niger, reputato un Paese fondamentale per la sicurezza dell'area e nel cui territorio transitano traffici illegali che contribuiscono anche alla destabilizzazione della Libia.

A tale proposito, il documento ricorda che il Governo nigerino ha formalizzato una richiesta di assistenza tecnico-militare, coerente con l'Accordo di cooperazione bilaterale in materia di difesa sottoscritto nell'anno 2017, cui l'Italia ha risposto con un programma di sviluppo delle capacità militari e di sicurezza locali legati alla sorveglianza del territorio.

Con specifico riferimento al conflitto siriano e ai Paesi confinanti, il D.P.P. sottolinea come nell'intera regione continuo a operare sia formazioni dell'estremismo jihadista, sia attori statali di livello regionale e globale mossi da differenti agende politiche. In Iraq la Comunità internazionale ha saputo contenere l'avanzata dell'ISIS ma sarà necessario mantenere presenza e impegno di tutti gli attori sul territorio per scongiurare il ritorno e avviare il processo di stabilizzazione.

Passando al Libano, il documento richiama la partecipazione del nostro Paese alla missione UNIFIL e alla missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (MIBIL) sottolineando come l'impegno italiano in Libano assicuri « frutti importantissimi per il mantenimento della pace e di ragionevoli livelli di sicurezza in tutta l'area, malgrado la regione circostante continui ad essere sconvolta da violenze di ogni genere ».

Infine, con riferimento all'Afghanistan il documento descrive un insieme di luci ed ombre in quanto, da un lato, la società

civile ha cercato di fare passi in avanti; dall'altro, a causa del perdurare di uno stato di guerra, si sottolinea il rischio di un nuovo scivolamento verso il disordine e la violenza estremista, evidenziando che i Talebani e gli altri gruppi terroristici, « che negli ultimi anni sono stati aspramente combattuti dalle forze di sicurezza afgane anche al prezzo di gravi perdite », conservano la capacità di colpi di mano improvvisi, che mirano a sovvertire l'ordine politico del Paese e a sottrarre al controllo del governo legittimo le regioni più vulnerabili.

Sempre con riferimento alla partecipazione italiana in tale teatro operativo il documento sottolinea che nel 2018 « il nostro impegno continuerà a restare forte e sempre più orientato verso l'aiuto alle legittime autorità locali, affinché esse possano occuparsi autonomamente della sicurezza nazionale, prevedendo tuttavia una progressiva contrazione della partecipazione nazionale, che salvaguarda in ogni caso tutte le capacità di maggiore valore operativo ».

Accanto all'impegno nell'ambito delle missioni internazionali (ONU/NATO) e alla partecipazione al processo di integrazione in ambito EU, il documento in esame pone particolare attenzione anche al ruolo essenziale che le Forze armate italiane continuano a svolgere sul territorio nazionale, ove concorrono, in maniera spesso determinante, nell'ambito di interventi volti alla salvaguardia delle libere istituzioni e nello svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità e urgenza.

Tra le principali attività in cui la Difesa è impegnata sul territorio nazionale sono citate l'Operazione « Mare Sicuro », che svolge compiti di sorveglianza e sicurezza marittima nel Mediterraneo centrale, e l'Operazione « Strade Sicure », volta ad assicurare il concorso alle Forze di Polizia nelle attività di vigilanza e sorveglianza degli obiettivi sensibili di carattere diplomatico, religioso e di pubblica utilità, nonché dei Centri di permanenza per il rimpatrio e dei valichi di frontiera.

Il D.P.P. fa inoltre presente come, a fronte del perdurare della situazione di criticità nelle aree dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016-2017, la Difesa stia continuando a operare, in concorso al Dipartimento della Protezione Civile, a supporto della popolazione colpita nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, attraverso l'impiego di un « Task Group » del Genio, per la condotta di attività di demolizione, rimozione e trasporto delle macerie, attività indispensabili per consentire la progressiva ricostruzione e normalizzazione delle aree colpite.

La seconda parte del documento è dedicata allo sviluppo progressivo di quello che viene definito uno strumento militare bilanciato in termini qualitativi, quantitativi e capacitivi. In particolare, in tale sezione sono individuati gli indirizzi strategici della Difesa nel prossimo triennio, le esigenze operative e le linee di sviluppo capacitivo di medio e lungo termine delle Forze armate, con specifico riferimento all'analisi dei principali programmi d'investimento della Difesa in corso di esecuzione e di quelli che si ritiene necessario avviare in una fase successiva nella misura in cui saranno reperite le necessarie risorse finanziarie.

La tutela degli interessi vitali del Paese contro possibili attacchi, convenzionali e non, al territorio nazionale, alla popolazione, ai beni materiali e immateriali, continua a essere considerata la missione prioritaria per le nostre Forze armate, anche in considerazione dell'ampio spettro delle minacce che attentano alla sicurezza interna e alla Difesa.

Al riguardo, particolare attenzione è riservata alle cosiddette minacce asimmetriche, ai potenziali attacchi di natura ibrida e a quelli condotti da realtà non statali e agli attacchi condotti con strumenti cibernetici in grado di produrre effetti distruttivi analoghi a quelli prodotti attraverso l'impiego di armi convenzionali. Segue un'analisi delle capacità in relazione alle differenti componenti: terrestre, aerea, navale, spaziale e di polizia ad ordinamento militare.

Individuate le linee di sviluppo capacitive, vengono a seguire illustrati i principali programmi di investimento della Difesa (per schede) ovvero i programmi di ammodernamento/rinnovamento che la Difesa intende avviare nel corrente esercizio finanziario, quelli che intende avviare ma al momento privi di disponibilità e quelli operanti.

La rimodulazione dei profili finanziari, inerenti ai programmi pluriennali, di cui si prevede un finanziamento a valere delle risorse attestata sul bilancio del Ministero dello sviluppo economico, è data sia dal Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge di bilancio 2017, sia dal rifinanziamento della legge n. 266 del 1997. Tale rimodulazione, volta a ridurre i livelli di spesa nel brevissimo periodo, ha consentito il recupero, con riferimento all'esercizio finanziario 2019, di risorse che saranno adeguatamente dilazionate in un arco temporale decennale.

Infine vi è l'eliminazione, dalla programmazione operante, del programma « Polo unico della Difesa » e la contestuale previsione, nell'ambito della stessa sezione del programma « Alloggi della Difesa », volto ad assicurare interventi di costruzione e ristrutturazione delle infrastrutture alloggiative che insistono nell'area romana. Al termine della seconda parte, passando, appunto, al settore infrastrutturale, il documento ricorda l'ampiezza dell'attuale patrimonio immobiliare della Difesa e le connesse esigenze di ammodernamento e rinnovamento e riafferma che la Difesa proseguirà nel processo di dismissione degli immobili non più funzionali alle proprie esigenze e pianificherà in maniera strategica i singoli interventi in modo da gestire con oculatezza le risorse disponibili in funzione delle effettive esigenze di mantenimento in efficienza del complesso patrimonio infrastrutturale.

Proseguirà, pertanto, il periodico accertamento sismico delle infrastrutture al fine di garantirne la funzionalità anche in situazioni di catastrofi naturali e sarà sviluppato un « ingente programma di bonifiche ambientali su poligoni e sulle in-

frastrutture » anche al fine di dotare le richiamate strutture di appositi strumenti tecnici idonei ad « attuare il più efficace controllo delle attività, al fine di prevenire o mitigare i potenziali impatti negativi a cui il personale dipendente, la popolazione e l'ambiente possono essere sottoposti ».

Passando alla parte terza, che analizza il bilancio della Difesa, il documento rileva, innanzitutto, che in base legge di Bilancio di 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205) la dotazione complessiva delle risorse a disposizione per il 2018 ammonta a 20.968,9 milioni di euro, pari all'1,19 per cento del PIL previsionale. Le assegnazioni per il 2019 ammontano invece a 21.017,0 milioni, pari all'1,15 per cento, e quelle per il 2020 a 20.646,1 milioni, pari all'1,10 per cento.

Attraverso una serie di grafici il D.P.P. analizza l'andamento delle risorse stanziare per la Difesa in un'arco temporale decennale. In particolare, con riferimento al *trend* di bilancio relativo alle « Risorse destinate alla difesa »- comprensive di quelle per le missioni internazionali, dei finanziamenti allocati presso il Ministero dello sviluppo economico e dei costi relativi alla funzione di polizia dei carabinieri – si registra come nell'ultimo decennio vi sia stato un andamento altalenante a causa delle circostanze legate alla crisi economica iniziata nel 2007 e dei discendenti interventi di revisione della spesa pubblica. Si è passati così dai 23.655,6 milioni di euro del 2008 ai 24.742,2 milioni del 2018. Il documento, inoltre, evidenzia il *trend* negativo delle citate risorse rapportate con i rispettivi valori di PIL passate, nel corso dell'ultimo decennio, dal valore di 1,51 per cento all'attuale rapporto di 1,40 per cento.

Un andamento in diminuzione si registra anche per il *trend* del bilancio ordinario della Difesa, passato da un valore pari a 21.132,4 milioni di euro nel 2008 a 20.968,9 milioni nel 2018, così come per rapporto rispetto al PIL che ha subito una diminuzione essendo passato dall'1,35 per cento del 2008 all'1,19 per cento del 2018.

Con riferimento ai finanziamenti allocati presso il Ministero dello sviluppo

economico, ma destinati ad investimenti nel settore della difesa, il D.P.P. evidenzia un andamento crescente con risorse pari 1.515,2 milioni di euro nel 2008 e 2.777,6 milioni nel 2018 che compensa parzialmente il contestuale abbattimento degli stanziamenti ad un settore strategico quale quello degli investimenti della Difesa, mentre gli stanziamenti per le missioni internazionali – che dal 2017 sono finanziate da un Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze – hanno avuto un andamento tendenzialmente decrescente negli ultimi anni. Per il 2018 tale stanziamento è pari a 995,7 e il documento osserva che tale fondo sarà oggetto di rifinanziamenti al fine di soddisfare l'intero fabbisogno programmatico pari a 1.113 milioni di euro.

Un apposito paragrafo del D.P.P. analizza poi il bilancio del dicastero della Difesa nella sua tradizionale articolazione per funzioni.

In particolare, la « funzione difesa » comprende tutte le spese necessarie all'assolvimento dei compiti istituzionali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché dell'area interforze e della struttura amministrativa e tecnico-industriale del Ministero. La « funzione sicurezza del territorio » comprende tutti gli stanziamenti destinati all'Arma dei carabinieri, ivi compresi quelli derivanti dall'assorbimento dell'ex Corpo forestale dello Stato per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali di natura specificamente militare. Le « funzioni esterne » attengono alle esigenze correlate ad attività affidate al dicastero, ma non specificamente rientranti nei propri compiti istituzionali. Infine, la quarta funzione attiene alle « pensioni provvisorie del personale in ausiliaria », relative ai trattamenti economici corrisposti al personale militare in ausiliaria e a talune altre esigenze non correlate al trattamento economico in attività.

Ciò premesso, anche in questo caso attraverso l'ausilio di grafici e tabelle, il D.P.P. dà conto dell'evoluzione nel tempo degli stanziamenti relativi alle richiamate funzioni.

Nel dettaglio, nel 2018 la spesa totale è pari a 20.969 milioni di euro di cui 13.797,2 milioni per la funzione difesa, 6.632,8 milioni per la funzione sicurezza del territorio, 147,6 milioni per le funzioni esterne e 391,4 milioni per le pensioni provvisorie del personale in ausiliaria.

In termini percentuali, rispetto alla spesa totale, la funzione difesa è pari al 66 per cento, la funzione sicurezza del territorio al 31 per cento, le funzioni esterne all'1 per cento e le pensioni provvisorie sono pari al 2 per cento.

Con riguardo alla funzione difesa le previsioni di spesa sono suddivise nei settori del personale, dell'esercizio e dell'investimento.

Il settore del personale raggruppa tutte le spese destinate alla retribuzione del personale (militare e civile); il settore esercizio include, invece, tutte le voci di spesa correlate alle attività di addestramento e formazione, piccola manutenzione dei mezzi, mantenimento delle scorte e altre voci destinate a garantire la funzionalità e l'efficienza dello strumento militare; il settore investimento, infine, raggruppa le spese destinate all'ammodernamento e rinnovamento dello strumento militare, al suo sostegno (ricostruzione scorte e grandi manutenzioni) nonché alla ricerca.

In termini di autorizzazione di spesa, la funzione difesa ha risorse complessive pari a 13.797 milioni di euro, di cui 10.073 milioni per il personale, 1.419 milioni per l'esercizio e 2.305 milioni per l'investimento. La distribuzione delle risorse è pertanto quasi interamente assorbita dalle spese per il personale, pari al 73 per cento, mentre all'esercizio e all'investimento vengono destinate il 10 per cento e il 17 per cento delle rimanenti risorse.

Con riguardo alle spese per il personale, il documento evidenzia che la progressiva riduzione degli organici, tesa al raggiungimento del traguardo previsto per il 2024 delle 150.000 unità di personale militare, si realizza di fatto con provvedimenti di contenimento della spesa pubblica nel settore del personale che incidono in maniera significativa sulle capa-

cià di assunzione della componente militare, ovvero, con notevole riduzione dei reclutamenti nell'intero comparto. Tale processo, con particolare riferimento ai prossimi anni, fa sì che le consistenze scendano da 172.657 unità del 2017, a 171.079 unità nel 2018, a 170.155 unità nel 2019 e a 168.929 unità nel 2020.

Nel macro aggregato dell'esercizio sono invece comprese tutte le spese afferenti all'acquisto di beni e servizi e, più in generale, quelle correlate al mantenimento in efficienza e all'operatività dello strumento militare.

Il documento segnala poi che la contrazione di risorse per il settore esercizio è stata particolarmente rilevante e, nel decennio dal 2008 al 2018, si è arrivati ad un taglio degli stanziamenti di circa il 47 per cento, passando da 2,7 miliardi di euro ai circa 1,4 miliardi attuali e che, dall'analisi delle dotazioni previste per il settore esercizio, la legge di Bilancio 2018-2020 ha confermato un'inversione del *trend* di riduzione rilevatosi negli ultimi anni, con un lieve incremento delle risorse e con l'auspicio che detto « incremento » sia maggiormente rapportato alle effettive esigenze di manutenzione e supporto in servizio dei sistemi d'arma e delle piattaforme operative delle Forze armate.

Passando al settore dell'investimento, il D.P.P. evidenzia che esso è associato alla necessità di adeguare i mezzi e i materiali delle Forze armate alle mutate esigenze e ai processi di rapida obsolescenza cui sono legati i sistemi ad alta tecnologia, caratteristici degli strumenti militari moderni con cui è necessario mantenere un sempre più elevato grado d'interoperabilità. Inoltre, evidenzia come i relativi programmi di ammodernamento e rinnovamento, che, per loro natura, vista la complessità dello sviluppo, spesso richiedono tempi di realizzazione medio-lunghi, sono di frequentemente avviati in cooperazione multinazionale, sia per meglio ripartire i costi fissi, sia per conseguire lo sviluppo sinergico di capacità.

Ad avviso del documento « essi rappresentano un notevolissimo fattore di sviluppo industriale in settori a elevato con-

tenuto tecnologico, motore del progresso economico del Paese, quali quello aerospaziale, l'elettronico, il meccanico avanzato e quello della cantieristica navale ». Ciò richiede, tuttavia, la sottoscrizione di accordi internazionali cogenti, che in genere prevedono forti disincentivi all'uscita o alla riduzione della partecipazione di un membro, ed anche onerose penali per la ritardata messa in disponibilità dei finanziamenti previsti. A questo proposito il D.P.P. auspica l'avvio di una complessa opera di riforma e di adeguamento attraverso l'adozione di una legge pluriennale – di respiro almeno sessennale – per i maggiori investimenti della Difesa.

Il documento ricorda inoltre come, al fine di assicurare maggiori investimenti nel campo della difesa, l'articolo 1, comma 140, della legge di Bilancio 2017 abbia previsto l'istituzione di uno specifico fondo, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle finanze, finalizzato al « finanziamento degli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale del Paese » in settori di spesa specificamente individuati tra i quali rientra anche il settore della difesa.

Nel dettaglio, alla Difesa sono state assegnate risorse pari a 12,7 miliardi di euro, comprensive di 2,8 miliardi destinate al finanziamento delle imprese sul bilancio del Ministero dello Sviluppo economico di interesse della Difesa.

Il D.P.P. segnala che, sebbene le risorse del fondo investimenti e, in termini assoluti, il flusso di risorse derivanti dal riparto del fondo stesso rappresenti senza dubbio un aspetto positivo per il *budget* della Difesa, tuttavia è necessario evidenziare come l'allocazione delle risorse negli anni si sia notevolmente sbilanciata nel lungo periodo piuttosto che nel breve-medio termine. Infatti, analizzando le risorse stanziati a favore della Difesa derivanti dal riparto del fondo si rileva come circa l'80 per cento della totalità degli stanziamenti si concentri dal 2027 in poi. Tale assetto finanziario, ad avviso del D.P.P. rende particolarmente difficoltoso

l'avvio in tempi brevi di taluni programmi per l'acquisizione di mezzi considerati ad alta valenza strategica.

Infine, il documento sottolinea che la legge di bilancio per il 2018, all'articolo 1, comma 1072, ha rifinanziato il citato fondo il cui schema di riparto è in corso d'esame essendo stato assegnato in data 23 ottobre 2018 alla Commissione bilancio.

Con riferimento, invece, alla Funzione « Sicurezza del Territorio » – connessa alle esigenze finanziarie dell'Arma dei carabinieri – lo stanziamento previsionale per l'esercizio finanziario 2018 ammonta a circa 6.632,8 milioni di euro.

Il D.P.P. segnala che tale stanziamento risulta al netto dei risparmi di spesa previsti dal decreto legislativo n. 177 del 2016, che ha disposto l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei carabinieri e che dalle disponibilità di bilancio relative alla « missione 18 » (sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) sono state già sottratte, con legge di bilancio, le risorse transitate alle altre amministrazioni interessate.

Quanto alle spese non direttamente collegate ai compiti istituzionali della Difesa, queste si integrano con la struttura del bilancio dello Stato per mezzo dell'aggregato finanziario delle « Funzioni Esterne », relativo al soddisfacimento di specifiche esigenze regolate da leggi e decreti.

Lo stanziamento previsionale per il 2018 ammonta a 147,6 milioni di euro con un incremento di 6,5 milioni sulle assegnazioni 2017. Per gli anni 2019 e 2020 gli stanziamenti previsionali si assestano, rispettivamente, a 148,2 milioni e 147,2 milioni.

Infine, con riguardo alla categoria dell'ausiliaria che comprende il personale militare che a seguito di cessazione dal servizio per raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito o a domanda ha manifestato la propria disponibilità a prestare servizio nell'ambito del comune o della provincia di residenza presso l'amministrazione di appartenenza o altra amministrazione, il D.P.P. evidenzia che il particolare istituto, tipico del

personale militare, compresa la Guardia di Finanza, è volto a remunerare vincoli ed obblighi posti dal legislatore in capo a soggetti che abbiano già raggiunto i limiti d'età vigenti, ma ancora idonei sotto il profilo fisico-sanitario ed il cui trattamento ordinario, diversamente, sarebbe erogato dall'INPS.

Per l'anno 2018 lo stanziamento previsionale ammonta a 391,4 milioni di euro, con un decremento di 5,1 milioni rispetto alla dotazione 2017, dovuto, in parte, alla riduzione, dal 70 per cento al 50 per cento, dell'indennità di ausiliaria prevista, già a decorrere dal 2015, dalla legge di stabilità 2015. Per gli anni 2019 e 2020 gli stanziamenti previsionali si attestano, rispettivamente, a 395,5 milioni e a 395,0 milioni.

Nell'ultima sezione relativa alla parte III, si analizza il settore investimento della Difesa in concorso con altri Dicasteri: Ministero dello sviluppo economico e Ministero dell'economia e finanze. Ulteriore lettura per gli investimenti è data in chiave NATO.

Elio VITO (FI) ritiene ampia e esaustiva l'illustrazione del documento svolta dalla relatrice e, tuttavia, considera necessario un approfondimento dei numerosi temi toccati attraverso un breve ciclo di audizioni qualificate.

In particolare, prospetta la possibilità di acquisire elementi di informazione utili attraverso l'audizione del Ministro della difesa, del Capo di stato maggiore della difesa, del Segretario generale della difesa e del Ministro dello sviluppo economico.

Emanuela CORDA (M5S), *relatrice*, manifesta perplessità sulla proposta avanzata dall'onorevole Vito in quanto la programmazione di un ciclo di audizioni potrebbe determinare un eccessivo protrarsi dei tempi d'esame del documento programmatico pluriennale della Difesa.

Si dichiara disponibile, invece, a svolgere un dibattito approfondito che potrà consentire di far emergere tutti gli spunti di riflessione utili a predisporre un documento finale ampiamente condiviso.

Salvatore DEIDDA (FdI) concorda con le valutazioni del deputato Vito riguardo l'utilità di approfondire i principali temi affrontati nel documento programmatico pluriennale per la difesa attraverso lo svolgimento di un ciclo di audizioni ed evidenzia che i dati riportati nel documento forniscono una fotografia delle risorse a disposizione della Difesa suscettibile di profondi mutamenti in seguito all'approvazione della legge di bilancio dello Stato.

Occorre, infatti, comprendere quale sarà la dotazione finanziaria del bilancio della Difesa per i prossimi anni per evitare che le dichiarazioni fatte del documento programmatico pluriennale della Difesa rimangano soltanto delle aspirazioni destinate a non tradursi in realtà.

Esprime, poi, preoccupazione per quello che potrebbe essere il quadro in cui i contingenti di militari italiani impegnati nelle missioni all'estero potrebbero trovarsi a operare e sottolinea, in particolare, la situazione del teatro libanese dove il numero dei profughi siriani ha oramai superato la cifra di due milioni, nonché dello scacchiere del Mediterraneo che richiede un potenziamento dei controlli per garantire la sicurezza interna del nostro Paese.

Infine, lamenta come nella legge di bilancio 2019 che è stata presentata in

questi giorni non siano state inserite misure in grado di soddisfare le esigenze derivanti dalla carenza di personale dell'Arma dei carabinieri e dal riordino dei ruoli delle Forze armate.

Roberto Paolo FERRARI (Lega) ritiene pertinenti le considerazioni della relatrice riguardo alla dubbia utilità di svolgere un ciclo di audizioni poiché sono già stati acquisiti importanti elementi conoscitivi sulle missioni dei contingenti militari all'estero, sia attraverso l'audizione della Ministra Trenta sulle linee programmatiche del dicastero della Difesa, sia tramite una visita in Libano effettuata da una delegazione della Commissione.

Evidenzia, poi, come sia necessario focalizzare l'attenzione sulle cose che realmente occorre approfondire al fine di evitare un dibattito fine a se stesso e sviluppare, invece, un percorso costruttivo che consenta di capire quali siano le necessità della Difesa in termini di uomini e mezzi e, quindi, orientare il Governo a sostenere tali scelte con le necessarie risorse.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.30.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	33
ALLEGATO (<i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo – Nota esplicativa della Ragioneria dello Stato</i>)	34
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	33

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 14.25.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

Atto n. 51.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in oggetto, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2018.

Claudio BORGHI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 30 ottobre 2018 la rappresentante del Governo si era riservata di fornire i chiarimenti richiesti nel corso della medesima seduta.

La sottosegretaria Laura CASTELLI deposita agli atti della Commissione una nota esplicativa recante elementi di risposta in merito alle richieste di chiarimento formulate dal relatore e dal deputato Marattin nella seduta dello scorso 30 ottobre (*vedi allegato*). Qualora ne venisse segnalata la necessità, si dichiara disponibile a fornire ulteriori elementi di dettaglio.

Michele GUBITOSA (M5S), *relatore*, si riserva di formulare una proposta di parere alla luce dei chiarimenti resi dalla rappresentante del Governo, di quanto emerso nel corso dell'esame in Commissione, nonché dei rilievi che saranno trasmessi dalle Commissioni competenti ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, secondo periodo, del Regolamento.

Claudio BORGHI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.45.

ALLEGATO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51.

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA
DAL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO**

**NOTA ESPLICATIVA DELLA RAGIONERIA GENERALE
DELLO STATO**

In riferimento alla seduta della Commissione Bilancio della Camera del 30 ottobre 2018, si riportano gli elementi di risposta in merito alle richieste di chiarimento del relatore e del deputato Marattin, pervenuti dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato:

1. Si segnala che “probabilmente per un refuso, nel settore di spesa “a) trasporti e viabilità”, interamente assegnato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per gli anni dal 2026 al 2029 gli importi riferiti allo stesso Ministero eccedono di 30 milioni di euro annui il totale del citato settore di spesa (seconda riga della tabella). Il totale riferito al Ministero, dunque, risulta superiore di 120 milioni di euro. Occorre pertanto che i valori della seconda riga della tabella in Allegato 1 vengano allineati a quelli della prima riga riferita al settore “a) trasporti e viabilità”.”

In proposito si conferma che si tratta di un mero refuso che non incide sulla indicazione del totale delle risorse assegnate a ciascuna lettera e del complesso degli stanziamenti annualmente disposti dal decreto, che si provvederà a correggere nel DPCM che sarà adottato dal Consiglio dei ministri.

2. In relazione al processo di monitoraggio e il controllo dei programmi finanziati viene segnalato che, relativamente all'aggiornamento dei dati, la norma fa riferimento ai soggetti attuatori degli interventi “relativi al citato Programma”, di cui non vi è traccia nel dispositivo del decreto. Si invita pertanto a valutare l'opportunità di espungere tali parole dal testo o di chiarirne la portata normativa.

In proposito si segnala che il riferimento al “citato Programma” va inteso come riferimento ai “programmi finanziati” indicati nel primo periodo dello stesso comma 3.

3. Segnala che la relazione in oggetto non risulta fin qui trasmessa alle Camere.

Si ricorda che il comma 1075 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2018 prevede la presentazione annuale di una relazione, ai fini del monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi finanziati con le risorse del Fondo e dell'effettivo utilizzo delle citate risorse (anche tenuto conto del monitoraggio di cui al citato decreto legislativo n. 229 del 2011, e delle risultanze del più recente rendiconto generale dello Stato). La relazione deve contenere, come ribadito dal comma 4 in esame, un aggiornamento della previsione sugli ulteriori stati di avanzamento, nonché una indicazione delle principali criticità riscontrate nell'attuazione delle opere. Si segnala, altresì, che la relazione in oggetto non risulta fin qui trasmessa alle Camere.

In proposito va ricordato che la citata relazione è stata prevista con la legge di bilancio per il 2018 e che tale relazione avrebbe dovuto considerare anche il grado di effettivo realizzo degli interventi finanziati a valere sulle risorse da ripartire con il decreto in esame. In conseguenza della sentenza della Corte Costituzionale n. 74/2018, tuttavia, la realizzazione di alcuni interventi finanziati con il fondo investimenti istituito con la legge di bilancio 2017 ha necessariamente subito dei rallentamenti. Inoltre, non sono ancora state ripartite le risorse aggiuntive previste con la legge di bilancio 2018. In considerazione di ciò le Amministrazioni non hanno ancora prodotto la relazione in oggetto che potrà compiutamente essere redatta successivamente all'acquisizione delle risorse da parte dei Ministeri per la realizzazione degli interventi proposti.

4. Luigi MARATTIN (PD) sottolinea l'importanza del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, istituito dal precedente Governo, come strumento per la realizzazione di investimenti pubblici dei quali spesso si lamenta la carenza nel Paese. Chiede poi alla rappresentante del Governo di produrre una tabella riassuntiva dalla quale risulti come il presente provvedimento modifichi l'allocazione delle risorse per settori di spesa prevista dai DPCM del 29 maggio 2017 e del 21 luglio 2017. *Con riferimento alla richiesta formulata dall'Onorevole Marattin di produrre una tabella riassuntiva dalla quale risulti come il provvedimento in esame modifichi l'allocazione delle risorse per settori di spesa prevista dai DPCM 29 maggio 2017 e del 21 luglio 2017, si riporta di seguito una tabella che indica per ciascun settore di intervento (lettera della norma) le risorse complessivamente assegnate con i citati DPCM di riparto del Fondo investimenti istituito con la legge di bilancio 2018 (art. 1, c. 140) e quelle previste dal decreto in esame.*

Fondo investimenti 2017- LB n.232/2016, art. 1, c.140 (DPCM 05/2017 e DPCM 07/2017)			Fondo investimenti 2018- LB 27/12/2017 n.205 c.1072		
Lettera settore di intervento	Totale per lettera	%	Lettera settore di intervento	Totale per lettera	%
a) trasporti, viabilità, mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie	19.351.658.434	41,3	a) trasporti e viabilità	8.801.400.000	24,8
			b) mobilità sostenibile e sicurezza stradale	3.478.000.000	9,8
b) infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione	2.645.156.786	5,6	c) infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione	792.182.920	2,2
c) ricerca	1.401.360.704	3,0	d) ricerca	1.401.024.639	3,9
d) difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche	857.316.951	1,8	e) difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche	1.881.885.590	5,3
e) edilizia pubblica, compresa quella scolastica	5.674.817.094	12,1	f) edilizia pubblica compresa quella scolastica e sanitaria	5.620.727.942	15,8
f) attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni	9.261.513.888	19,8	g) attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni	6.874.486.337	19,3
g) informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria;	1.246.603.932	2,7	h) digitalizzazione delle amministrazioni statali	1.354.379.921	3,8
h) prevenzione del rischio sismico;	5.238.972.210	11,2	i) prevenzione del rischio sismico	1.655.179.813	4,7
i) investimenti per la riqualificazione urbana e per la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia;	986.500.000	2,1	l) investimenti in riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie	354.359.469	1,0
			m) potenziamento infrastrutture e mezzi per l'ordine pubblico, la sicurezza e il soccorso	3.021.566.855	8,5
l) eliminazione delle barriere architettoniche	180.000.000	0,4	n) eliminazione delle barriere architettoniche	294.806.513	0,8
Totale complessivo	46.843.900.000	100,0	Totale complessivo	35.530.000.000	100,0

Importi in euro

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	36
Sull'ordine dei lavori	37

AUDIZIONI:

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, Antonino Maggiore, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1074, recante disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione fiscale (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	37
---	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO.

La seduta comincia alle 10.35.

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.

C. 1189 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 novembre scorso.

Carla RUOCCO, *presidente*, rammenta che l'esame del provvedimento in Assemblea è previsto già a partire dalla giornata di lunedì 12 novembre prossimo e che la

Commissione Finanze dovrà quindi esprimersi al più tardi entro giovedì 8 novembre. Rammenta altresì che nella seduta di ieri il relatore Zanichelli ha illustrato i contenuti del provvedimento. Invita quindi i colleghi ad intervenire.

Davide ZANICHELLI (M5S), *relatore*, preso atto che non vi sono interventi sul merito del provvedimento, invita la Commissione a valutare la possibilità di esprimersi già nella seduta odierna. Formula quindi una proposta di parere favorevole.

Carla RUOCCO, *presidente*, osserva che la conclusione del provvedimento è prevista, sulla base del calendario dei lavori della Commissione, per la giornata di domani 8 novembre e che, non essendo nella seduta odierna rappresentati tutti i gruppi di opposizione, potrebbe essere opportuno rinviare a domani la votazione sul provvedimento.

Alberto Luigi GUSMEROLI (Lega) conferma l'opportunità di rispettare il calendario dei lavori così come definito, anche al fine di consentire ad un maggior numero di deputati, anche dell'opposizione, di essere presenti nella fase di votazione.

Carla RUOCCO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani.

Sull'ordine dei lavori.

Carla RUOCCO, *presidente*, rammenta che l'ufficio di presidenza ha fissato il termine per la presentazione di emendamenti alla proposta di legge C. 1074, recante disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione fiscale, alle ore 12 di giovedì 8 novembre. Avendo ricevuto diverse segnalazioni dai colleghi sull'opportunità di rinviare tale termine, ne propone la proroga alle ore 12 di lunedì 12 novembre prossimo.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 10.40.

AUDIZIONI

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, Antonino Maggiore, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1074, recante disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione fiscale.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Antonino MAGGIORE, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Alvisè MANIERO (M5S), Raffaele TRANO (M5S), Massimo UNGARO (PD), Matteo COLANINNO (PD), Raffaele BARATTO (FI) e Carla RUOCCO, *presidente*, ai quali rispondono Antonino MAGGIORE, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*, e Paolo SAVINI, *Capo divisione servizi dell'Agenzia delle entrate*.

Carla RUOCCO, *presidente*, ringrazia il direttore Maggiore e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	38
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 7 novembre 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
9.30 alle 10.10 e dalle 10.30 alle 10.45.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede Referente delle proposte di legge C. 52 Daga e C. 773 Braga recanti « Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque, di rappresentanti di Acea Spa, di A2A Spa, di Acqua Latina, dell'Acquedotto pugliese e di Hera Spa 39

RISOLUZIONI:

7-00004 Foti: Realizzazione della « diga di Vetto » (*Rinvio del seguito della discussione*) ... 39

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (*Esame e rinvio*) 40

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 7 novembre 2018.

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede Referente delle proposte di legge C. 52 Daga e C. 773 Braga recanti « Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque, di rappresentanti di Acea Spa, di A2A Spa, di Acqua Latina, dell'Acquedotto pugliese e di Hera Spa.

Le audizioni informali si sono svolte dalle 9.20 alle 13.25.

RISOLUZIONI

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza della vicepresidente Patrizia TERZONI.

La seduta comincia alle 14.30.

7-00004 Foti: Realizzazione della « diga di Vetto ».

(Rinvio del seguito della discussione).

La Commissione prosegue l'esame della risoluzione in oggetto, rinviata nella seduta del 3 ottobre 2018.

Patrizia TERZONI, *presidente*, avverte che, in base alle intese intercorse tra il presentatore della risoluzione e il rappresentante del Governo, funzionali a definire un testo condiviso, il seguito della discussione della risoluzione 7-00004 Tommaso Foti relativa alla Realizzazione della « diga di Vetto » è rinviato ad una seduta della prossima settimana.

Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza della vicepresidente Patrizia TERZONI.

La seduta comincia alle 14.35.

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.

C. 1189 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppe D'IPPOLITO (M5S), *relatore*, riferisce alla Commissione, ai fini del prescrito parere alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia, sul disegno di legge recante « Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici ».

Fa presente che la relazione illustrativa del provvedimento in esame evidenzia la finalità di combattere la corruzione e gli altri reati contro la pubblica amministrazione, che si traducono in un fenomeno endemico, che alimenta mercati illegali, distorce la concorrenza, costa alla collettività un prezzo elevatissimo, in termini sia economici, sia sociali, risultandone danneggiate complessivamente l'economia, la crescita culturale e sociale del Paese, l'immagine della pubblica amministrazione e la fiducia stessa dei cittadini nell'azione amministrativa.

Il disegno di legge si compone di due Capi, il Capo I, composto dagli articoli da 1 a 6, modifica il codice penale, il codice di procedura penale, il codice civile, l'ordinamento penitenziario e alcune leggi speciali, con l'obiettivo di potenziare l'attività di prevenzione, accertamento e repressione dei reati contro la pubblica amministrazione; il Capo II (articoli 7-12)

introduce nuove norme in materia di trasparenza e controllo dei partiti e movimenti politici.

Per i profili di interesse della Commissione, viene in primo luogo in rilievo la nuova disciplina, volta a rendere più rigorosa ed effettiva la sanzione accessoria della incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione. Si interviene, al riguardo, sia sui presupposti applicativi e l'entità delle sanzioni, sia sulla disciplina degli effetti della sospensione condizionale della pena e della riabilitazione.

In particolare, la lettera *c)* dell'articolo 1 sostituisce il secondo comma dell'articolo 32-*ter* del codice penale, che attualmente prevede che l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione non può avere durata inferiore ad un anno né superiore a 5 anni.

La novella stabilisce, in relazione alla condanna per taluni reati ivi elencati, una durata tra 5 e 7 anni dell'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, per condanne fino a 2 anni di reclusione e il divieto in perpetuo di contrattare con la pubblica amministrazione – salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio – per condanne superiori a due anni di reclusione.

La lettera *d)*, riformulando l'articolo 32-*quater* del codice penale, integra il catalogo dei reati commessi in danno o a vantaggio di un'attività imprenditoriale (o comunque in relazione ad essa) alla cui condanna consegue l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione. Ai reati già previsti dall'articolo 32-*quater* sono aggiunti: il peculato, escluso quello d'uso; la corruzione in atti giudiziari; l'abuso d'ufficio aggravato; il traffico di influenze illecite.

La lettera *f)* modifica l'articolo 166 del codice penale relativo agli effetti della sospensione condizionale della pena, che reca la regola generale secondo cui l'applicazione della sospensione condizionale determina la sospensione anche delle pene accessorie. La norma in commento introduce una deroga, escludendo che la sospensione condizionale abbia effetti anche

per la incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, con riguardo alle fattispecie di reato ivi previste.

Analogamente, la lettera *g*) esclude gli effetti della riabilitazione con riguardo all'incapacità perpetua a contrattare con la pubblica amministrazione e prevede la dichiarazione di estinzione della pena accessoria solo quando sia decorso un termine di 12 anni e il condannato abbia dato prove effettive e costanti di buona condotta.

Sempre con riguardo a talune fattispecie di reato riguardanti i contratti con la pubblica amministrazione – tra i quali, ad esempio, i delitti di turbata libertà degli incanti (articolo 353) e del procedimento di scelta del contraente (articolo 353-*bis*) – la lettera *n*) inserisce il nuovo articolo 323-*ter*, con il quale si introduce una causa speciale di non punibilità, in presenza di collaborazione.

In particolare, non è punibile colui che li denuncia volontariamente; fornisce indicazioni utili per assicurare la prova del reato e per individuare gli altri responsabili, purché l'autodenuncia avvenga tempestivamente e non sia premeditata rispetto alla commissione del reato denunciato.

La lettera *b*), n. 2) dell'articolo 2 – con un nuovo comma 1-*ter* dell'articolo 445 c.p.p. – intende affidare alla discrezionalità del giudice l'applicazione delle pene accessorie dell'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione e dell'interdizione dai pubblici uffici nel caso di pena patteggiata.

L'articolo 5 è volto ad estendere la disciplina delle operazioni di polizia sotto copertura al contrasto di alcuni reati contro la pubblica amministrazione. Accanto all'ampliamento del catalogo dei delitti, la disposizione amplia il novero delle condotte scriminate.

Nel rinviare alla documentazione degli uffici per l'illustrazione degli ulteriori contenuti del provvedimento, si riserva di formulare una proposta di parere anche alla luce delle considerazioni che dovessero emergere dal dibattito.

Piergiorgio CORTELAZZO (FI) evidenzia la necessità che vengano approfonditi alcuni aspetti della proposta, come, in particolare, l'estensione della durata dell'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, per condanne fino a 2 anni di reclusione nonché l'integrazione dei reati commessi in danno o a vantaggio di un'attività imprenditoriale alla cui condanna consegue l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, con particolare riguardo all'esclusione del peculato d'uso. Si rammarica dell'assenza del rappresentante del sottosegretario all'Ambiente o di altro rappresentante del Governo che avrebbe potuto chiarire i dubbi avanzati in ordine ai contenuti del disegno di legge.

Patrizia TERZONI, *presidente*, nel fare presente che il Ministero dell'Ambiente non riveste una competenza specifica con riguardo ai temi oggetto del provvedimento in esame, assicura che si farà carico di richiedere la presenza di un rappresentante del Governo per la seduta di domani. Ritiene quindi che la Commissione possa continuare l'esame del disegno di legge, salvo specifica richiesta dei gruppi di rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani.

Piergiorgio CORTELAZZO (FI) rileva che le parole della presidente, riguardo all'assenza di materie di competenza del Ministero dell'Ambiente, sono in contraddizione con l'odierna convocazione. Non comprende infatti perché la Commissione debba esprimere un parere sul provvedimento, non essendoci profili di sua competenza. Chiede quindi alla presidenza di chiarire tale contraddizione.

Patrizia TERZONI, *presidente*, evidenzia che la relazione esamina gli aspetti del provvedimento di competenza della Commissione.

Piergiorgio CORTELAZZO (FI) insiste nel chiedere che sia presente alla discussione un rappresentante del Governo al quale sottoporre i dubbi che emergono

dalla lettura del provvedimento, non essendovi a suo giudizio elementi utili a chiarirli nella relazione del collega D'Ippolito.

Andrea ORLANDO (PD) non comprende quali siano i profili di competenza della Commissione, recando, il provvedimento, disposizioni di carattere generale, come i criteri di interdizione e l'aumento delle pene, che non incidono direttamente sul codice dei contratti pubblici. Chiede quindi alla presidenza di chiarire l'ambito di competenza, non comprendendo, altrimenti, il perché della seduta in corso. Qualora invece il provvedimento recasse modifiche inerenti ai contratti pubblici, sarebbe necessaria la presenza del rappresentante del Governo. Chiede quindi alla presidenza precisazioni sul novero delle Commissioni chiamate a rendere il parere sul provvedimento

Giuseppe D'IPPOLITO (M5S), *relatore*, sottolinea che il complesso degli articoli riguarda i reati contro la Pubblica amministrazione, ossia reati di interesse generale che riguardano anche chi è portatore di interessi specifici in materia ambientale e che dovrebbero essere considerati con attenzione da chi ha a cuore l'ambiente. Quanto al peculato d'uso, precisa che si tratta dell'appropriazione temporanea di un bene da parte di un incaricato di pubblico servizio o di un pubblico ufficiale. Demanda in ogni caso al rappresentante del Governo gli ulteriori chiarimenti che si rendessero necessari.

Patrizia TERZONI, *presidente*, rispondendo al collega Orlando, fa presente che sono chiamate a rendere il parere, oltre alla Commissione Ambiente, anche le Commissioni Affari Esteri, Bilancio, Finanze, Attività produttive, Lavoro, Affari sociali e Politiche dell'Unione europea.

Evidenzia che le assegnazioni in sede consultiva sono effettuate dalla Presidenza della Camera nei casi in cui quest'ultima ritenga utile acquisire il parere di una Commissione su un progetto di legge assegnato ad altra Commissione, e ciò è

avvenuto anche nel caso di specie. Resta ferma, ovviamente, la facoltà della Commissione di decidere, in sede di programmazione dei propri lavori, se rendere o meno il parere, sulla base di un'autonoma valutazione.

Manuela GAGLIARDI (FI) si unisce alle considerazioni sollevate dai colleghi che l'hanno preceduta. Trattandosi di norme generiche, che non hanno alcun riferimento specifico alla normativa ambientale, il parere della Commissione sarebbe un puro esercizio di fantasia, non avendo alcun valore in relazione all'assenza di specifici collegamenti della normativa in esame con i reati di natura ambientale.

Andrea ORLANDO (PD) in relazione alle Commissioni assegnatarie di parere, si interroga sul perché i reati contro la Pubblica amministrazione abbiano, come evidenziato dal relatore, un'offensività ambientale ma lo stesso non avvenga in altri settori, come ad esempio quello dei trasporti, non essendo la Commissione Trasporti assegnataria in sede consultiva. Qualora il provvedimento investisse la competenza della Commissione nella materia dei contratti pubblici, insiste sulla necessità che al dibattito sia presente un rappresentante del Ministero delle infrastrutture. Chiede quindi alla presidenza le ragioni della convocazione di una seduta in assenza del rappresentante del Governo.

Patrizia TERZONI, *presidente*, fa presente che il rappresentante del Governo è invitato alle sedute ed è facoltà della presidenza avviare l'esame del provvedimento anche in assenza del rappresentante del Governo. Ricorda, al riguardo, che la Commissione è già convocata per il seguito dell'esame del provvedimento anche domani e che la presidenza si è già dichiarata disposta a rinviare in quella sede il seguito della discussione, proprio per consentire al Governo di essere presente al dibattito e al voto sulla proposta di parere.

Vincenza LABRIOLA (FI) non ritiene che ci siano le condizioni perché la Commissione si possa esprimere già nella giornata di domani.

Patrizia TERZONI, *presidente*, fa presente che il provvedimento è calendarizzato in Assemblea per lunedì 12 ottobre. Rinvia alle determinazioni dell'Ufficio di presidenza di domani le decisioni in merito al prosieguo dell'esame e propone

pertanto un'inversione dell'ordine del giorno, volto ad anticipare la riunione dell'ufficio di presidenza.

La Commissione consente.

Patrizia TERZONI, *presidente*, nessuno altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) e di Globoconsumatori Onlus, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 680 Baldelli, recante « Modifica all'articolo 12 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, concernente l'esercizio di funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di sosta da parte dei dipendenti delle società concessionarie della gestione dei parcheggi e delle aziende esercenti il trasporto pubblico di persone »	44
--	----

INTERROGAZIONI:

5-00246 Bruno Bossio: Funzionamento dei <i>tutor</i> lungo il tratto autostradale A1 Roma – Napoli e potenziamento del pattugliamento da parte della polizia stradale	45
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	46
5-00411 Cantini: Gravi disservizi e criticità in relazione all'organico ed ai servizi prestati dagli uffici della Motorizzazione civile di Firenze e Prato.	
5-00455 Mazzetti: Gravi disagi e disservizi negli uffici della Motorizzazione civile di Firenze ..	45
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	47

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 680 Baldelli, recante « Modifica all'articolo 12 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, concernente l'esercizio di funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di sosta da parte dei dipendenti delle società concessionarie della gestione dei parcheggi e delle aziende esercenti il trasporto pubblico di persone »	45
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45
---	----

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 7 novembre 2018.

Audizione di rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) e di Globoconsumatori Onlus, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 680 Baldelli, recante « Modifica all'articolo 12 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, concernente l'esercizio di funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di sosta da parte dei dipendenti delle società concessionarie della

gestione dei parcheggi e delle aziende esercenti il trasporto pubblico di persone ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.45 alle 10.50.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza del presidente Alessandro MORELLI. — Interviene il viceministro per le infrastrutture e i trasporti Edoardo Rixi.

La seduta comincia alle 14.20.

5-00246 Bruno Bossio: Funzionamento dei tutor lungo il tratto autostradale A1 Roma – Napoli e potenziamento del pattugliamento da parte della polizia stradale.

Il viceministro Edoardo RIXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, evidenziando come non risulti confermato se i sistemi *tutor* siano stati effettivamente riattivati lungo il tratto autostradale A1 Roma-Napoli. Preannuncia quindi che rivolgerà il medesimo quesito anche al Ministro dell'interno auspicando una risposta più esaustiva.

5-00411 Cantini: Gravi disservizi e criticità in relazione all'organico ed ai servizi prestati dagli uffici della Motorizzazione civile di Firenze e Prato.

5-00455 Mazzetti: Gravi disagi e disservizi negli uffici della Motorizzazione civile di Firenze.

Alessandro MORELLI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il viceministro Edoardo RIXI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Laura CANTINI (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Al riguardo ribadisce l'estrema criticità della tempistica dei servizi erogati dagli uffici della motorizzazione civile di Firenze e suggerisce che, in attesa delle annunciate assunzioni, il Governo consenta il ricorso a lavoratori esterni al fine di ridurre i disagi per gli utenti.

Erica MAZZETTI (FI), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che non prelude ad una riapertura degli uffici della motorizzazione civile di Prato. Al riguardo evidenzia che, dato l'elevato numero di utenti del territorio pratese e fiorentino, gli uffici non sono in grado di garantire un livello dei servizi erogati soddisfacente. Suggerisce quindi, come soluzione alternativa a quella individuata dal Governo, di procedere all'accorpamento degli uffici della motorizzazione civile di Prato e di Pistoia anziché di Firenze al fine di ridurre la platea degli utenti e contenere gli evidenti disservizi.

Alessandro MORELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 7 novembre 2018.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 680 Baldelli, recante «Modifica all'articolo 12 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, concernente l'esercizio di funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di sosta da parte dei dipendenti delle società concessionarie della gestione dei parcheggi e delle aziende esercenti il trasporto pubblico di persone».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 16.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.30.

ALLEGATO 1

5-00246 Bruno Bossio: Funzionamento dei *tutor* lungo il tratto autostradale A1 Roma – Napoli e potenziamento del pattugliamento da parte della polizia stradale.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Con riferimento alle problematiche evidenziate, conseguenti alla disattivazione dei sistemi TUTOR, in premessa informo che alla Direzione generale per la sicurezza stradale del MIT compete esclusivamente l'approvazione dei prototipi dei dispositivi o sistemi di regolazione e controllo della circolazione stradale, compresi i misuratori di velocità, mentre le iniziative finalizzate al controllo della velocità in autostrada e alla loro regolamentazione sono di esclusiva competenza delle Società concessionarie e dei servizi di Polizia stradale competenti per territorio; in particolare, la gestione dei sistemi TUTOR, di cui è titolare la società Autostrade Tech, nell'ambito della rete autostradale in concessione è affidata alla Polizia stradale.

Al riguardo il Ministero dell'interno ha comunicato quanto segue.

Come è noto, a seguito della lunga ed articolata vicenda giudiziaria tra l'azienda Craft e Autostrade per l'Italia, il sistema di rilevamento impiegato nell'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità sulla rete autostradale italiana, denominato SICVe TUTOR, è stato disattivato dal 20 aprile 2018.

A partire dal 23 luglio 2018 è stato posto a disposizione della Polizia stradale il nuovo sistema di rilevamento della velocità denominato SICVe-PM, basato su una nuova tecnologia di identificazione del veicolo, e sulla A1 (Milano-Napoli), nella tratta compresa tra Roma e Napoli, sono stati attivati complessivamente 9 portali in entrambe le direzioni di marcia. Prima dell'interruzione del funzionamento del sistema SICVe TUTOR i portali attivi sul medesimo tratto autostradale erano 25.

Durante il periodo di interruzione di esercizio del sistema di rilevamento della velocità, nella tratta autostradale evidenziata dall'Onorevole interrogante, la Polizia stradale ha rilevato 330 incidenti stradali, di cui 9 con esito mortale, 113 con lesioni, 208 con soli danni a cose.

Infine, per completezza di informazione, il Ministero dell'interno soggiunge che nell'analogo periodo del 2017 gli incidenti stradali rilevati erano stati 320, di cui 2 con esito mortale, 99 con lesioni e 219 con soli danni a cose.

ALLEGATO 2

5-00411 Cantini: Gravi disservizi e criticità in relazione all'organico ed ai servizi prestati dagli uffici della Motorizzazione civile di Firenze e Prato.**5-00455 Mazzetti: Gravi disagi e disservizi negli uffici della Motorizzazione civile di Firenze.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Rispondo congiuntamente alle interrogazioni n. 5-00411 dell'Onorevole Cantini e n. 5-00455 dell'Onorevole Mazzetti in quanto vertono su analogo argomento.

In premessa faccio presente che l'ufficio della motorizzazione civile (UMC) di Prato, che aveva iniziato la sua attività nel settembre 2005, non disponeva né di una stazione operativa per l'effettuazione delle attività di revisione e collaudo né di un piazzale attrezzato per l'espletamento delle prove di guida per motoveicoli e ciclomotori.

Nel corso degli anni l'ufficio ha avuto sempre un organico molto limitato – al di sotto delle 10 unità – e nel dicembre 2012 è stato chiuso a seguito del decreto-legge sulla *spending review* 6 luglio 2012, n. 95, e relativa legge di conversione, con conseguente accorpamento all'UMC di Firenze e ricollocazione del personale, degli arredi e dei beni mobili.

Tanto premesso, la situazione di carenza di personale esaminatore, nonché le difficoltà per le autoscuole pratesi ad espletare gli esami di guida evidenziate dagli Onorevoli Interroganti non derivano dalla chiusura dell'ufficio di Prato quanto piuttosto dalla ormai cronica carenza di personale in servizio presso gli uffici periferici della motorizzazione civile, uffici che non svolgono solo compiti tecnici ma anche amministrativi, contabili e di sportelleria.

Gli esaminatori e/o i tecnici che prestavano servizio a Prato oggi prestano servizio presso l'UMC di Firenze; tutto il

personale abilitato all'espletamento delle operazioni di motorizzazione viene impiegato in unico turno operativo per soddisfare le richieste dell'utenza tanto di Firenze che di Prato.

Indubbiamente presso l'UMC di Firenze i pensionamenti, il blocco del turnover e la rotazione di personale (*ex lege* n. 190/2012) hanno inciso in modo profondo sull'organico. Ciò nonostante, dal raffronto dei dati relativi all'UMC di Firenze concernenti l'espletamento degli esami di teoria e di guida, per i periodi dal 1° gennaio al 31 agosto 2017 e dal 1° gennaio al 31 agosto 2018, è emerso uno scostamento globale pari a -7,48 per cento, come meglio specificato nella tabella che deposito agli atti (*vedi Allegato*).

Tali dati rappresentano dunque una situazione lievemente peggiorata circa il numero totale di prove d'esame effettuate presso l'UMC di Firenze.

Proprio per far fronte alle richieste dell'utenza si sta intervenendo attraverso miglioramenti organizzativi e l'attività operativa viene anche soddisfatta grazie alla maggiore profusione di impegno da parte di tutto il personale dell'ufficio.

Informo anche che un'apposita commissione ispettiva, nominata dal Ministero il 28 marzo 2018 per verificare le effettive situazioni di criticità lamentate dalle autoscuole, ha evidenziato con dati oggettivi

che la cosiddetta vita media del foglio rosa di Firenze è di circa 100 giorni, in linea con la media nazionale.

Assicuro che la competente Direzione generale territoriale svolge e continuerà a svolgere la propria attività di monitoraggio sulle criticità lamentate, adoperandosi per quanto possibile per il ripristino del soddisfacimento della domanda di sedute di esami di guida.

Quanto a possibili interventi per mitigare tale situazione di evidente criticità, faccio presente che già a febbraio scorso è stato assunto un funzionario ingegnere nell'ufficio di Firenze attraverso lo scorrimento della graduatoria Ripam e che a breve termine verranno attivati, in ogni sede periferica, corsi di abilitazione per l'espletamento dell'attività di esaminatore.

Inoltre, in virtù di quanto disposto dall'articolo 1, commi da 565 a 570 della legge n. 205/2017, che ha autorizzato l'assunzione di personale a tempo indeterminato presso il MIT, è stato recentemente bandito un concorso per la figura professionale di funzionario ingegnere nel quale sono stati previsti cinque posti per la Motorizzazione di Firenze e le relative Sezioni; al riguardo segnalo che abbiamo provveduto a richiedere al Ministero dell'economia e delle finanze la possibilità di prevedere, con il primo strumento normativo utile, un incremento dei posti già messi a concorso.

In proposito informo anche che la prova preselettiva di detto concorso si terrà il prossimo 18 dicembre.

Allegato alla risposta alle interrogazioni n. 5-00411 e 5-00455

Esami di teoria e di guida

	<i>quiz</i>	<i>idonei</i>	<i>guida</i>	<i>totale</i>
2017	15.594	9.462	14.584	30.178
2018	15.209	9.159	12.862	28.078
differenza	-385		-1.722	-2.100
%	-2,53%		-13,39%	-7,48%

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00893 Silvestroni: Sulla valorizzazione dei settori produttivi e commerciali nell'area sud della provincia di Roma	49
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	59
5-00894 Barelli: Sulle misure di sostegno alla produzione e all'esportazione	50
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	61
5-00895 Moretto: Sulle offerte per la cessione di Alitalia	50
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	63

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti di Elettricità futura nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00020 Benamati recante iniziative urgenti in materia di riscossione degli oneri generali del sistema elettrico	51
---	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 1 Iniziativa popolare, C. 457 Saltamartini, C. 470 Benamati, C. 526 Crippa, C. 587 Consiglio Regionale delle Marche e C. 860 Epifani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	51
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e rinvio</i>)	55
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il viceministro dello sviluppo economico, Dario Galli.

La seduta comincia alle 10.35.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità

delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00893 Silvestroni: Sulla valorizzazione dei settori produttivi e commerciali nell'area sud della provincia di Roma.

Marco SILVESTRONI (FdI), illustra l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Dario GALLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marco SILVESTRONI (FdI), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo.

5-00894 Barelli: Sulle misure di sostegno alla produzione e all'esportazione.

Benedetta FIORINI (FI), nella sua qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo. Osserva che alla base dell'interrogazione è posta un'analisi, desunta dall'articolato della manovra di bilancio per l'anno 2019, delle risorse stanziare per le imprese e di quelle invece sottratte. Il risultato è che al sistema delle imprese sono stati sottratti 2.314 milioni di euro ai quali vanno aggiunti altri introiti che verranno meno in conseguenza di misure quali la soppressione dell'imposta sul reddito d'impresa. Nonostante la diffusa richiesta del mondo imprenditoriale di predisporre misure anticicliche per l'anno prossimo, il Governo ha quindi preferito disporre stanziamenti per la cosiddetta quota 100 e per il reddito di cittadinanza. Si tratta di risorse con le quali si sarebbe potuto finanziare un grande piano di rilancio del sistema manifatturiero italiano che nel mese di ottobre, come risulta anche dai dati citati nell'interrogazione, per la prima volta dal dicembre 2014 ha mostrato segni di cedimento. Ricorda come il presidente di Confindustria ha attribuito la mancata crescita del settore – certificata anche dall'ISTAT – alle scelte economiche del Governo, alle quali vanno aggiunti gli effetti negativi sull'occupazione prodotti dal decreto dignità. Si tratta di risultati che da troppi trimestri sono al di sotto della media europea. Sottolinea come la crescita si sia fermata dal mese di giugno, con l'insediamento del nuovo Governo. Con l'interrogazione, si chiede quali siano i provvedimenti e le misure anticicliche che l'Esecutivo intende adottare per aiutare la produzione e le esportazioni, ponendo così

ascolto alla richiesta di aiuto delle imprese,

Il viceministro Dario GALLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Benedetta FIORINI (FI), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo. Le imprese non possono infatti aspettare la prossima manovra di bilancio, ma vanno apportate modifiche a quella già presentata in Parlamento per far ripartire il comparto manifatturiero e aiutare imprenditori che, a suo avviso, sono paragonabili a degli eroi per come affrontano la crisi attuale.

5-00895 Moretto: Sulle offerte per la cessione di Alitalia.

Sara MORETTO (PD), illustra l'interrogazione in titolo, volta ad acquisire dal Governo ulteriori elementi sulle offerte ricevute per la cessione di Alitalia, con particolare riferimento alle scelte strategiche di politica industriale che si intendono mettere in atto. Non sono del tutto chiare, infatti, le intenzioni del Governo al termine di una gestione commissariale che ha rimesso in sesto i conti della compagnia. Gli stessi commissari, però, ascoltati in audizione presso le Commissioni riunite IX e X della Camera, hanno sottolineato la necessità di aumentare la competitività della compagnia medesima. Non appare chiara la posizione del Governo, visto il coinvolgimento di Ferrovie dello Stato e il defilarsi dei potenziali acquirenti indicati nei mesi scorsi. Non si comprende, inoltre, se l'investimento su Alitalia di Ferrovie dello Stato comporti una diminuzione degli investimenti della stessa azienda sul trasporto regionale, penalizzando i viaggiatori pendolari.

Il viceministro Dario GALLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Sara MORETTO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, che, invece di apportare chiarimenti, aumenta l'incertezza sulle reali intenzioni del Governo stesso. Sottolinea come un finanziamento straordinario dello Stato sia diverso da un intervento diretto nella proprietà dello Stato medesimo, cosa che potrebbe verificarsi, data la proprietà statale di Ferrovie dello Stato. La posizione del Governo non appare quindi chiara, cosa singolare e grave, alla luce della scadenza del termine per le offerte di acquisto di Alitalia.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 7 novembre 2018.

Audizioni di rappresentanti di Elettricità futura nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00020 Benamati recante iniziative urgenti in materia di riscossione degli oneri generali del sistema elettrico.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il viceministro dello sviluppo economico, Dario Galli.

La seduta comincia alle 14.50.

Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

C. 1 Iniziativa popolare, C. 457 Saltamartini, C. 470 Benamati, C. 526 Crippa, C. 587 Consiglio Regionale delle Marche e C. 860 Epifani.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 novembre 2018.

Gianluca BENAMATI (PD), premette di aver trovato evasiva, se non pilatesca, la risposta data nella seduta di ieri dal viceministro Galli in relazione alla richiesta di esplicitare la posizione del Governo. Con questa richiesta, il gruppo del Partito Democratico voleva infatti conoscere, ad esempio, se la questione delle chiusure festive degli esercizi commerciali rientrasse o meno nel contratto di Governo.

In relazione alle audizioni, osserva che le stesse hanno permesso di scoprire, o di riscoprire per chi ha vissuto l'esperienza dell'esame della materia nella scorsa legislatura, un mondo complesso: stili di vita diversi, le questioni della tutela dei consumatori e della crisi degli esercizi commerciali, specie quelli piccoli.

In attesa di conoscere la proposta di testo base che avanzerà il relatore, desidera richiamare alcune questioni. Prima di tutto, bisogna evitare di ragionare come se si fosse nel 2012 e di stabilire se fu saggia o meno la decisione di liberalizzare gli orari presa con il decreto Monti. È invece necessario partire dalla situazione odierna e prendere atto che sono cambiate le tendenze dei consumatori e che la liberalizzazione degli orari ha fatto sì che tra i 14 e i 19 milioni di cittadini abbiano mutato la scelta del tempo per organizzare la propria spesa, ed è a questi che si devono spiegare le modifiche che si vogliono apportare. È cambiato anche il commercio e vanno capiti i motivi della sofferenza di molti esercizi, a fronte, in base ai dati ISTAT, dell'aumento del commercio ambulante e di quello elettronico, il cui *trend* è crescente, anche se inferiore alla media europea. Da qui è nata l'esigenza del suo gruppo di richiedere un ampio spettro di soggetti da ascoltare in audizione.

Dalle audizioni è emerso che il commercio necessita di aiuto, come dimostra il saldo negativo del 6-7 per cento tra natalità e mortalità di esercizi commerciali. Ed è inoltre necessario diversificare gli interventi, tenendo presente la centralità della presenza di esercizi commerciali non solo nei centri storici, ma anche nei piccoli comuni di montagna. Ci si deve chiedere se lo strumento migliore per tutelare queste realtà sia solo l'orario e non anche una fiscalità più ampia. È emersa poi dalle audizioni, in relazione al tema del lavoro dipendente, la necessità, sottolineata dai sindacati di categoria, di favorire una contrattualistica di settore, mentre i rappresentanti della grande distribuzione hanno evocato il rischio, in caso di ritorno alle chiusure festive, della perdita di un numero di posti di lavoro tra le 50.000 e le 150.000 unità.

In merito ai grandi centri commerciali, osserva poi come molti di essi rappresentino un grande veicolo turistico con un ingente ritorno economico. Rileva poi come dalle audizioni siano emerse posizioni contrarie a una turnazione e a un ritorno all'antico, che costituirebbe un grande problema economico.

Per questo, a suo avviso, si deve partire dalla proposta di legge del suo gruppo, che riprende il lavoro svolto nella XVII legislatura e approvato alla Camera quasi all'unanimità, con l'astensione del gruppo della Lega.

Osserva poi che la sofferenza del settore del commercio, evidenziata dalle audizioni, andrebbe alleviata con interventi già nella manovra di bilancio, alcuni dei quali già presenti, come ad esempio la cedolare secca per l'affitto dei locali. È una cosa che nota con favore, in quanto ritiene che anche stando all'opposizione si possano apprezzare e condividere gli interventi corretti proposti dalla maggioranza. Bisognerebbe però intervenire sul tema della fiscalità e con incentivi alla modernizzazione, alla stregua di quanto fatto per Impresa 4.0.

Massimiliano DE TOMA (M5S), replicando al collega Benamati, fa presente che

questa è la sua prima legislatura da deputato e quindi non è a conoscenza dell'andamento dei lavori svolti nella scorsa legislatura in materia di orari di apertura degli esercizi commerciali. Fa presente, tuttavia, al riguardo, che la proposta di legge, a prima firma dell'onorevole Benamati, approvata dalla Camera dei deputati nella passata legislatura, non è stata poi approvata nell'altro ramo del Parlamento. Evidentemente, a suo avviso, il contenuto di quella proposta di legge non era in grado di risolvere una volta per tutte il problema della definizione certa degli orari e dei giorni di apertura e chiusura degli esercizi commerciali. Ringrazia la Presidente della Commissione per aver organizzato un ciclo approfondito di audizioni che hanno portato alla Commissione medesima un reale contributo. Sono state espresse opinioni molto differenti. Pensa, ad esempio, agli interventi delle associazioni sindacali, orientati alla chiusura degli esercizi commerciali in occasione delle festività, ma anche a quelli delle associazioni di tutela dei consumatori, di segno sostanzialmente opposto e che lo hanno lasciato, peraltro, molto perplesso. Fa presente che la proposta del suo gruppo è quella di dare un senso alle domeniche e alle festività, tenendo conto dell'esigenza di rendere tali giornate un'occasione di aggregazione per la famiglia, senza sminuire, tuttavia, le necessità economiche del settore del commercio. Fa, altresì, presente che il gruppo del Movimento 5 Stelle intende lavorare con il relatore per giungere ad una proposta condivisa di testo base per il seguito dell'esame del provvedimento. Al riguardo, giudica importante tener fuori da questa proposta di testo base temi quali, ad esempio, la regolamentazione dell'e-commerce, che devono essere trattati in un provvedimento ad hoc. Ritiene importante aderire alle esigenze prospettate da molti imprenditori di dare regole certe sulla materia, segnalando che non esistono dati sicuri sui possibili licenziamenti causati da una eventuale chiusura domenicale e festiva degli esercizi commerciali. La strada maestra da seguire, a suo avviso, è quella

di affermare il principio della chiusura domenicale e festiva degli esercizi commerciali, tutelando adeguatamente il lavoro senza, tuttavia, tornare indietro nel tempo al periodo precedente alle liberalizzazioni del 2011.

Giorgia ANDREUZZA (Lega), ringrazia il viceministro Galli per la sua presenza alla discussione in Commissione. Osserva che le audizioni, con l'ascolto di tutti i soggetti rappresentativi, hanno permesso di svolgere un lavoro completo e di avere un panorama di un problema che tocca la società di cui la Commissione deve trovare la sintesi. Rileva come le disposizioni del decreto Monti non hanno avuto effetti positivi, pur considerando il periodo di crisi economica, ed hanno contribuito ad accentuare la distanza tra la grande distribuzione e i piccoli esercizi commerciali. Ritene che non risponda del tutto al vero il dato relativo alla chiusura dei piccoli esercizi, in quanto non tiene conto del fatto che il negoziante, prima di chiudere, tenti in ogni modo di resistere, anche se non più competitivo.

Il problema della domenica esiste in quanto la grande distribuzione ha indirizzato il mercato verso gli acquisti in quella giornata, rendendo inutile l'apertura da parte dei piccoli esercizi, con gravi problemi di tutela della concorrenza. Ricorda come più di 70.000 esercizi, in gran parte a conduzione familiare, abbiano chiuso nei centri storici, con una perdita di circa 400.000 posti di lavoro. Inoltre, si è ottenuto l'effetto di spostare la domenica le persone fuori dai centri storici, con la conseguenza del loro spopolamento. Inoltre la domenica rappresenta ancora oggi il giorno prevalente di riposo per gran parte dei lavoratori, come quelli impiegati in fabbrica.

Spetta quindi alla politica ridare vita ai centri storici, indirizzare diversamente i consumi e ridisegnare un futuro diverso. Ripristinare le chiusure festive non significa tornare indietro e infatti nessuno vuole toccare picchi di mercato come alcune specifiche domeniche o la peculiarità commerciale dei centri turistici. Bisogna

tornare a un giusto equilibrio e fare una buona legge che, insieme ad altri provvedimenti come la *flat tax*, contribuisca a ridare fiato al settore del commercio.

Su un ipotizzato diverso trattamento tra lavoratori, condivide quanto detto dal viceministro Galli nella seduta di ieri sul fatto che chi lavora, ad esempio, nel settore della ristorazione o in quello alberghiero, sa dall'inizio del suo contratto di dover lavorare la domenica.

Ricorda infine che i sindacati intervenuti in audizione hanno invitato la Commissione ad andare avanti, garantendo il loro impegno sul piano contrattuale,

Sara MORETTO (PD), non intende ripetere le osservazioni di merito da lei svolte nella seduta di ieri, né soffermarsi sulle considerazioni del collega Benamati, che l'ha preceduta nella seduta odierna, e che lei condivide *in toto*. Si aspetta che il relatore trovi una sintesi delle proposte di legge in esame, auspicando sia trovata una posizione di buon senso che vada oltre le convenienze di ciascuna forza politica. Aggiunge che il gruppo della Lega ha presentato presso il Senato della Repubblica un disegno di legge, a firma di tutto il gruppo, sostanzialmente identico alla proposta di legge Benamati, oggi all'esame della X Commissione della Camera dei deputati. Sottolineando che sia il relatore sia il viceministro che segue i lavori della Commissione sul provvedimento in esame appartengono al gruppo della Lega, auspica che si trovi una soluzione aderente a quella proposta dal suo gruppo ricordando, peraltro, che nel disegno di legge presentato presso il Senato della Repubblica dalla Lega si fa espresso riferimento, nella relazione introduttiva, ad una deliberazione della Giunta regionale del Veneto, che sostanzialmente individuava nel testo della proposta di legge Benamati una scelta di equilibrio per la materia degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali. Segnala, inoltre, che alcune proposte, quale ad esempio quella contenuta nella proposta di legge del gruppo del Movimento 5 Stelle, relativa all'apertura a turnazione dei negozi nelle

domeniche e nelle festività è stata bocciata da tutti i soggetti ascoltati in audizione. Evidenzia, infine, la disponibilità del Partito Democratico a lavorare per una soluzione condivisa dei temi oggetto del provvedimento.

Catia POLIDORI (FI), sottolinea prima di tutto che il clima positivo in Commissione nelle due legislature precedenti ha permesso di approvare molti provvedimenti in sede legislativa. Teme che questo non sia il caso e non per problemi politici. La complessità della questione richiederebbe infatti una legge per ogni singola problematica, come quella relativa al proliferare di piccoli esercizi e attività ambulanti non sempre regolari sul profilo fiscale, e alla necessaria tutela dei piccoli esercizi regolari.

Sulla grande distribuzione, osserva come negli anni passati, adeguandosi agli esempi europei, ci si sia mossi nel senso di attrarre investimenti in Italia di grandi catene straniere, investimenti che hanno portato alla nascita di centri commerciali che necessitano di una giornata intera per visitarli, giornata che per chi lavora il resto della settimana non può non essere che la domenica. Ora non si può dire a questi imprenditori che non si può più andare nei centri commerciali la domenica.

Ritiene poi che lo Stato non deve essere invasivo nei confronti dei cittadini, limitando la loro libertà di scelta su come impiegare il proprio tempo.

Sul fatto della diversità di trattamento dei lavoratori impiegati la domenica, fa presente che non sempre all'inizio della loro carriera tutti sapevano che dovevano lavorare la domenica. Cita ad esempio i lavoratori dei musei.

In conclusione, annuncia la disponibilità del suo gruppo ad affrontare il tema senza pregiudizi politici e ideologici, al fine di trovare una posizione condivisa.

Rachele SILVESTRI (M5S), nel ringraziare la Presidente per aver permesso un così ampio ciclo di audizioni, si chiede se anche in occasione della discussione sulla liberalizzazione degli orari di apertura

degli esercizi commerciali svolta nel 2011, si fosse approfondito l'oggetto del provvedimento come in questa occasione. Osserva che negli ultimi dieci anni è andato in gran parte perso quel tessuto di piccoli imprenditori che caratterizza il nostro paese e che non è riuscito a stare al passo delle liberalizzazioni. Giudica, pertanto, un grave errore l'intervento legislativo del 2011. Cita, ad esempio, il danno causato ai panificatori che non sono in grado di sostenere i ritmi lavorativi che hanno imposto sostanzialmente un'apertura domenicale per concorrere con i grandi centri commerciali. Segnala che il suo gruppo ha a cuore la posizione dei più deboli e che pertanto è necessario trovare una soluzione che tuteli sia i lavoratori che le piccole imprese.

Gavino MANCA (PD), osserva che dalle audizioni è emersa in modo pressoché univoco una posizione di contrarietà al ripristino delle chiusure domenicali e alle turnazioni. Chiede alla presidenza se sia possibile avere una sintesi delle posizioni espresse nel corso delle audizioni.

Rispetto ai piccoli esercizi, rileva come dalle tabelle presenti nella documentazione dell'ISTAT, risulti che non ci sia stato un grande discostamento tra la situazione prima del 2011 e quella successiva in relazione ai dati di apertura e chiusura degli esercizi commerciali. Ribadisce la disponibilità del suo gruppo a un confronto senza pregiudizi politici e ideologici.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, desidera ringraziare tutti i deputati per aver seguito con impegno e ampia partecipazione le audizioni. Evidenzia che, all'esito del ciclo di audizioni informali svolto dalla Commissione, è risultata evidente la necessità di approfondire con attenzione tutte le tematiche oggetto delle proposte di legge in esame. Sottolinea l'importanza del compito che attende il relatore nel tentativo di trovare una proposta di testo base che raccolga gli elementi utili scaturiti dalla discussione fin qui svolta, e fa presente che la presidenza

intende favorire un percorso il più possibile condiviso per il seguito dell'esame delle proposte di legge. Osserva che quello degli orari di apertura degli esercizi commerciali, a differenza di altri, non può essere considerato un tema etico sul quale lo Stato debba fare passi indietro. Se si è già intervenuti, infatti, in passato, sul tema delle liberalizzazioni degli orari è pienamente legittimo e giusto che una diversa maggioranza parlamentare abbia la possibilità di provare a intervenire per modificare gli effetti di una precedente decisione del legislatore che si è rivelata fallita e inefficace ad avviso della maggioranza stessa. Fa presente che chiederà agli Uffici della Camera di predisporre un documento di sintesi delle posizioni espresse dai soggetti ascoltati in audizione.

Andrea DARA (Lega), *relatore*, si impegna, compatibilmente con gli impegni della Commissione sulla legge di bilancio, a predisporre in tempi brevi una proposta di testo unificato basato non solo sulle proposte di legge all'esame, ma anche sui suggerimenti avanzati in audizione dalle associazioni di categoria.

Il viceministro Dario GALLI nel ribadire quanto affermato nella seduta precedente, rileva che i dati ISTAT possono essere interpretati anche nel senso che ci sono meno esercizi da chiudere, in quanto hanno già chiuso negli anni precedenti e anche i dati occupazionali vanno rapportati in base alla differenza indubbia tra un impiegato di un supermercato e un commesso qualificato di un negozio.

Sulle decisioni politiche che hanno favorito i grandi investimenti, osserva che prima si vessavano i piccoli commercianti e con i piani regolatori si rendeva complicato aprire un negozio, mentre poi si è passati a permettere a grandi catene di costruire con facilità grandi centri commerciali.

Ribadisce infine la centralità del problema dell'*e-commerce* e avverte del rischio che in futuro le attività commerciali possano essere composte non da commessi, ma solo da magazzinieri e trasportatori

che consegnano la merce ordinata *on line* a società non soggette a tassazione in quanto hanno sede all'estero

Gianluca BENAMATI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, ribadisce la richiesta, già avanzata in sede di Ufficio di presidenza, dell'audizione del sottosegretario Giorgetti in materia di politica aerospaziale del Governo, anche alla luce della recente rimozione del Presidente dell'Agenzia spaziale italiana.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, fa presente che la questione posta dal deputato Benamati sarà esaminata nella riunione dell'Ufficio di Presidenza che si terrà alla fine delle sedute odierne.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI.

La seduta comincia alle 16.

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.

C. 1189 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Fabio BERARDINI (M5S), *relatore*, espone in sintesi i contenuti del provvedimento in titolo.

Il disegno di legge in esame è composto da dodici articoli, racchiusi in due Capi.

Il capo I del disegno di legge, composto dagli articoli da 1 a 6, modifica il codice penale, il codice di procedura penale, il codice civile, l'ordinamento penitenziario e alcune leggi speciali, con l'obiettivo di potenziare l'attività di prevenzione, accertamento e repressione dei reati contro la pubblica amministrazione.

Recenti studi e pubblicazioni, indagini e procedimenti penali per fatti di corruzione gravissimi e sistematici (alcuni dei quali hanno avuto anche vasta eco mediatica) mostrano come la corruzione e gli altri reati contro la pubblica amministrazione siano delitti seriali e pervasivi, che si traducono in un fenomeno endemico, il quale alimenta mercati illegali, distorce la concorrenza, costa alla collettività un prezzo elevatissimo, in termini sia economici, sia sociali. Non va sottovalutato, infatti, che la distorsione delle funzioni amministrative altera i meccanismi della competizione fra imprese e fra individui, favorendone alcune o alcuni a danno di altri, a prescindere dalle effettive qualità imprenditoriali o professionali dei soggetti coinvolti. Ne risultano danneggiate complessivamente l'economia, la crescita culturale e sociale del Paese, l'immagine della pubblica amministrazione e la fiducia stessa dei cittadini nell'azione amministrativa.

L'articolo 1 in particolare prevede una serie di modifiche al codice penale che – in relazione ai reati contro la pubblica amministrazione – mirano: a conformare l'ordinamento interno agli obblighi convenzionali in materia di corruzione; ad inasprire e ad ampliare l'ambito applicativo delle sanzioni accessorie; ad aumentare le pene e riformulare specifici reati; a prevedere la collaborazione come speciale causa di non punibilità e ad introdurre nuove ipotesi di procedibilità d'ufficio.

Per quanto concerne le competenze specifiche della X Commissione, rilevano le lettere da *c*) ad *h*) e la lettera *m*) del comma 1, che introducono modifiche volte ad ampliare l'ambito applicativo ed inasprire le pene accessorie conseguenti alla condanna per reati contro la pubblica amministrazione. La lettera *c*), in particolare, sostituisce il secondo comma dell'ar-

ticolo 32-*ter* del codice penale che attualmente prevede che l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione non può avere durata inferiore ad un anno né superiore a 5 anni. La novella stabilisce una durata tra 5 e 7 anni dell'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, per condanne fino a 2 anni di reclusione e il divieto in perpetuo di contrattare con la pubblica amministrazione – salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio – per condanne superiori a due anni di reclusione, in relazione alla condanna per il seguente elenco di reati previsti dal codice penale: peculato (articolo 314, primo comma); concussione (articolo 317); corruzione impropria (articolo 318); corruzione propria, semplice e aggravata (articolo 319 e 319-*bis*); corruzione in atti giudiziari (articolo 319-*ter*); indebita induzione a dare o promettere utilità (articolo 319-*quater*, primo comma); corruzione di incaricato di pubblico servizio (articolo 320); corruzione attiva (articolo 321); istigazione alla corruzione (articolo 322); peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi e funzionari dell'Unione europea e di Stati esteri (articolo 322-*bis*); traffico di influenze (articolo 346-*bis*). La lettera *d*), riformulando l'articolo 32-*quater* del codice penale, integra il catalogo dei reati commessi in danno o a vantaggio di un'attività imprenditoriale (o comunque in relazione ad essa) alla cui condanna consegue l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione. Ai reati già previsti dall'articolo 32-*quater* sono infatti aggiunti: il peculato, escluso quello d'uso (articolo 314, primo comma); la corruzione in atti giudiziari (articolo 319-*ter*); l'abuso d'ufficio aggravato (articolo 323, secondo comma); il traffico di influenze illecite (articolo 346-*bis*). Le lettere *e*) ed *f*) introducono modifiche in materia di sospensione condizionale della pena. Per coordinamento, analoghe modifiche sono state introdotte dalla lettera *m*) all'articolo 322-*quater* del codice penale. La lettera *h*),

modificando l'articolo 317-*bis* c.p., integra il catalogo dei reati alla cui condanna consegue la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici (perpetua o temporanea). Rileva anche la lettera *n*) del comma 1, che inserisce nel codice penale il nuovo articolo 323-*ter*, con il quale si introduce nell'ordinamento una causa speciale di non punibilità di alcuni delitti contro la pubblica amministrazione, in presenza di collaborazione.

L'articolo 2 novella il codice processuale penale, per consentire una più estesa applicazione delle pene accessorie per alcuni reati contro la pubblica amministrazione, eliminando gli automatismi procedurali che ne limitano attualmente l'ambito.

D'interesse per la X Commissione è l'articolo 3 che interviene sulle disposizioni penali in materia di società, consorzi ed altri enti privati contenute nel codice civile, per prevedere la procedibilità d'ufficio per i delitti di corruzione tra privati (articolo 2635 c.c.) e di istigazione alla corruzione tra privati (articolo 2635-*bis* c.c.). In particolare, l'articolo abroga il quinto comma dell'articolo 2635 c.c. e il terzo comma dell'articolo 2635-*bis* c.c. che prevedono, per ciascuno dei delitti, la procedibilità a querela della persona offesa, da individuarsi nella società o ente privato, che può esercitare tale diritto per mezzo dell'assemblea (qualora sia ravvisabile un'offesa « interna ») o tramite gli amministratori (qualora l'offesa provenga dall'« esterno »). L'abrogazione comporta la procedibilità d'ufficio tanto per il delitto di corruzione tra privati quanto per quello di istigazione alla corruzione.

L'articolo 4 interviene sull'articolo 4-*bis*, comma 1, dell'ordinamento penitenziario di cui alla legge n. 354 del 1975, per inserire alcuni delitti contro la pubblica amministrazione nel catalogo dei reati che precludono, in caso di condanna, l'accesso ai benefici penitenziari e alle misure alternative alla detenzione, a meno di collaborazione con la giustizia.

L'articolo 5 è volto ad estendere la disciplina delle operazioni di polizia sotto copertura al contrasto di alcuni reati con-

tro la pubblica amministrazione, ossia le fattispecie riconducibili alla corruzione, nonché i delitti di turbata libertà degli incanti e di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

Di rilievo per la X Commissione è l'articolo 6 che mira all'inasprimento, in termini di durata, delle sanzioni interdittive nell'ipotesi di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, derivante dalla commissione dei seguenti reati contro la pubblica amministrazione: concussione (articolo 317); corruzione propria, semplice (articolo 319) e aggravata (articolo 319-*bis*) dal rilevante profitto conseguito dall'ente; corruzione in atti giudiziari (articolo 319-*ter*); induzione indebita a dare o promettere utilità (articolo 319-*quater*); dazione o promessa al pubblico ufficiale (o all'incaricato di pubblico servizio) di denaro o altra utilità da parte del corruttore (articolo 321); istigazione alla corruzione (articolo 322). Con una novella all'articolo 25, comma 5 del decreto legislativo n. 231 del 2001, si dispone infatti, che, nelle richiamate ipotesi di reato, la durata delle sanzioni interdittive a carico delle persone giuridiche sia compresa tra 5 e 10 anni, mentre attualmente è previsto solo il limite minimo di durata, pari a un anno. Per coordinamento con la novella introdotta all'articolo 25, è modificato anche l'articolo 13, comma 2, del medesimo decreto legislativo, che stabilisce i limiti minimi (3 mesi) e massimi (2 anni) delle sanzioni interdittive applicabili agli enti, premettendo la clausola di salvezza delle nuove disposizioni del comma 5 dell'articolo 25.

Il capo II del disegno di legge, composto dagli articoli da 7 a 12, reca norme in materia di trasparenza e controllo dei partiti e movimenti politici nonché disposizioni riguardanti le fondazioni politiche. È posta in capo alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici l'applicazione delle sanzioni previste in base al nuovo assetto normativo.

L'articolo 7 introduce disposizioni volte a rafforzare gli obblighi di pubblicità e di rendicontazione relativi ai contributi finanziari e alle prestazioni gratuite effettuate nei confronti dei partiti e movimenti politici.

L'articolo 8 interviene con diverse modifiche alla normativa vigente in materia di pubblicità e tracciabilità dei contributi erogati. In particolare, per i soggetti titolari di cariche elettive e di governo, inclusi i tesoriери dei partiti politici, l'obbligo di corredare la dichiarazione patrimoniale e di reddito con l'indicazione di quanto ricevuto è riferito ad ogni importo annuo superiore a 500 euro (anziché 5.000), ricevuto direttamente o attraverso comitati di sostegno; deve esserne al contempo data evidenza nel sito *internet* del Parlamento italiano. Viene inoltre abbassato a 1.000 euro (da 5.000 euro) il tetto annuo di finanziamento o contribuzione al raggiungimento del quale è previsto l'obbligo di sottoscrivere una dichiarazione congiunta tra il soggetto erogante ed il beneficiario, superando la deroga attualmente prevista per i versamenti effettuati con mezzi di pagamento diversi dal contante che consentano di garantire la tracciabilità dell'operazione e l'identità dell'autore.

Gli articoli 9 e 11 recano disposizioni in materia di trasparenza nei rapporti tra partiti politici e fondazioni politiche.

L'articolo 10 reca le sanzioni per le violazioni delle disposizioni in materia di trasparenza e controllo dei partiti e movimenti politici recate dagli articoli 7, 8 e 9 del disegno di legge in esame. L'applicazione della sanzione (amministrativa pecuniaria) compete, in base al comma 1, alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici.

L'articolo 12 dispone che dall'attuazione del disegno di legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico

della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono alle attività previste dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Sara MORETTO (PD), fa presente che il provvedimento di cui si discute oggi è in corso di esame presso le Commissioni competenti in sede referente, che devono ancora votare circa 300 emendamenti che potrebbero stravolgere il testo originario del provvedimento medesimo. Ritiene, pertanto, doveroso che la Commissione attenda la trasmissione del testo modificato all'esito dell'esame degli emendamenti da parte delle Commissioni riunite I e II per esprimere il proprio parere.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nel ricordare che domani la Commissione è convocata sul provvedimento in esame, rileva che allo stato attuale il disegno di legge è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a decorrere da lunedì prossimo, 12 novembre, e che non è certo, ad oggi, se e quando le Commissioni di merito trasmetteranno il testo emendato per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti in sede consultiva.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.10 alle 16.25.

ALLEGATO 1

5-00893 Silvestroni: Sulla valorizzazione dei settori produttivi e commerciali nell'area sud della provincia di Roma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto in discussione rileva il consistente ridimensionamento in termini di sviluppo e modernizzazione delle aree produttive soprattutto nelle città della provincia sud di Roma, quelle a maggiore propensione industriale e commerciale, in particolare, nei territori dei comuni di Ardea, Pomezia, dei Castelli Romani e del litorale sud.

A riguardo, con specifico riferimento al settore « commercio », vorrei evidenziare che con il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 114, recante « la riforma della disciplina del commercio, la programmazione per la definizione degli indirizzi generali per l'insediamento delle attività commerciali » è stato previsto il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni, le quali, perseguono gli obiettivi di assicurare la migliore produttività del sistema e la qualità dei servizi da rendere al consumatore, nonché di agevolare gli insediamenti commerciali destinati al recupero delle piccole e medie imprese anche la fine di salvaguardare i livelli occupazionali.

Si rappresenta, inoltre, che a livello nazionale negli ultimi anni sono stati emanati una serie di provvedimenti legislativi al fine di rimuovere gli ostacoli allo sviluppo pro-competitivo dell'economia italiana, nonché sono state messe a punto tutta una serie di iniziative volte a liberalizzare e semplificare l'avvio e l'esercizio delle attività commerciali.

Relativamente a quest'ultimo aspetto, sono stati individuati i regimi amministrativi per ciascuna attività economica e, successivamente, sono stati concordati i

moduli standardizzati per l'avvio e l'esercizio delle varie attività, univoci su tutto il territorio nazionale.

Da ultimo, tra gli interventi oggetto del Consiglio dei ministri tenutosi in data 15 ottobre 2018 si segnala l'approvazione, salvo intesa, di un decreto-legge che introduce « disposizioni per la deburocratizzazione, la tutela della salute, le politiche del lavoro e altre esigenze indifferibili », contenente disposizioni in materia di semplificazione e riduzione degli oneri per le imprese.

Come noto, il 23 ottobre 2018, il Ministro dello Sviluppo economico e del lavoro Luigi Di Maio ha firmato Accordi di Programma per l'attuazione dei progetti di riconversione e riqualificazione di tre aree di crisi industriale complessa.

L'obiettivo degli Accordi è quello di rilanciare il tessuto industriale di tali aree attraendo nuovi investimenti, promuovendo iniziative imprenditoriali per la riqualificazione e la reindustrializzazione dei siti produttivi esistenti, favorendo l'aggregazione delle PMI locali e la loro collaborazione con le grandi imprese.

L'accordo sottoscritto anche dalla Regione Lazio ha l'obiettivo di rafforzare il tessuto produttivo esistente attraverso la riqualificazione delle produzioni, la reindustrializzazione dei siti produttivi dismessi e il riposizionamento competitivo delle filiere maggiormente presenti sul territorio e agevolare il ricollocamento lavorativo del personale. Nel Lazio sono coinvolti 46 Comuni di cui 37 della Provincia di Frosinone e 9 della Città Metropolitana di Roma.

Ricordo, inoltre, che il Ministero dello sviluppo economico gestisce molteplici misure di aiuto allo sviluppo del tessuto imprenditoriale nazionale alle quali le imprese delle aree indicate dagli Interroganti possono accedere.

Dette misure spaziano dagli aiuti per la costituzione di nuove imprese giovanili e femminili, alla nascita di *start up* innovative, a quelli per l'acquisto di beni strumentali, a quelli per programmi di grande respiro, quali i contratti di sviluppo e le iniziative di R&S per incentivare le quali vengono emanati costantemente bandi a valere sulle risorse del fondo per la crescita sostenibile e del fondo per le imprese e le attività di ricerca.

In particolare, si segnala che imprese operanti nei territori interessati, già hanno in corso interventi di impulso per le proprie attività, tra i quali:

le misure fiscali per le imprese comprese nella zona franca urbana (ZFU) della città di Velletri, per le quali risultano stanziati 6,72 milioni, di cui i residui 3,8 milioni saranno a breve fruibili da parte di dette imprese sulla base dell'Accordo di programma sottoscritto in data 14 Marzo 2018;

gli aiuti sotto forma di garanzia dello specifico fondo per le PMI.

Inoltre, nell'ambito degli Accordi di Ricerca – misura che insistendo nell'ambito della R&S si presenta particolarmente efficace per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività delle imprese, risulta stipulato un recente accordo per lo sviluppo di nuovi farmaci, a favore della Special Product's Line srl, che opera nelle aree di Pomezia e Anagni. Detto accordo assegna alla suddetta impresa oltre 10 milioni di euro (a cui si aggiunge un milione di euro a carico della Regione), sotto forma di contributo e di finanziamento agevolato.

Nel disegno di legge di Bilancio 2019, inoltre, tra le misure previste dal Ministero dello sviluppo economico, vi sono gli interventi agevolativi volti a promuovere e sostenere il rilancio di settori e interi territori, caratterizzati da crisi industriale.

L'intendimento del Governo è, dunque, quello di proseguire in maniera positiva il percorso intrapreso con le autorità locali, ponendo la giusta attenzione anche alle aree in questione, al fine di rafforzare il tessuto produttivo esistente, attrarre nuovi investimenti per far ripartire lo sviluppo e ricreare l'economia nei territori sud della provincia di Roma.

ALLEGATO 2

5-00894 Barelli: Sulle misure di sostegno alla produzione e all'esportazione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo al quesito posto dagli Onorevoli interroganti nell'atto in discussione rappresentando quanto segue.

Sul versante delle politiche industriali il disegno di legge di Bilancio per il 2019 ha previsto una serie di misure a supporto della competitività e dell'innovazione delle imprese italiane.

Rispetto al passato, è stato previsto un maggior orientamento delle citate misure al supporto delle micro, piccole e medie imprese, che rappresentano la spina dorsale del nostro sistema manifatturiero.

Tra le diverse misure presentate, di competenza di questo Ministero, particolare rilievo assumono, ad esempio, la proroga e la rimodulazione della disciplina relativa all'*iper*-ammortamento, nonché i « *voucher manager* », finalizzati a sostenere i processi di trasformazione tecnologica e digitale attraverso le tecnologie abilitanti previste dal « Piano Nazionale Impresa 4.0 » e di ammodernamento degli assetti gestionali e organizzativi dell'impresa, compreso l'accesso ai mercati finanziari e dei capitali.

Sul fronte delle politiche di internazionalizzazione e promozione degli scambi preme evidenziare come recentemente (11 settembre 2018) la Cabina di regia per l'Italia Internazionale¹, co-presieduta dal Ministero che rappresento, ha delineato le

linee guida e di indirizzo strategico in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese italiane, nonché la programmazione delle relative risorse promozionali.

Per ciò che concerne i dettagli, si ritiene operare attraverso l'individuazione delle priorità promozionali strategiche concentrate su di un *set* di mercati, Paesi *target* di missioni imprenditoriali e settori promozionali ben perimetrati.

Infine, preme evidenziare che è stato previsto anche uno stanziamento di ulteriori risorse da destinare alle linee d'attività per il potenziamento del Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia (di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164).

Al contempo, sempre nell'ottica di perseguire obiettivi di politica economica ed industriale, connessi anche al programma Industria 4.0, nonché per accrescere la competitività e la produttività del sistema economico, è stata prevista l'istituzione di un Fondo per interventi volti a favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di Intelligenza Artificiale, *Blockchain* e *Internet of Things*, destinato a: a) finan-

¹ La Cabina è stata istituita dall'articolo 14, comma 18-*bis* del decreto-legge n. 98 del 6 luglio 2011, come convertito con legge 15 luglio 2011, n. 111 ed è co-presieduta dal Ministro dello sviluppo economico e dal Ministro degli affari esteri, e composta dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dai Presidenti di Confindustria, dell'Unione Italiana delle Camere di commercio, di R.E.TE. Imprese Italia, di Alleanza delle Cooperative italiane e dell'Associazione Bancaria Italiana.

ziare progetti di ricerca e innovazione da realizzare in Italia ad opera di soggetti pubblici e privati, anche esteri, nelle aree strategiche per lo sviluppo delle nuove tecnologie citate, funzionali alla competitività del Paese; *b)* sostenere sfide compe-

titive per il raggiungimento di specifici obiettivi tecnologici e applicativi; *c)* valorizzare i risultati e favorire il loro trasferimento verso il sistema economico produttivo, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

ALLEGATO 3

5-00895 Moretto: Sulle offerte per la cessione di Alitalia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia, disposta, su istanza della società, in data 2 maggio 2017, ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 347 del 2003, si precisa quanto segue.

Ad oggi, lo Stato è già, di fatto, dentro Alitalia, sia da un punto di vista finanziario (tramite l'erogazione di un finanziamento ponte a titolo oneroso per complessivi euro 900 milioni più interessi, la cui restituzione è attualmente previsto debba perfezionarsi entro e non oltre il prossimo 15 dicembre), sia da un punto di vista gestionale, con l'opera quotidianamente svolta da parte dei Commissari straordinari.

Lo scorso 31 ottobre, secondo quanto pubblicamente reso disponibile e come noto anche all'Onorevole interrogante, la gestione commissariale avrebbe ricevuto due offerte vincolanti (rispettivamente da parte di Ferrovie dello Stato e di EasyJet) ed una manifestazione di interesse non vincolante da parte della compagnia aerea statunitense Delta Airlines.

È logico supporre che questi tre soggetti, al fine di presentare la citata documentazione all'attenzione dei Commissari straordinari, abbiano, previa sottoscrizione di specifici accordi di riservatezza e confidenzialità, avuto accesso a dati e informazioni riguardanti la società, abbiano cioè compiuto un'attività di *due diligence*, quanto meno a livello preliminare.

È altresì ragionevole ipotizzare che, da questo momento in avanti, le tre società che si sono fatte avanti possano affinare le proprie analisi per precisare ulteriormente le loro offerte e/o manifestazioni di inte-

resse, e ciò anche alla luce di quelle che saranno le determinazioni in merito dei Commissari straordinari.

L'obiettivo del Governo attuale è semplice. Come ricordato anche recentemente dal Ministro Luigi Di Maio, non ci si vuole limitare a « salvare » Alitalia, bensì la si vuole rilanciare una volta e per tutte. Nessuna operazione di breve termine, quindi, ma una strategia di ampio respiro, di lungo termine.

Da questo punto di vista, è evidente che anche lo Stato deve fare la sua parte. Infatti, troppe volte, in passato, per la paura di far intervenire lo Stato si sono ceduti *asset* strategici con operazioni discutibili che, di lì a poco, hanno restituito al Paese moltissimi esuberanti, oltre ad aver portato altrove il nostro prezioso *know-how*.

In questo senso, il Governo non può che considerare con favore il fatto che Ferrovie dello Stato abbia manifestato – sia pur, in questa fase iniziale, in maniera « condizionata » – il proprio interesse a partecipare a questa procedura competitiva.

Tuttavia, è bene farlo presente con chiarezza ancora una volta: nessuno ha l'intenzione di costringere Ferrovie ad impoverirsi, a sacrificarsi per salvare Alitalia. L'operazione – anche secondo quanto richiesto da Bruxelles – dovrà essere una operazione « di mercato » che abbia, dunque, un senso economico-finanziario ed un solido razionale dal punto di vista industriale: dovranno essere valutate e pesate le sinergie sviluppabili, dovrà essere adeguatamente studiata (nel caso specifico, ad esempio, di Ferrovie) l'inter-modalità e

tutti i vantaggi ad essa connessi e, più in generale, dovrà essere soppesato ogni singolo aspetto di *business*.

Proprio perché l'intenzione non è quella di porre in essere un mero salvataggio ma, al contrario, di realizzare un'operazione di mercato solida e industrialmente profittevole nel medio-lungo termine, in questo momento la cosa più importante è che il soggetto o i soggetti che verranno individuati dai Commissari quali potenziali acquirenti con cui sedersi al tavolo dei negoziati possano mettere a punto una strategia credibile soprattutto dal punto di vista industriale.

E da questo punto di vista non vi è dubbio che il coinvolgimento, nell'operazione di acquisizione, di uno o più operatori del trasporto aereo sarebbe assolutamente vitale per dotare la nuova società di quelle competenze e di quel *know-how* necessari a far « volare » nuovamente Alitalia, siano tali soggetti europei o extracomunitari (tenendo pur sempre presente il vincolo normativo europeo in ragione del quale è posto un tetto del 49 per cento alla proprietà di una compagnia aerea europea da parte di entità extra-UE).

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	65
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	72
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Zangrillo, Polverini, Cannatelli, Fatuzzo, Musella, Rotondi, Scoma</i>)	73

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE, indi della vicepresidente Renata POLVERINI.

La seduta comincia alle 10.40.

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.

C. 1189 Governo.

(Parere alle Commissioni I e II).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo rinviato nella seduta del 6 novembre.

Andrea GIACCONE, *presidente*, ricorda che, avendo nella seduta di ieri la relatrice, on. Segneri, svolto la sua relazione, nella seduta odierna la Commissione procederà all'espressione del parere sul provvedimento. Segnala, infine, che i deputati

del gruppo Forza Italia hanno presentato una proposta alternativa di parere.

Invita la relatrice, onorevole Segneri, a illustrare la sua proposta di parere.

Enrica SEGNERI (M5S), *relatrice*, illustra la sua proposta di parere favorevole sul disegno di legge (*vedi allegato 1*).

Carlo FATUZZO (FI), pur riconoscendo l'impegno della relatrice, dichiara di non condividere il merito del provvedimento, con particolare riferimento alle disposizioni del Capo II riguardanti la trasparenza dei finanziamenti ai partiti e ai movimenti politici. Si tratta di disposizioni che ritiene, sulla base della sua personale esperienza politica, eccessivamente invasive dell'autonomia di azione di formazioni che, per loro natura, mirano a raccogliere più voti possibile. A titolo di esempio, osserva che il divieto, previsto dall'articolo 7, comma 1, per i partiti e i movimenti politici di ricevere contributi, prestazioni gratuite o altre forme di sostegno a carattere patrimoniale, potendosi applicare a qualsiasi forma di attività politica, potrebbe condizionarla gravemente. Ancora, l'obbligo, previsto al

comma 5 del medesimo articolo 7, di pubblicare sul sito *internet* istituzionale il *curriculum vitae* e il certificato penale dei propri candidati a qualsiasi elezione potrebbe porre in estrema difficoltà i partiti o i movimenti politici, primo perché li obbligherebbe a dotarsi di un sito istituzionale e poi perché li assoggetterebbe ad ulteriori oneri burocratici, senza contare che la norma non richiede il consenso dei candidati alla pubblicazione dei loro dati, a prescindere dalla futura elezione.

Paolo ZANGRILLO (FI) illustra la proposta di parere contrario, alternativa alla proposta presentata dalla relatrice, presentata dai deputati del gruppo Forza Italia (*vedi allegato 2*).

Debora SERRACCHIANI (PD) giudica quanto mai inopportuno politicamente che la Commissione esprima un parere su un testo il cui esame da parte delle Commissioni di merito non si è ancora concluso, soprattutto in relazione ad una proposta emendativa, riguardante i termini della prescrizione, sulla quale le divisioni all'interno della maggioranza si sono fatte sempre più evidenti e che stanno ritardando anche la conclusione dell'esame del cosiddetto « decreto sicurezza » da parte del Senato. Pur riconoscendo che le parti del disegno di legge riconducibili alle competenze della XI Commissione sono limitate, osserva che, per consentire alla Commissione medesima di svolgere al meglio la sua funzione, è necessario che siano sciolti i nodi politici che, allo stato, dividono la maggioranza. Per tali ragioni, ritiene necessario rinviare l'espressione del parere da parte della Commissione lavoro al termine dei lavori delle Commissioni I e II.

Renata POLVERINI (FI) si dichiara, in primo luogo, d'accordo con l'on. Serracchiani sull'opportunità che la Commissione Lavoro rinvi l'espressione del parere al termine dell'esame in sede referente delle Commissioni di merito. A suo giudizio, il risultato di tale esame sarà, come purtroppo avviene sempre più di frequente, il recepimento di un accordo po-

litico esterno al Parlamento. In secondo luogo, condivide le osservazioni espresse dai colleghi Fatuzzo e Zangrillo sulle disposizioni dell'articolo 7 del disegno di legge che, a suo giudizio, limiteranno fortemente la possibilità per i cittadini di concorrere alla vita politica. Si tratta di un ulteriore passo di un cammino iniziato con l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti e proseguito con altri provvedimenti approvati più sull'onda dell'emotività che con l'intento di risolvere i problemi. Il divieto per partiti e movimenti politici di avvalersi delle prestazioni gratuite dei propri sostenitori è, infatti, talmente generico da potersi applicare a qualsivoglia attività in qualsivoglia manifestazione politica, a partire dal volantaggio. Si tratta di un divieto che, non solo paralizzerebbe i singoli cittadini, che si asterranno dall'offrire la propria collaborazione, ma indurrebbe le stesse formazioni politiche a non chiedere sostegni per non offrire il fianco a denunce penali. Giudica, poi, inutilmente punitive le disposizioni che impongono la pubblicazione del *curriculum vitae* e del certificato penale dei candidati, soprattutto pensando alla possibilità che, in caso di mancata elezione, si tratti di uno sforzo inutile. Infine, ritiene ingiustificato esentare da tali obblighi di pubblicità i candidati alle competizioni elettorali riguardanti comuni con meno di quindicimila abitanti, quasi che la dimensione dei centri abitati sia garanzia o meno di onestà dei candidati.

Enrica SEGNERI (M5S), *relatrice*, pur rispettando le opinioni espresse dai colleghi intervenuti, non ritiene di accogliere la proposta di rinvio dell'espressione del parere da parte della Commissione, in considerazione del fatto che le sue competenze sul disegno di legge all'esame sono estremamente limitate.

Sebastiano CUBEDDU (M5S) non ritiene fondate le preoccupazioni della collega Polverini in quanto l'ordinamento italiano reca numerose disposizioni che disciplinano e tutelano il lavoro gratuito, sul quale, peraltro, il disegno di legge in

esame non incide in alcun modo. Riferendosi poi al contenuto della proposta alternativa di parere illustrata dal collega Zangrillo, ritiene che il disegno di legge sia la risposta doverosa alla domanda dei cittadini esasperati di eliminare la corruzione che infetta la pubblica amministrazione. Quanto all'esenzione dagli obblighi di pubblicità dei candidati nei piccoli comuni, stigmatizzata dalla collega Polverini, ritiene che la limitata dimensione di tali centri permette la circolazione delle informazioni, a differenza di quanto avviene nei grandi centri urbani. Infine, rispondendo alle osservazioni della collega Seracchiani, sottolinea che la modifica della disciplina sulla prescrizione è prevista nel contratto di Governo e che la maggioranza si sta impegnando per la sua attuazione.

Walter RIZZETTO (FdI) si unisce alla richiesta di un rinvio dell'espressione del parere da parte della Commissione Lavoro. Inoltre, soffermandosi sul regime di pubblicità dei contributi a partiti e movimenti politici, rileva che il divieto di riceverli scatta qualora i donatori si dichiarino contrari a rendere pubblici i dati che li riguardano. Sul punto, rileva che i promotori di tali disposizioni sono i primi a non rendere noti i dati relativi ai propri sostenitori, come è facilmente verificabile sul sito istituzionale di uno dei gruppi di maggioranza. Infine, ritiene discriminatorio l'obbligo di pubblicazione sul sito *internet* del *curriculum vitae* e del certificato penale dei candidati perché priva della possibilità di avere informazioni se non attraverso un mezzo il cui possesso, a questo punto, diventerebbe obbligatorio.

Antonio VISCOMI (PD) osserva che gli argomenti dei provvedimenti ultimamente in discussione, dall'esclusione del rito abbreviato per reati punibili con l'ergastolo alla sospensione dei termini della prescrizione, sono l'espressione del clima di giustizialismo diffusosi nel Paese che non condivide.

Andrea GIACCONE, *presidente*, richiama i colleghi a tenere un comporta-

mento che consenta agli intervenuti di esprimersi.

Antonio VISCOMI (PD), riprendendo il suo intervento, osserva che i provvedimenti sinora adottati e quelli che la maggioranza si propone ancora di adottare sono contrari ai principi del nostro ordinamento e, in particolare, di quello penale, fondato sulla presunzione di innocenza, sul principio della proporzionalità della pena rispetto al reato e sul potere discrezionale del giudice nella determinazione della sua entità. Dal momento che le disposizioni in discussione si riflettono anche sui rapporti di lavoro all'interno della pubblica amministrazione, la XI Commissione ha, a suo parere, pieno diritto a pretendere di esprimersi su un testo che, a giudicare dal gran numero di proposte emendative presentate e non ancora esaminate dalle Commissioni di merito, potrebbe subire significative modifiche. Il tenore delle modifiche, d'altronde, potrebbe essere influenzato anche dagli accordi che la maggioranza intende concludere per giungere all'approvazione del cosiddetto « decreto sicurezza » da parte del Senato, su cui il Governo, con una decisione in contraddizione con le prese di posizione del passato, ha posto la questione di fiducia, per scongiurare i pericoli che potrebbero derivare dal dissenso di alcuni parlamentari della maggioranza medesima. Intende quindi richiamare l'attenzione dei colleghi sull'articolo 9, comma 2, che impone al partito o al movimento politico il collegamento ad una unica fondazione o associazione. Si tratta di una previsione, in primo luogo, fortemente invasiva della libertà dei partiti e delle fondazioni e, in secondo luogo, apparentemente tagliata sull'attuale assetto di uno dei due partiti di maggioranza, il M5S che, in base al proprio statuto, è collegato alla associazione Rousseau. Pertanto, l'estensione agli altri partiti del modello attualmente adottato unicamente dal M5S è, a suo giudizio, un tradimento dei valori democratici.

Graziano MUSELLA (FI), d'accordo con i colleghi che sono già intervenuti, ritiene

necessario il rinvio dell'espressione del parere, visto che le competenze della Commissione sul provvedimento sono, a suo giudizio, tutt'altro che marginali. Sulla base della sua esperienza di sindaco, ritiene ingiustificabili e dannosi gli appesantimenti burocratici previsti dal testo a carico degli amministratori locali e dei dipendenti della pubblica amministrazione. Ritiene che, già attualmente, l'ordinamento italiano prevede tutti gli strumenti necessari a contrastare la corruzione e che, invece, le previsioni del disegno di legge, lungi dal raggiungere i risultati voluti, finiranno per ostacolare l'attività amministrativa e per peggiorare le condizioni dei cittadini. Inoltre, ritiene che il carattere giacobino del provvedimento ostacolerà, di fatto, la partecipazione dei singoli alla vita politica e contesta l'opinione di chi ritiene assimilabile ad una attività lavorativa l'attività gratuita dei sostenitori dei partiti e dei movimenti politici. L'unica strada percorribile, a suo giudizio, sarebbe quella di ripristinare, con le dovute cautele, l'istituto del finanziamento pubblico dei partiti, condizionato alla trasparenza dei bilanci e alla loro verifica da parte della Corte dei conti.

Andrea GIACCONE, *presidente*, fa presente che nessuna norma regolamentare impedisce che le Commissioni in sede consultiva si esprimano sul testo originario di un provvedimento, così come, del resto, la Commissione Lavoro ha più volte fatto in passato. Ovviamente, se eventuali modifiche introdotte dalle Commissioni di merito dovessero investire le competenze della XI Commissione, sarà possibile, ove vi siano le condizioni, esprimere un secondo parere sul testo modificato. In ogni caso, ritiene che la Commissione Lavoro possa utilmente esprimersi già nella seduta odierna.

Considerata la rilevanza politica del tema, ritiene comunque che la Commissione possa svolgere un'ampia discussione.

Debora SERRACCHIANI (PD), riconoscendo la correttezza formale delle ragioni espresse dal presidente, insiste tuttavia nel

rivendicare il diritto dei commissari ad esprimere le loro valutazioni politiche. E, pertanto, richiama i colleghi del M5S alla coerenza con le loro posizioni originarie, alcune delle quali sicuramente condivisibili, ora però messe in discussione dalle decisioni opportunistiche assunte dai *leader*. Ritiene che le modalità scelte per contrastare la corruzione e per assicurare la trasparenza dei finanziamenti ai partiti politici siano antidemocratiche e tali da mettere in difficoltà i partiti anche con riferimento alle altre modalità di finanziamento, quale la destinazione volontaria del 2 per mille dell'IRPEF, non toccate dalle norme in discussione. Anzi, il contenuto delle disposizioni e le loro modalità applicative la inducono a sospettare che il disegno di legge sia, in realtà, stato pensato unicamente sul modello del M5S, come dimostrano le norme sulle fondazioni, a cui sembrerebbero equiparate, tranne per alcuni particolari obblighi di pubblicità, le associazioni, come l'associazione Rousseau, le norme che escludono dagli obblighi di tracciabilità le donazioni di importo inferiore a 500 euro, come sono quelle che finanziano il M5S, stando a quanto risulta dal sito istituzionale, nonché, infine, le norme che impongono il collegamento del partito politico ad un'unica fondazione o associazione. Fa, pertanto, appello ai colleghi della Lega, perché non si prestino ad avallare un provvedimento che mette in discussione la libertà di fare politica e i fondamenti della democrazia parlamentare.

Andrea GIACCONE, *presidente*, prega i colleghi ad attenersi al merito delle competenze della Commissione sul disegno di legge in esame.

Stefano LEPRI (PD) ritiene che la maggioranza adotti un metodo consolidato di azione, consistente nel mettere sotto un titolo su cui nessuno può dissentire una congerie di norme poco attinenti e spesso per niente condivisibili. L'effetto mediatico è assicurato e ciò permette anche l'adozione di disposizioni sicuramente non approvate dalla base elettorale, come, per

esempio, il condono edilizio ad Ischia. Il provvedimento all'esame non è diverso dagli altri e, per questo, non reca le disposizioni che, effettivamente, potrebbero contrastare con efficacia la corruzione nella pubblica amministrazione, quali, ad esempio, lo snellimento dei processi. Al contrario, il contenuto del disegno di legge ha come finalità l'impedimento della partecipazione alla vita politica, l'appesantimento degli obblighi burocratici per presentare le candidature alle elezioni, l'estensione del modello organizzativo del M5S a tutte le formazioni politiche, in spregio alla tradizione politica italiana. Si tratta, pertanto, di un provvedimento che favorisce solo uno dei due partiti della maggioranza, a danno di tutti gli altri.

Romina MURA (PD) ritiene che, tra le competenze della Commissione, vi sia anche quella di verificare la coerenza dei provvedimenti al suo esame con il quadro dell'ordinamento giuridico. Pertanto, con riferimento alle norme per il contrasto della corruzione, ricorda le autorevoli voci che si sono levate per richiamare la maggioranza al rispetto dei principi costituzionali del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione della pubblica amministrazione nonché della presunzione di non colpevolezza. E proprio sulla necessità di rispettare tali principi si sono aperte, a suo giudizio, le prime crepe nella maggioranza e all'interno dello stesso M5S. Ulteriori ripensamenti dovrebbe indurre, a suo parere, anche l'articolo 9 del disegno di legge, che, legittimando il ruolo dell'associazione Rousseau e della « Casaleggio e associati », appare suscettibile di condizionare la libertà degli eletti, ponendo in discussione anche il principio costituzionale, di cui all'articolo 67, che vieta il vincolo di mandato.

Maria PALLINI (M5S) osserva che i colleghi dovrebbero attenersi al tema in discussione.

Renata POLVERINI (FI) invita la collega Pallini a non esercitare poteri che spettano solo al presidente.

Romina MURA (PD), riprendendo il suo intervento, esorta i colleghi a non prestarsi ad operazioni di dubbia costituzionalità approvando disposizioni che, tagliate su misura dell'associazione Rousseau e della « Casaleggio e associati », minano alla base la democrazia parlamentare e l'indipendenza dei partiti.

Maria PALLINI (M5S) ritiene che i colleghi non si stiano attenendo alle competenze della XI Commissione, chiamata ad esprimere un parere su limitati aspetti del disegno di legge. Lamenta, inoltre, l'eccessiva asprezza dei toni adottati dai colleghi dell'opposizione e anche l'eccessiva personalizzazione degli interventi. Alla luce di ciò e d'accordo con i colleghi dei gruppi di maggioranza, ritiene che la Commissione possa senz'altro passare alla votazione della proposta di parere della relatrice.

Andrea GIACCONE, *presidente*, pur nella consapevolezza che gli interventi dei colleghi spesso non sono stati coerenti con le competenze della Commissione sul disegno di legge, ribadisce, vista la rilevanza politica dei temi all'esame, di non volere limitare il dibattito, preferendo lasciare ai colleghi che lo desiderano di esprimere le proprie posizioni.

Marco LACARRA (PD), ringraziando il presidente per il suo intervento, che ha anche chiarito a chi spettano le competenze della conduzione del dibattito, osserva che il disegno di legge all'esame, così come altri provvedimenti del Governo, sono l'espressione della deriva culturale che, purtroppo, il Paese ha imboccato e che induce a riflessioni più ampie, che non si possono limitare agli aspetti di stretta competenza della Commissione. Come hanno già fatto notare i colleghi, il disegno di legge reca disposizioni che, disciplinando i rapporti tra soggetti specifici, tutti riconducibili al M5S, finiscono per danneggiare gravemente l'attività delle altre formazioni politiche concorrenti. Sorprende, pertanto, che la Lega si presti a tale gioco, di cui potrebbe fare le spese.

Esorta, pertanto, i colleghi a contrastare il disegno arrogante, supponente e superficiale sotteso al disegno di legge e rileva che questo, al pari di altri, è un provvedimento che risponde alle masse, trascurando del tutto i diritti delle minoranze. Il Partito democratico contrasterà in ogni modo le istanze forcaiole e giustizialiste portate avanti da questa maggioranza, indicando nel controllo sull'effettività delle pene o nelle disposizioni volte a limitare la durata dei processi gli unici strumenti efficaci a contrastare la corruzione. Anche per tali motivi, ritiene che la XI Commissione dovrebbe esprimersi sul testo risultante dalle proposte emendative approvate dalle Commissioni di merito.

Chiara GRIBAUDO (PD), ricordando che nella scorsa legislatura, diversamente da quella in corso, il metodo di lavoro in Commissione era improntato al confronto e al dialogo alla ricerca di soluzioni il più possibile condivise, rileva la costante assenza della maggioranza nei dibattiti sui temi più importanti. Inoltre, condivide l'osservazione dei colleghi sulla mancata corrispondenza dei contenuti dei provvedimenti, per nulla condivisibili, ai titoli dal grande impatto comunicativo. Quello all'esame passa per un provvedimento « spazzacorrotti », ma, in realtà, si tratta di un provvedimento « salva Casaleggio » ed è frutto di un'idea sbagliata della democrazia rappresentativa. Si sente in diritto di dire queste cose avendo votato, in dissenso dal suo gruppo, contro l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti nella scorsa legislatura, pensando che si sarebbe impedita ai cittadini sprovvisti di mezzi finanziari la partecipazione alla vita politica. Sui punti evidenziati nel dibattito il silenzio della relatrice è, a suo giudizio, imbarazzante ed è imbarazzante anche il rifiuto della maggioranza di concedere spazio al dibattito, come sarebbe naturale in una democrazia parlamentare, unico modo per l'approfondimento e, eventualmente, il miglioramento del testo, che, così come è, danneggia i cittadini.

Walter RIZZETTO (Fdi), ringraziando il presidente per avere consentito un di-

battito ampio e approfondito, sottolinea che le opposizioni non sono contrarie all'approvazione di disposizioni che contrastino efficacemente la corruzione e si chiede per quale motivo non sia intervenuto su tale tema nessun rappresentante della Lega, laddove, al contrario, i deputati del M5S hanno in vari modi espresso il loro dissenso nei confronti dei colleghi intervenuti, dimostrando, a suo giudizio, che le critiche loro rivolte hanno colto nel segno. Pertanto, proprio per dimostrare che non c'è contrarietà di principio a disposizioni che si propongono il contrasto della corruzione, preannuncia l'astensione del suo gruppo dal voto sulla proposta di parere della relatrice.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU) ritiene che la maggioranza avrebbe più facilmente raggiunto i propri obiettivi se avesse presentato due provvedimenti distinti, uno riguardante il contrasto alla corruzione e l'altro la trasparenza e la tracciabilità dei finanziamenti ai partiti politici. La strada scelta, invece, si presta ad equivoci e sospetti. Nel merito, non condivide l'impostazione adottata nella prima parte del provvedimento, che riduce il giudice a mero esecutore, privo della necessaria autonomia di valutazione. Per quanto riguarda la seconda parte, non vede la ragione di applicare il modello adottato dal M5S a tutte le formazioni politiche. Dal momento che, a suo giudizio, il provvedimento non garantisce né la trasparenza dei finanziamenti né la democrazia interna delle formazioni politiche, preannuncia il suo voto contrario alla proposta di parere della relatrice.

Renata POLVERINI (FI), ribadendo le sue perplessità, rafforzate dagli interventi dei colleghi di opposizione, ritiene che il disegno di legge leda gravemente i diritti dei cittadini che intendano prendere parte alla vita politica. Non ritiene accettabile che altri pretendano di dare lezioni ed impongano i loro modelli né ritiene accettabile che colleghi si arroghino il diritto di decidere su cosa si può intervenire e su cosa no. Infine, giudica non consono alle

Aule parlamentari l'atteggiamento dei deputati della maggioranza nei confronti dei colleghi che hanno idee diverse dalle loro.

Carla CANTONE (PD), condividendo l'intervento del collega Epifani, ritiene che la divisione in due diversi provvedimenti del disegno di legge in esame consentirebbe una maggiore chiarezza e faciliterebbe la ricerca di soluzioni condivise. Per quanto riguarda le disposizioni riguardanti la pubblica amministrazione, ricorda ai colleghi che spesso la corruzione è proprio all'interno di questa e non è limitata ai cosiddetti « furbetti del cartellino ». È pertanto necessario agire sui diversi livelli di responsabilità e non con strumenti che rischiano di rimanere inefficaci. Sul punto, a suo parere, la Commissione potrebbe dare un contributo importante alle Commissioni di merito. Ma è necessario che vi sia la volontà di dialogare, unico modo per trovare un accordo sul metodo, condizione per giungere all'accordo anche sul merito. Il sistema adottato dalla maggioranza, che rifiuta qualsiasi interlocuzione e proposta provenienti dalle opposizioni, non può dare frutto e potrebbe essere pagata nel momento in cui gli equilibri politici dovessero mutare.

Virginio CAPARVI (Lega), respingendo il tentativo del collega Rizzetto di dividere la maggioranza, condivide le critiche sulla mancanza di rispetto a volte dimostrata dai colleghi nei confronti delle opposizioni, ma sottolinea che, spesso, gli interventi dei colleghi hanno un tono che non può essere accettato. Accogliendo volentieri la proposta dei colleghi delle opposizioni, che offrono il loro contributo al miglioramento dei testi, purché la loro esperienza non sia brandita come un'arma, preannuncia il voto favorevole

del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice.

Debora SERRACCHIANI (PD), alla luce della recente notizia del rinvio della seduta delle Commissioni in sede referente, ribadisce la richiesta di rinviare l'espressione del parere da parte della XI Commissione. In ogni caso, preannuncia il voto contrario del gruppo del PD sulla proposta di parere della relatrice.

Paolo ZANGRILLO (FI) preannuncia il voto contrario del gruppo di FI sulla proposta di parere della relatrice, anche se, a suo giudizio, sarebbe preferibile che la Commissione si esprimesse sul testo che sarà approvato dalle Commissioni I e II. Esprime, infine, il suo fastidio per i tentativi della maggioranza di limitare il dibattito e ridurre gli spazi di espressione dei deputati delle opposizioni. Infine, notando la presenza di numerosi deputati estranei alla Commissione, chiede al presidente se le sostituzioni di commissari assenti sono state notificate regolarmente.

Andrea GIACCONE, *presidente*, assicurando che le norme regolamentari riguardanti le sostituzioni di deputati assenti sono state rispettate, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere formulata dalla relatrice, avvertendo che, in caso di sua approvazione, si intenderà preclusa la votazione della proposta alternativa di parere presentata dai deputati del gruppo Forza Italia.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 12.45.

ALLEGATO 1

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. (C. 1189 Governo).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge del Governo recante misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici;

condivise le finalità del provvedimento, volto a rendere più incisive le conseguenze penali dei reati contro la pubblica amministrazione, aumentando le pene, inasprendo e ampliando l'ambito

applicativo delle sanzioni accessorie, riformulando specifici reati e introducendo nuove ipotesi di procedibilità d'ufficio;

rilevato, in particolare, che l'articolo 1, comma 1, lettera *h*), integra in modo significativo il catalogo dei reati alla condanna per i quali consegue la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici, perpetua o temporanea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. (C. 1189 Governo).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI ZANGRILLO, POLVERINI, CANNATELLI, FATUZZO, MUSELLA, RONTONDI, SCOMA.

La XI Commissione,

esaminato per i propri profili di competenza il disegno di legge recante misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici;

premesso che:

il Capo I reca misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, introducendo all'articolo 1, comma 1 modifiche al codice penale;

con particolare riguardo al richiamato comma 1 la lettera *d*) prevede l'integrazione dell'elenco dei reati alla cui condanna consegue l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione con i reati di peculato e di abuso d'ufficio aggravato;

la lettera *e*) estende l'obbligo del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, al pagamento della somma equivalente a quanto indebitamente promesso anche in assenza di una effettiva percezione indebita;

la lettera *f*) dispone la deroga alla contestuale sospensione anche delle pene accessorie in caso di condanna per alcuni reati, tra i quali il peculato, la concussione, la corruzione di persona incaricata di pubblico servizio;

la lettera *g*) prevede che la riabilitazione ottenuta dopo una condanna per

reati contro la pubblica amministrazione non ha effetto sull'interdizione perpetua dai pubblici uffici, né sull'incapacità perpetua a contrattare con la PA;

la lettera *h*) amplia significativamente il novero dei reati la cui condanna sottopone il reo alla pena accessoria della interdizione dai pubblici uffici, perpetua o temporanea;

la lettera *i*) inasprisce le pene a carico del pubblico ufficiale per il reato di corruzione impropria, con l'aumento della durata della reclusione sia nei limiti minimi (da 1 a 3 anni), sia di quelli massimi (da 6 a 8 anni), con conseguente aumento anche dei termini di prescrizione del reato;

l'articolo 5 estende la disciplina delle operazioni di polizia sotto copertura mentre l'articolo 6 inasprisce le sanzioni interdittive nell'ipotesi di commissione di reati contro la PA;

al Capo II si interviene in materia di trasparenza e controllo dei partiti e dei movimenti politici, sugli obblighi di pubblicità e rendicontazione relativi ai contributi finanziari e alle prestazioni gratuite svolte nei confronti delle medesime associazioni politiche;

considerato che:

nel corso delle audizioni sono state numerose le critiche espresse da alcuni degli auditi;

in particolare con riguardo alla disposizione dell'articolo 1, comma 1 lettera *d*) il professor Masucci ha criticato in quanto prevedendo l'automatismo dell'incapacità a contrarre perpetua, potrebbe contrastare con i canoni di proporzionalità ed adeguatezza e con il principio di rieducazione della pena. Parimenti il professor Gatta ha ritenuto l'automatismo che connette la perpetuità delle pene accessorie a reati dal diverso disvalore in contrasto con il principio della proporzione della pena rispetto alla gravità del fatto. Secondo Confindustria l'inasprimento delle pene accessorie in relazione alla proporzionalità della sanzione rispetto alla condotta e alla funzione rieducativa della pena risulta essere eccessivo, ritenendo peraltro la soglia dei due anni di reclusione troppo bassa. Ancora, CNF ha contestato l'automaticità della pena accessoria, che priva il giudice di discrezionalità e viola l'articolo 3 della Costituzione; e l'effetto perpetuo, che contrasterebbe con la funzione rieducativa prevista dall'articolo 27 della Costituzione;

con riguardo alla lettera *g*) di cui in premessa è stata espressa perplessità sulla disposizione e rilevato che «fondamento della sospensione condizionale della pena è una prognosi di non recidiva: espressa la quale, difficilmente residuerebbe una funzione rieducativa o, ancor meno, preventiva, che sia ragionevole collegare all'esecuzione della pena accessoria. Quest'ultima diventerebbe una sorta di «cautela» per evitare che il reo rimanga in contatto con ambienti che hanno favorito la commissione del reato. Avremmo però, sotto la veste della pena, una misura di sicurezza: introducendosi, per di più un principio di contraddizione con il comma 2 dell'articolo 166 del codice penale e, soprattutto, con l'articolo 164, comma 3, del codice penale, che fa conseguire alla sospensione condizionale della pena l'inapplicabilità delle misure di sicurezza diverse dalla confisca» (prof. Masucci). Altrettanto critica si è detta CNF secondo cui la disposizione sarebbe in contrasto con la ratio dell'istituto della sospensione condizionale della pena che è in chiave di recupero del

condannato, e dunque in contrasto con l'articolo 27 della Costituzione; così come si è detto preoccupato il rappresentante di ANCE secondo il quale vi sono evidenti problematicità sulla ragionevolezza e la proporzionalità della misura, in considerazione del fatto che un periodo temporale di applicazione della pena accessoria così elevato, rischia di vanificare la finalità rieducativa della pena (articolo 27 della Costituzione) e compromettere definitivamente la ripresa dell'attività imprenditoriale (articolo 41 della Costituzione);

con riguardo all'articolo, 1 comma 1, lettera *h*) gli auditi hanno fortemente criticato la disposizione in quanto restringendo le ipotesi di applicazione dell'interdizione temporanea e prevedendo l'automatismo dell'interdizione perpetua, potrebbe contrastare con i canoni di proporzionalità ed adeguatezza e con il principio di rieducazione della pena. L'automatismo, secondo Masucci, rischia di assoggettare a una pena fissa fatti che presentano un disvalore diverso. Esprime perplessità sul catalogo di reati previsto dalla norma, che esclude le fattispecie di cui all'articolo 319-*quater*, secondo comma, e all'articolo 353 e 353-*bis* del codice penale. Rileva inoltre che la fattispecie di abuso di ufficio aggravato (articolo 323, secondo comma) è esclusa da questa elencazione ma ricompresa nell'articolo 32-*quater* in relazione all'incapacità a contrattare con la p.a., evidenziando l'irragionevolezza sistemica. Di analoga posizione il parere del prof. Gatta che in generale ritiene la perpetuità della pena accessoria in contrasto con la finalità rieducativa della pena e, in particolare, ritiene opportuno limitare la misura a reati di una certa gravità e di disvalore omogeneo. Infine in merito alla medesima disposizione si segnala che Confindustria oltre a non condividere la forbice edittale tra 5 e 7 anni, rilevando come la durata minima delle pene accessorie sia maggiore di quella massima della pena principale, critica l'eccessivo inasprimento delle pene accessorie in relazione alla proporzionalità della sanzione rispetto alla condotta e alla funzione rieducativa della pena;

con riguardo alle modifiche apportate all'articolo 318, primo comma, di cui alla lettera *i*) si segnala che il minimo edittale di 3 anni sia sproporzionato in relazione ai fatti di minore gravità e che con questa modifica alla fine si applicherà molto più spesso questo delitto, a scapito del più grave delitto di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (prof. Gatta). Il Consiglio Nazionale Forense invece ha sollecitato una valutazione della proporzionalità della pena prevista, alla luce dei principi di ragionevolezza e di uguaglianza, in relazione alle pene previste per i diversi delitti di cui agli artt. 319 e 319-ter;

con riguardo all'articolo 5 Confindustria ritiene che, al fine di preservare la distinzione tra le due figure dell'agente sotto copertura e dell'agente provocatore sarebbe opportuno chiarire meglio il legame tra i reati contro la PA rilevanti ai fini delle operazioni sotto copertura e le corrispondenti condotte dell'agente infiltrato scriminate. Inoltre, per le stesse ragioni, occorrerebbe evitare l'utilizzo di espressioni generiche o foriere di potenziali divergenze interpretative, quali – ad esempio – il riferimento ad « attività prodromiche e strumentali »;

in riferimento alle medesime disposizioni sulle operazioni di polizia sotto

copertura il CNF ha sostenuto che la formulazione della previsione non sia esente da criticità, specie laddove non delinea con sufficiente chiarezza il confine tra la figura dell'agente sotto copertura e quella, ben diversa sotto il profilo del rispetto di elementari garanzie di legalità, del cosiddetto « agente provocatore ». In particolare sottolinea criticamente l'estensione della causa di non punibilità alle attività « prodromiche e strumentali » alla commissione del delitto, nel compimento delle quali potrebbe travalicarsi detto confine, mentre ANCI ritiene necessario specificare quali siano le condotte da considerare scriminate, che altrimenti confonderebbero la figura dell'agente sotto copertura con quella dell'agente provocatore;

con riguardo all'articolo 6 ANCE ha reputato la durata delle sanzioni interdittive eccessiva, e tale da compromettere definitivamente l'attività imprenditoriale, mentre Confindustria ha evidenziato come la responsabilità penale debba essere personale, contestando la durata della misura interdittiva ed evidenziando come essa possa comportare la chiusura dell'impresa e dunque ricadute negative in termini occupazionali e sociali,

esprime

PARERE CONTRARIO

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00360 Siani: Rischi per la salute dei bambini e degli adolescenti nell'area della « Terra dei fuochi »	76
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	81
5-00388 Rizzetto: Iniziative per assicurare un'adeguata presenza dei medici di base nei territori di montagna	77
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	84

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie. C. 491 Massimo Enrico Baroni (Seguito dell'esame e rinvio)	77
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (Esame e rinvio)	79
--	----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Armando Bartolazzi.

La seduta comincia alle 14.15.

5-00360 Siani: Rischi per la salute dei bambini e degli adolescenti nell'area della « Terra dei fuochi ».

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Paolo SIANI (PD), replicando, precisa preliminarmente che il numero di novanta

comuni interessati, riportato nella sua interrogazione, corrisponde alla realtà di fatto in quanto molti di essi, pur ricadendo nell'area interessata da gravi fenomeni di inquinamento, non hanno fatto richiesta di essere inseriti nel perimetro della cosiddetta « Terra dei fuochi ». Sottolinea che si è in presenza di un dramma di assoluto rilievo, che inevitabilmente aumenterà nel tempo. Sollecita pertanto un impegno da parte del Governo, ricordando, in particolare, che il registro dei tumori pediatrico operante in quell'area non percepisce un finanziamento strutturale, pur costituendo un fondamentale strumento di monitoraggio.

Richiede, quindi, che sia prestata una particolare attenzione su tale aspetto.

Ribadisce, inoltre, il dato relativo all'aumento del numero di casi di tumore

della tiroide nei minori, pur riconoscendo che non è chiara la causa di tale fenomeno, e invita a prestare particolare attenzione alle donne in gravidanza. Insiste, infine, sull'accelerazione dell'azione di bonifica, ricordando che in ogni caso sarà inevitabile registrare, nei prossimi anni, un aumento dei tumori nella popolazione residente in quell'area.

5-00388 Rizzetto: Iniziative per assicurare un'adeguata presenza dei medici di base nei territori di montagna.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marcello GEMMATO (FdI), in qualità di cofirmatario dell'interrogazione in titolo, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta puntuale e articolata, insiste sulle criticità legate all'accorpamento delle aziende sanitarie, con conseguente insufficienza della rete relativa ai territori di montagna.

Ricorda, in proposito, che incrementi eccessivi di ambiti operativi rendono difficile l'accesso alle cure mediche agli abitanti di alcune zone remote, vanificando di fatto il diritto alla salute per tutti i cittadini, previsto dall'articolo 32 della Costituzione.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Armando Bartolazzi.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie.

C. 491 Massimo Enrico Baroni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 settembre 2018.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che sul provvedimento in titolo la Commissione ha svolto un ampio ciclo di audizioni informali, iniziato il 26 settembre scorso e conclusosi nella giornata di ieri, acquisendo una copiosa documentazione.

Ricorda, altresì, che si era convenuto di procedere alla discussione al termine delle audizioni.

Dà, quindi, la parola ai deputati che intendono intervenire.

Massimo Enrico BARONI (M5S), nel sottolineare che l'ampio ciclo di audizioni svolte ha fornito diversi spunti utili, rileva che occorrerà del tempo per approfondire il documento scritto inviato nei giorni scorsi dal Garante per la *privacy*. Segnala, infatti, che il tema della *privacy* costituisce un elemento centrale della normativa che si vuole introdurre, richiamando in proposito l'esperienza relativa alla discussione delle proposte di legge relative all'istituzione dei registri dei tumori che ha avuto luogo nella passata legislatura.

Auspiciando lo svolgimento di una discussione approfondita sulla proposta di legge in esame, osserva che nel corso delle audizioni sono emerse alcune criticità. Si dichiara dispiaciuto del fatto che alcuni dei rilievi critici formulati appaiono dettati da una diffidenza aprioristica, motivata in parte da interessi corporativi. Al riguardo, invita ad approfondire l'esperienza francese, concernente un sistema giuridico assai simile a quello italiano.

Ritiene utile, in questa fase, riportare alcuni dati contenuti nel documento di monitoraggio relativo alla normativa sulla trasparenza in ambito sanitario, redatto

dalla Corte dei conti francese. Dal documento risulta che complessivamente, in un'annualità, sono stati registrati 700 mila *record* per una erogazione complessiva di oltre 180 milioni di euro. Oltre il 90 per cento delle transazioni avvengono tra l'industria e gli operatori sanitari, con il coinvolgimento di quasi mille aziende. Rivela in proposito che quasi l'80 per cento delle somme erogate si riferisce al 10 per cento delle imprese operanti in ambito sanitario. Nel ricordare che i dati riguardano circa 187 mila medici, osserva che il *database* segnala alcuni fenomeni di concentrazione, registrando in dieci casi contributi tra i 30 mila e i 70 mila euro. La relazione della Corte dei conti francese conferma, quindi, che l'introduzione di una normativa per la trasparenza in ambito sanitario rappresenta uno strumento efficace per prevenire i conflitti di interesse. Ribadisce in proposito, in linea con quanto emerso nel corso dell'audizione dell'Autorità nazionale anticorruzione, la necessità di adottare un sistema di *open data* per finalità comparative.

Evidenzia, infine, come i dati che emergono dall'esperienza francese costituiscano un elemento di conforto rispetto alla proposta di introdurre una normativa analoga anche nel nostro Paese.

Ubaldo PAGANO (PD), nel rilevare che, pur con sfumature diverse, la maggior parte degli auditi ha espresso un giudizio favorevole sulla proposta di legge in discussione, osserva che l'adozione di una legge in materia permetterebbe di rafforzare, anche attraverso un adeguato impianto sanzionatorio, quanto previsto in materia di trasparenza dai vigenti codici di autoregolamentazione.

Pur condividendo l'impianto generale della proposta, sottolinea che il testo presenta alcuni elementi di criticità, segnalati anche nel corso delle audizioni, risultando per alcuni aspetti troppo pervasivo e per altri di difficile applicazione. Preannuncia, pertanto, la volontà del Partito democratico di proporre in sede emendativa modifiche e integrazioni, recependo anche le proposte di chi ha una concreta espe-

rienza della realtà sanitaria italiana, al di là di quanto accade in Francia o negli Stati Uniti.

Entrando nel merito, segnala innanzitutto l'opportunità di specificare meglio il richiamo al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013, recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

In relazione all'articolo 2, ravvisa la necessità, condivisa da molti auditi, di adottare definizioni più rigorose e precise, al fine di evitare difficoltà interpretative e conseguenti contenziosi, includendo anche soggetti attualmente non ricompresi nella normativa proposta. Segnala, inoltre, l'esigenza di introdurre una disposizione specifica per quanto riguarda l'educazione continua in medicina (ECM), anche al fine di evitare che il costo della formazione obbligatoria ricada sugli operatori sanitari.

Per quanto concerne l'articolo 3, segnala l'opportunità di innalzare il valore minimo delle erogazioni che assumono rilevanza, eventualmente anche rinviando, come suggerito dall'ANAC, a un decreto ministeriale, al fine di evitare un eccessivo aggravio burocratico. In relazione al secondo comma di tale articolo, occorre meglio definire la relazione di interesse e, per quanto concerne il comma 5, invita a prevedere una periodizzazione meno frequente delle comunicazioni.

Osserva, poi, che l'articolo 4 necessita di una riformulazione, risultando allo stato attuale di difficile applicazione. Segnala in proposito la necessità di non pregiudicare il dialogo necessario tra settore pubblico e quello privato.

Sottolinea, quindi, che lo strumento del registro pubblico telematico previsto dall'articolo 5 appare assai utile, ma ritiene impensabile attuarlo senza prevedere nuove risorse sia finanziarie che di personale, dovendo gestire dati sensibili. In relazione all'articolo 6, appare opportuno a suo avviso definire in maniera precisa a quale organo del Ministero affidare le funzioni in materia di vigilanza e sanzioni.

Vito DE FILIPPO (PD), riallacciandosi all'intervento del collega Pagano, segnala

che la prossima legge di bilancio potrebbe essere lo strumento attraverso il quale reperire le risorse necessarie al fine di implementare il provvedimento in esame.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, in cui potrà proseguire la discussione.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza del presidente Marialucia LOREFICE.

La seduta comincia alle 15.10.

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.

C. 1189 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che il disegno di legge n. 1189 è calendarizzato per l'esame in Assemblea a partire da lunedì 12 novembre. Comunica quindi che allo stato non è possibile conoscere i tempi di conclusione dell'esame degli emendamenti presso le Commissioni di merito.

Mara LAPIA (M5S), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata a esprimere il parere di competenza alle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia sul disegno di legge Atto Camera 1189, di iniziativa del Governo, recante misure volte al rafforzamento del contrasto alla corruzione.

In termini molto sintetici, segnala che si tratta di un provvedimento articolato e

complesso, il cui capo I, composto dagli articoli da 1 a 6, modifica il codice penale, il codice di procedura penale, il codice civile, l'ordinamento penitenziario e alcune leggi speciali, con l'obiettivo di potenziare l'attività di prevenzione, accertamento e repressione dei reati contro la pubblica amministrazione. Nella relazione illustrativa, il Governo motiva le modifiche all'ordinamento penale previste dal provvedimento in esame con l'esigenza di recepire alcune raccomandazioni rivolte al nostro legislatore da organismi internazionali, quali l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico), attraverso l'attività del *Working Group on Bribery*, chiamato a verificare l'attuazione della Convenzione sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali (1997), e il Consiglio d'Europa, tramite l'attività del Gruppo di Stati contro la corruzione, il cosiddetto GRECO.

Il capo II del disegno di legge, composto dagli articoli da 7 a 12, reca norme in materia di trasparenza e controllo dei partiti e movimenti politici nonché disposizioni riguardanti le fondazioni politiche. Nella relazione illustrativa si ricorda che sul tema del finanziamento dei partiti sono intervenuti i periodici rapporti elaborati dal gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) nell'ambito dell'attività di monitoraggio con gli strumenti di lotta alla corruzione del Consiglio d'Europa.

Rileva che, al di là dell'indubbia rilevanza delle materie trattate dal disegno di legge in oggetto, le disposizioni afferenti alle competenze della Commissione Affari sociali sono decisamente limitate.

Al riguardo, richiama l'articolo 1, che al comma 1, lettera *q*), interviene sull'articolo 649-*bis* del codice penale, estendendo le ipotesi di perseguibilità d'ufficio di alcuni delitti contro il patrimonio. In particolare, rispetto all'attuale formulazione del predetto articolo 649-*bis*, che in relazione ai delitti di truffa, di frode informatica e di appropriazione indebita aggravata dall'abuso di autorità prevede la procedibilità d'ufficio solo nel caso in cui ricorrano circostanze aggravanti ad effetto

speciale, la riforma aggiunge altre due ipotesi: fatti commessi nei confronti di persona incapace per età o per infermità; danno arrecato alla persona offesa di rilevante gravità.

Richiama, altresì, la disposizione di cui all'articolo 5, finalizzata ad estendere la disciplina delle operazioni di polizia sotto copertura al contrasto di alcuni reati contro la pubblica amministrazione. In tal senso, si modifica l'articolo 9, comma 1, lettera *a*), della legge n. 146 del 2006, che contiene il quadro normativo di riferimento delle tecniche investigative speciali riconducibili alla tipologia generale delle operazioni coperte. Attualmente tale disposizione esclude la punibilità per gli ufficiali di polizia giudiziaria i quali, al solo fine di acquisire elementi di prova in ordine a specifici reati, abbiano condotte, individuate dalla norma, che costituirebbero fattispecie delittuose. Accanto all'ampliamento del catalogo dei delitti per cui è consentito il ricorso alle speciali tecniche investigative, la disposizione in commento amplia il novero delle condotte scriminate già contemplate dalla vigente disposizione di legge. In particolare, non è considerata

punibile la condotta che consista nell'acquisto, ricezione, sostituzione o occultamento anche di « altra utilità » oltre che (come già previsto dalla normativa vigente) di denaro, armi, documenti, sostanze stupefacenti o psicotrope. Le medesime attività sono consentite in relazione a beni o cose che possono consistere anche nel « prezzo » e non più solo nell'oggetto, prodotto, profitto, o mezzo per commettere il reato, nonché all'accettazione dell'offerta o la promessa dello stesso.

Ai fini della predisposizione della proposta di parere, si riserva di valutare le considerazioni che potranno emergere dalla discussione in merito alle disposizioni citate nella relazione ovvero ad altri temi connessi al contenuto del disegno di legge, purché rientranti in materie oggetto della competenza della Commissione Affari sociali.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO 1

5-00360 Siani: Rischi per la salute dei bambini e degli adolescenti nell'area della «Terra dei fuochi».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Innanzitutto intendo ringraziare gli Onorevoli interroganti poiché mi consentono di fornire a questa Commissione un quadro informativo completo su di un tema che è stato posto da subito tra le priorità di azione di questo Governo.

Prima di entrare nel merito, corre tuttavia l'obbligo di effettuare una precisazione.

I Comuni da annoverare nel perimetro della cosiddetta «Terra dei Fuochi» sono stati puntualmente indicati dalla legge n. 6/2014: essi, tuttavia, corrispondono al numero di 55, e non di 90, come riferito nell'interrogazione parlamentare in discussione.

Fatta questa precisazione, rammento che per effetto della legge citata, l'Istituto superiore di sanità (ISS) è stato incaricato di effettuare un aggiornamento della situazione epidemiologica su tali comuni, secondo la metodologia dello Studio SENTIERI.

I risultati di tale indagine, eseguita nei termini prescritti dalla legge, sono stati consegnati al Ministro della salute e al Presidente della Regione Campania nel maggio 2014, nonché pubblicati in un Rapporto dedicato (Rapporti ISTISAN 15/27), tuttora disponibile sul sito *web* dell'Istituto.

In merito ai contenuti delle analisi effettuate, si rappresenta quanto segue.

Al fine di una valutazione dei rischi per la salute associabili alle situazioni di contaminazione ambientale, sono state selezionate specifiche patologie da analizzare, definite di interesse *a priori*, in base alle conoscenze disponibili, secondo il metodo

SENTIERI: e cioè quelle che siano state riportate in studi precedenti come associabili a siti di smaltimento non controllato di rifiuti pericolosi, ovvero ad inceneritori di vecchia generazione.

Per tali patologie, sono stati considerati i seguenti esiti: mortalità e ricoveri e, per le patologie oncologiche, l'incidenza.

La mortalità è stata analizzata utilizzando la Base dei Dati della Mortalità per Causa in Italia, elaborata dal Servizio Tecnico-Scientifico di Statistica dell'Istituto, a partire dai dati di popolazione dell'ISTAT (Istituto nazionale di statistica).

Tali indagini hanno riguardato il periodo 2003-2011, escluso il biennio 2004-2005.

L'analisi delle ospedalizzazioni ha utilizzato la Base dei Dati delle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO), elaborata dal Servizio Tecnico-Scientifico di Statistica dell'Istituto, a partire dai dati rilasciati dal Ministero della salute e dai dati demografici rilasciati dall'ISTAT.

Tale analisi, riferita al periodo 2005-2011, ha riguardato le persone ricoverate sulla base della diagnosi principale riportata nella scheda di dimissione ospedaliera.

Sia per la mortalità che per le ospedalizzazioni sono stati calcolati i Rapporti Standardizzati di Mortalità (SMR) e di Ospedalizzazione (SHR) rispetto alla popolazione regionale.

Sono stati comparati il numero di osservati (deceduti e ospedalizzati) rispetto al numero di quelli attesi; è stato inoltre valutato se la popolazione di riferimento avesse sperimentato i livelli di mortalità e

di ospedalizzazione simili a quelli della restante popolazione regionale, tenendo conto della distribuzione dell'età e dello stato socio-economico (stime aggiustate per Indice di Deprivazione).

Le analisi di mortalità ed ospedalizzazione sono state effettuate per ognuno dei 55 Comuni e, separatamente, per i due gruppi dei 32 Comuni della « Terra dei Fuochi » della Provincia di Napoli e dei 23 Comuni della Provincia di Caserta.

L'analisi dell'incidenza delle patologie oncologiche è stata, invece, possibile solo in 17 Comuni della Provincia di Napoli – quelli serviti dal Registro Tumori dell'ASL Napoli 3 Sud, l'unico Registro Tumori dell'area allora accreditato presso l'Associazione Italiana dei Registri Tumori (AIRTUM) e l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) – ed ha riguardato il periodo 1996-2010.

Per ognuno dei 17 Comuni e per l'insieme di essi sono stati calcolati i Rapporti Standardizzati di Incidenza (SIR) rispetto al numero degli attesi, calcolati sull'insieme dei Registri Tumori dell'Italia Centro-Meridionale, disponibili presso la Banca Dati AIRTUM.

Anche riguardo a tali Rapporti Standardizzati di Incidenza (SIR), si è tenuto conto della distribuzione per età e dello stato socio-economico (Indice di Deprivazione) delle popolazioni.

I tre indicatori SMR, SHR, SIR, sono stati tutti corredati dai valori dell'intervallo di Confidenza (IC) al 90 per cento di probabilità.

Ciò detto in relazione alla metodologia attuata, il Rapporto ISTISAN ha evidenziato che il profilo di salute della popolazione residente nella Terra dei Fuochi è caratterizzato da una serie di eccessi della mortalità, dell'incidenza tumorale e dell'ospedalizzazione per diverse patologie, che ammettono, fra i loro fattori di rischio accertati o sospetti, l'esposizione a inquinanti, emessi o rilasciati da siti di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi e per combustione incontrollata di rifiuti sia pericolosi, sia solidi urbani.

Nel rimandare per le specifiche dei dati, aggregati e/o distinti per singolo Co-

mune, alle tabelle contenute nel citato Rapporto ISISTAN 15/27, posso sinteticamente riferire, in questa sede, che sia incidenza che la mortalità per l'insieme dei tumori maligni hanno presentato valori in eccesso nell'area considerata rispetto al restante territorio regionale e alle altre aree coperte dai Registri Tumori dell'Italia Centro-Meridionale.

Per quanto riguarda i rischi per la salute dei bambini e degli adolescenti che vivono nei Comuni in esame e l'incidenza delle patologie tumorali, l'Istituto ha precisato che le analisi condotte nel corso delle predette indagini sulla Terra dei Fuochi hanno mostrato alcune criticità nel profilo di salute dei bambini residenti nei Comuni di entrambe le Province di Napoli e Caserta, rispetto a tutti i bambini della Regione Campania (per mortalità e ricoveri) e a tutti i bambini delle aree coperte dai Registri Tumori dell'Italia Centro-Meridionale (per l'incidenza del cancro).

In particolare, nel primo anno di vita, nei 17 Comuni della provincia di Napoli presi in esame, si registra un eccesso di incidenza di tumori maligni (22 casi; Rapporto Standardizzato di Incidenza-SIR=115; Intervallo di Confidenza (IC) 90 per cento 78-164) e, soprattutto, di quelli del sistema nervoso centrale.

Si osserva, altresì, un eccesso di bambini ricoverati per leucemie (24 casi Rapporto Standardizzato di Ospedalizzazione-SHR=145; Intervallo di Confidenza (IC) 90 per cento 104-202).

In età pediatrica (0-14 anni), permane l'eccesso di incidenza per i tumori del sistema nervoso centrale, basato su 43 casi (SIR=142; IC 90 per cento 108-183), che trova riscontro nell'eccesso di bambini ricoverati per la stessa causa (113 casi, SHR=117; IC 90 per cento 100-137).

Estendendo le analisi all'età adolescenziale (0-19 anni), permane l'eccesso per i tumori del sistema nervoso centrale, sia come incidenza (51 casi, SIR=129; IC 90 per cento 101-163) che come numero di ricoverati (138 casi, SHR=119; IC 90 per cento 103-137).

Per quanto riguarda i 23 Comuni della Provincia di Caserta, l'indagine dell'ISS

mostra, per il primo anno di vita, un eccesso nel numero di bambini ricoverati per tutti i tumori (45 casi, SHR=168; IC 90 per cento 131-214), e in particolare per i tumori del sistema nervoso centrale (11 casi, SHR=189; IC 90 per cento 116-309).

Un eccesso nel numero di ricoverati per leucemie si evidenzia in età pediatrica (98 casi, SHR=123; IC 90 per cento 104-145) e pediatrico-adolescenziale 0-19 anni (119 osservati, SHR=121; IC 90 per cento 104-141).

Per quanto riguarda i tumori della tiroide, per i quali è stato posto uno specifico quesito da parte dell'onorevole interrogante, l'Istituto ha precisato che il cancro della tiroide non era tra le patologie tumorali analizzate dall'indagine effettuata sulla fascia di età pediatrico-adolescenziale.

Ciò, tuttavia, è dovuto alla circostanza – riferita dall'Istituto – che al momento non risultano studi che evidenziano un eccesso di incidenza di questa patologia tra gli adolescenti che risiedono nei Comuni della Terra dei Fuochi.

Per completezza, si segnala, infine, che è in corso di pubblicazione l'aggiornamento del Progetto SENTIERI, oggetto del Progetto CCM « Un sistema permanente di sorveglianza epidemiologica nei siti contaminati: implementazione dello studio epidemiologico SENTIERI » (2016-2017), finanziato dal Ministero della salute e coordinato dall'Istituto, il quale include, tra i siti indagati, il Litorale Domizio-Flegreo.

Detto aggiornamento prevede, per tutte le aree indagate, le analisi di mortalità ed ospedalizzazione e, laddove disponibili, dell'incidenza oncologica.

Si deve evidenziare, al riguardo, che il Litorale Domizio Flegreo include 77 Comuni, 38 dei quali rientrano tra i 55 Comuni della Terra dei Fuochi; per tale

sito, inoltre, sono disponibili i dati di mortalità e di ospedalizzazione, ma non di incidenza oncologica.

In conclusione, l'Istituto Superiore di Sanità, sulla base dei dati sopra sinteticamente riportati, ritiene che vi siano elementi di criticità per la salute delle popolazioni adulte ed infantili che risiedono nella Terra dei Fuochi, tali da giustificare l'urgente attuazione di piani di risanamento ambientale e l'immediata cessazione delle pratiche illegali di smaltimento e combustione dei rifiuti.

Pertanto, l'Istituto ha sempre evidenziato l'implementazione di interventi preventivi, diagnostici, terapeutici, e più in generale assistenziali, in merito ai quali il Ministero della salute ha offerto la propria disponibilità.

In particolare, nel rimarcare che la competenza di questo Ministero risiede soprattutto in ciò, posso dare assicurazione all'onorevole interrogante che verranno intraprese tutte le iniziative finalizzate a consolidare un sistema permanente di sorveglianza epidemiologica per le popolazioni residenti nel territorio delle Province di Napoli e Caserta, che sia caratterizzato da una integrazione dei dati ambientali e sanitari, con la collaborazione degli Enti nazionali, regionali e locali coinvolti nella problematica.

Desidero, peraltro, concludere che l'attenzione per le politiche di prevenzione – in merito ad una situazione che, spiace ricordare, era ben nota da anni – ha trovato subito un segnale di intervento concreto da parte di questo Governo, che nell'ambito di uno dei suoi primi provvedimenti (il decreto di riordino delle competenze dei Ministeri) ha assegnato al Ministero dell'ambiente, proprio in quell'ottica di necessaria tutela preventiva evidenziata dal Rapporto dell'Istituto nel 2014, le primarie competenze al riguardo.

ALLEGATO 2

5-00388 Rizzetto: Iniziative per assicurare un'adeguata presenza dei medici di base nei territori di montagna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla problematica segnalata nell'interrogazione parlamentare, avente ad oggetto una questione attinente l'organizzazione dei servizi sanitari in ambito regionale, devo preliminarmente segnalare che il Ministero della salute ha dovuto acquisire le necessarie informazioni dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che ha inteso precisare quanto segue.

Preliminarmente la Regione ha voluto rimarcare che il vigente Accordo Collettivo Nazionale (ACN) per la disciplina dei rapporti con i Medici di Medicina Generale, esecutivo dal 2009, all'articolo 33, comma 3, prevede che: «Le Regioni, sulla base delle indicazioni del piano sanitario o di altra determinazione, possono articolare il livello organizzativo dell'assistenza primaria in ambiti territoriali di comuni, gruppo di comuni o distretti».

Il successivo comma 5 dispone che: «L'ambito territoriale ai fini dell'acquisizione delle scelte deve comprendere popolazione non inferiore a 7.000 abitanti anagraficamente residenti. Per motivi geografici, di viabilità, di distanza tra comuni, di difficile percorrenza delle vie di comunicazione, di parcellizzazione degli insediamenti abitativi o per altre valide condizioni, le Regioni possono individuare ambiti territoriali con popolazione inferiore a 7.000 unità ma comunque non inferiore a 5.000».

Inoltre, il comma 9 dell'articolo 33 stabilisce che: «Per ciascun ambito territoriale può essere iscritto solamente un medico ogni 1.000 abitanti residenti o frazione di 1.000 superiore a 500» ma «le Regioni possono indicare per ambiti ter-

ritoriali dell'assistenza primaria e per l'intero territorio regionale un diverso rapporto medico/popolazione residente (rapporto ottimale). La variabilità di tale rapporto deve essere concordata nell'ambito degli Accordi regionali e comunque fino ad un aumento massimo del 30 per cento».

La Regione segnala inoltre che, a seguito dell'Accordo del 6 dicembre 2011 con le Organizzazioni Sindacali di categoria, reso esecutivo con Delibera di Giunta Regionale (DGR) n. 2479/2011, in considerazione della bassa densità della popolazione friulana, della distanza tra comuni e della difficile percorrenza delle vie di comunicazione, soprattutto nelle zone montane, le Aziende Sanitarie sono state autorizzate ad individuare ambiti territoriali inferiori a 7.000 abitanti residenti, ma mai comunque inferiori a 5.000.

Inoltre, viene prevista la possibilità, nelle zone «disagiaticissime», di incentivare la presenza del medico attraverso accordi aziendali che favoriscano l'esercizio delle attività professionali a condizioni agevolate.

A tal riguardo, nella Regione Friuli Venezia Giulia, con la DGR n. 3131/2005, sono state individuate le zone «disagiaticissime» e «disagiate a popolazione sparsa», e per favorire in tali zone l'insediamento di medici, sono stati definiti a loro vantaggio dei compensi accessori annui «*pro capite*».

Allo scopo di evitare una eccessiva frammentazione dell'assistenza primaria, il citato Accordo del 6 dicembre 2011 ha definito per il territorio regionale un rap-

porto ottimale di 1 medico ogni 1.300 abitanti residenti o frazione di 1.300 superiore a 650 abitanti, fatto salvo per gli ambiti che presentino congiuntamente almeno un comune « disagiatissimo » e tutti i comuni compresi nell'ambito con popolazione inferiore a 5.000 residenti, dove viene applicato, invece, un rapporto ottimale di 1 medico ogni 1.000 abitanti residenti o frazione di 1.000 superiore a 500.

Nel contempo, vengono anche confermate le deroghe al rapporto ottimale, inferiore a 1/1.000, già concesse per situazioni particolari, come ad esempio, le zone montane e a popolazione sparsa.

Pertanto, la Regione Friuli Venezia Giulia non può in ogni caso intervenire unilateralmente per apportare eventuali modifiche all'attuale rapporto ottimale, se non a seguito di ulteriori contrattazioni con le Organizzazioni Sindacali di categoria.

Quanto alla procedura di copertura degli ambiti territoriali carenti di assistenza primaria, la Regione rammenta che essa viene attualmente regolata dal citato ACN del 2009: l'articolo 34 prevede la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale regionale dell'elenco degli ambiti carenti, individuati dalle Aziende Sanitarie, due volte ogni anno, alla data del 1° marzo e del 1° settembre.

Peraltro, per effetto del recente ACN del 21 giugno 2018, a partire dal 1° gennaio 2019, la procedura per l'assegnazione degli incarichi di assistenza primaria viene modificata allo scopo di favorire l'inserimento dei medici, con la previsione, entro la fine di marzo di ogni anno, della pubblicazione dell'elenco degli ambiti territoriali carenti e di quelli che si renderanno disponibili nel corso dell'anno, individuati dalle Aziende Sanitarie.

Dette disposizioni, derivanti dalla contrattazione nazionale, non sono oggetto di diversa contrattazione di livello decentrato.

Inoltre, il medico è libero di presentare o meno la domanda per l'assegnazione di un determinato ambito territoriale carente pubblicato.

Da ultimo, la Regione ha segnalato che, sulla base delle indicazioni della Conferenza Stato-Regioni e del Coordinamento tecnico della Commissione salute, ha provveduto ad aumentare, con proprio finanziamento, il numero dei posti a concorso per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale 2018/2021, portandolo a 40 posti.

Detto ciò in relazione al quesito specifico posto dall'onorevole interrogante, desidero, tuttavia, precisare che la più ampia problematica della carenza dei medici di medicina generale sul territorio nazionale rientra tra le priorità di intervento in ambito sanitario di questo Governo.

Ciò è dimostrato dall'intervento già effettuato in seno di disegno di legge di bilancio finalizzato al finanziamento, con 10 milioni di euro, di ulteriori borse di studio (circa 250 in più) per i medici di medicina generale che partecipano ai corsi di formazione a decorrere dall'anno 2019, nonché da ulteriori e più complessive misure di sistema – che verranno presentate a breve in sede parlamentare – finalizzate ad agevolare la copertura delle sedi carenti senza che sia in alcun modo pregiudicato il percorso di alto accrescimento professionale richiesto per l'esercizio del ruolo di medico di medicina generale.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	86
5-00886 Fornaro: Sulla mancata erogazione del finanziamento in favore di Agecontrol Spa da parte di AGEA	87
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	90
5-00887 Viviani: Sui danni alle aree boschive, alle colture e alla piccola pesca, causati dalle recenti avversità atmosferiche.	
5-00891 Gadda: Sulla situazione di grave crisi del comparto agricolo e zootecnico nazionale, causata dalle recenti avversità atmosferiche.	
5-00892 Marzana: Sulle misure di sostegno alle aziende agricole danneggiate dalle recenti avverse condizioni climatiche	87
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	91
5-00888 Nevi: Sull'attuazione della normativa in materia di conformità delle macchine agricole alle prescrizioni tecniche previste dalla legge	88
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	93
5-00889 Benedetti: Sullo stato di attuazione del Testo unico in materia di foreste e filiere forestali	88
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	94
5-00890 Luca De Carlo: Sulle misure di sostegno agli allevatori di montagna	88
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	95

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'emergenza legata alla diffusione della <i>Xylella fastidiosa</i> nella regione Puglia.	
Audizione del dottor Leonardo Leone De Castris, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	89

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo novembre-dicembre 2018	89
--	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Alessandra Pesce.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche tramite la trasmissione diretta attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

5-00886 Fornaro: Sulla mancata erogazione del finanziamento in favore di Agecontrol Spa da parte di AGEA.

Federico FORNARO (LeU) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Alessandra PESCE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Federico FORNARO (LeU), replicando, dopo aver ringraziato la sottosegretaria Pesce per la consueta puntualità della risposta fornita, si dichiara soddisfatto per l'attento monitoraggio che il Ministero sta conducendo in merito alla reale situazione concernente il finanziamento di Agecontrol da parte del socio unico AGEA. Rileva, tuttavia, come restino ancora aperte alcune questioni interpretative in relazione alle competenze affidate ad Agecontrol delle quali auspica una sollecita definizione, invitando il Governo a svolgere i necessari approfondimenti.

5-00887 Viviani: Sui danni alle aree boschive, alle colture e alla piccola pesca, causati dalle recenti avversità atmosferiche.

5-00891 Gadda: Sulla situazione di grave crisi del comparto agricolo e zootecnico nazionale, causata dalle recenti avversità atmosferiche.

5-00892 Marzana: Sulle misure di sostegno alle aziende agricole danneggiate dalle recenti avverse condizioni climatiche.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Sergio VALLOTTO (Lega) illustra l'interrogazione n. 5-00887 Viviani, di cui è cofirmatario.

Roger DE MENECH (PD) illustra l'interrogazione n. 5-00891 Gadda, che testé sottoscrive. Sottolinea che le avversità atmosferiche che hanno colpito di recente

l'intero territorio nazionale hanno causato ingenti danni soprattutto al comparto primario, in particolare nelle aree interne del Paese nelle quali le aziende agricole operano già in condizioni di estrema difficoltà. Evidenzia inoltre la situazione di crisi in cui versa la filiera del legno, in particolare nella provincia di Belluno, che, a causa delle avversità meteorologiche ha visto abbattersi drasticamente il prezzo a metro cubo del legno e rimarca la necessità di interventi immediati a salvaguardia del patrimonio boschivo e dello stesso comparto zootecnico.

Ritiene necessario che l'Esecutivo disponga, oltre a misure volte alla ricostruzione del territorio, una moratoria del pagamento dei tributi in considerazione dell'interruzione delle produzioni.

Maria MARZANA (M5S) illustra l'interrogazione 5-00892, di cui è prima firmataria, soffermandosi in particolare sugli ingenti danni prodotti in Sicilia dallo straripamento dei fiumi che hanno dato luogo all'inondazione dei terreni con conseguente perdita dei raccolti, verificatasi anche per la mancanza di interventi di messa in sicurezza del territorio. Evidenzia quindi l'esigenza che il Governo riconosca lo stato di emergenza per le regioni maggiormente colpite, disponga la sospensione dei tributi ed eroghi tempestivamente le risorse necessarie per la ricostruzione dei territori.

La sottosegretaria Alessandra PESCE risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sergio VALLOTTO (Lega), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo e auspica che sia dato immediato riscontro alle misure illustrate dalla sottosegretaria. Ritiene, infatti, che sia un dovere morale agire tempestivamente affinché l'enorme patrimonio naturalistico che è andato distrutto in molte province italiane – e in particolare in quella di Belluno, dove sono state sradicate intere foreste celebri per la loro maestosità – sia

ricostituito a beneficio delle generazioni future.

Roger DE MENECH (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dalla sottosegretaria, ma invita il Governo ad intervenire tempestivamente per non pregiudicare le condizioni di equilibrio già precario in cui versano le aziende delle aree interne. Sottolinea anche l'importanza di ripristinare celermente la viabilità secondaria, che in realtà, a dispetto della definizione nominalistica, è di vitale importanza per la vita delle popolazioni locali e per la ripresa delle attività produttive.

Maria MARZANA (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta per l'iniziativa intrapresa dal MIPAAFT ai fini dell'attivazione delle misure previste dal Fondo di solidarietà europeo. Invita l'Esecutivo a tenere in particolare considerazione, al fine dell'erogazione di indennizzi adeguati, la situazione in cui versano le aree montane che vivono principalmente di agricoltura e che devono essere considerate aree svantaggiate.

5-00888 Nevi: Sull'attuazione della normativa in materia di conformità delle macchine agricole alle prescrizioni tecniche previste dalla legge.

Anna Lisa BARONI (FI), cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Alessandra PESCE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Anna Lisa BARONI (FI) replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal Governo per quanto attiene alla procedura che il MIPAAFT, di concerto con il Ministero dei trasporti, sta seguendo nell'adozione del decreto che deve recare la definizione dei requisiti necessari a individuare gli enti e le strutture che possono effettuare l'accertamento di conformità delle macchine agricole alle prescrizioni tecniche previste dalla legge. Si dichiara,

invece, non soddisfatta in relazione alla mancata indicazione nella risposta del Governo della tempistica con cui il decreto verrà adottato.

5-00889 Benedetti: Sullo stato di attuazione del Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.

Silvia BENEDETTI (Misto-MAIE), nell'illustrare l'interrogazione in titolo, evidenzia che il patrimonio forestale rappresenta il 34 per cento del territorio nazionale. Facendo riferimento anche agli ingenti danni provocati dalle recenti avversità atmosferiche, sottolinea l'esigenza di affiancare agli interventi urgenti necessari per fronteggiare le emergenze, una seria attività di pianificazione per la gestione delle risorse forestali che deve essere assicurata dando tempestiva attuazione alle numerose deleghe contenute nel Testo unico di cui al decreto legislativo n. 34 del 2018.

La sottosegretaria Alessandra PESCE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Silvia BENEDETTI (Misto-MAIE), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal Governo dalla quale è emerso che sono in corso di svolgimento i lavori istruttori propedeutici alla redazione delle bozze dei decreti attuativi previste dal Testo unico e affidati al Tavolo di filiera. Ricorda e auspica che tali lavori possano concludersi celermente.

Rammentato, in tale contesto, il ruolo di coordinamento che il Ministero è chiamato a svolgere per garantire che le linee di indirizzo in materia di politica forestale nazionale siano coerenti con gli impegni internazionali ed europei in riferimento all'ambiente e al clima, ne sottolinea l'importanza anche al fine di perseguire gli obiettivi della resilienza e di una efficace programmazione.

5-00890 Luca De Carlo: Sulle misure di sostegno agli allevatori di montagna.

Luca DE CARLO (FdI) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando che le

recenti avverse condizioni climatiche, in assenza di tempestivi interventi da parte del Governo, aggraveranno la situazione degli allevatori di montagna con effetti che si protrarranno nel tempo.

La sottosegretaria Alessandra PESCE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 5).

Luca DE CARLO (FdI), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto. Rileva, infatti, la necessità che in sede di discussione sulla nuova PAC si preveda che l'erogazione degli specifici contributi ai settori in difficoltà, di cui all'articolo 52 del regolamento (UE) n. 1307/2013 sia legata al requisito della produzione reale e non a quello della superficie agricola a disposizione. Ciò al fine di evitare alcuni effetti distorsivi riscontrati nell'applicazione della normativa vigente con l'erogazione di sussidi che non hanno contribuito a creare le condizioni per consentire agli allevatori dei montagna di agire come imprenditori agricoli.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA.

La seduta comincia alle 14.45.

Indagine conoscitiva sull'emergenza legata alla diffusione della *Xylella fastidiosa* nella regione Puglia.

Audizione del dottor Leonardo Leone De Castris, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce.

(Svolgimento e conclusione).

Filippo GALLINELLA, *presidente*, introduce l'audizione del dottor Leonardo Leone DE CASTRIS, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, il quale chiede che la Commissione proceda in seduta segreta, in considerazione della riservatezza delle informazioni da rendere.

La Commissione delibera quindi di procedere in seduta segreta.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, avverte che, conseguentemente, non si procederà alla resocontazione della seduta.

(I lavori procedono in seduta segreta).

Filippo GALLINELLA, *presidente*, a conclusione dell'audizione, ringrazia il dottor Leonardo Leone DE CASTRIS.

La seduta termina alle 16.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo novembre-dicembre 2018.

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 16 alle 16.15.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00886 Fornaro: Sulla mancata erogazione del finanziamento in favore di Agecontrol Spa da parte di AGEA.

TESTO DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Onorevoli deputati,

rilevo in premessa che il Ministro Centinaio sta monitorando con estrema attenzione la reale situazione concernente l'erogazione del finanziamento di Agecontrol da parte del socio unico Agea.

Ciò posto ricordo che il decreto legislativo n. 74 del 2018 attua la delega di cui all'articolo 15 della legge n. 154 del 2016 che prevede la riorganizzazione delle competenze del sistema di erogazione degli aiuti comunitari affidati ad Agea e agli Organismi pagatori regionali e la riorga-

nizzazione del sistema dei controlli svolti da Agecontrol.

Mi preme evidenziare che, nonostante l'applicazione della norma abbia dato adito a talune questioni interpretative, per dirimere le quali sono in atto i necessari approfondimenti legislativi, per garantire lo svolgimento delle attività istituzionali nella cura di Agecontrol, senza sottrarre alla società partecipata le risorse finanziarie necessarie, l'Agenzia ha provveduto al versamento a consuntivo del contributo, in base alla rendicontazione presentata dalla società.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00887 Viviani: Sui danni alle aree boschive, alle colture e alla piccola pesca, causati dalle recenti avversità atmosferiche.

Interrogazione n. 5-00891 Gadda: Sulla situazione di grave crisi del comparto agricolo e zootecnico nazionale, causata dalle recenti avversità atmosferiche.

Interrogazione n. 5-00892 Marzana: Sulle misure di sostegno alle aziende agricole danneggiate dalle recenti avverse condizioni climatiche.

TESTO DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Onorevoli deputati,

le interrogazioni degli Onorevoli Viviani, Marzana e Gadda recano analoghi quesiti sulle implicazioni correlate ai più recenti e avversi eventi atmosferici che hanno colpito il Paese; pertanto ho ritenuto conveniente fornire al riguardo una risposta congiunta.

Tengo preliminarmente a precisare che questo Ministero presta la massima attenzione al tema delle imprese colpite da eventi atmosferici avversi e stiamo seguendo con ogni sforzo la situazione di emergenza che ha interessato negli ultimi giorni la Nazione, che ha subito gravi danni alle infrastrutture, alle vie di comunicazione, alle colture, al patrimonio boschivo e al settore zootecnico, nonché alle località turistiche, soprattutto costiere.

Infatti la tempestiva presenza del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno nelle aree colpite, ha voluto sinceramente testimoniare non solo l'attenzione per la gravità di quanto è accaduto ma soprattutto la vicinanza e la solidarietà alle comunità e agli imprenditori gravati da questo evento.

Le eccezionali avversità atmosferiche del 29 ottobre sul territorio delle Prealpi orientali e delle zone dolomitiche interne hanno provocato ingenti danni al patri-

monio forestale pubblico e privato coinvolgendo ampie aree di elevato interesse naturale, ambientale e paesaggistico.

In attesa di una puntuale valutazione da parte delle Amministrazioni regionali e provinciali sull'estensione degli schianti, si sta però già conducendo una complessa prima ricognizione – finalizzata a quantificare l'entità del danno economico ed ambientale al patrimonio e al settore forestale pubblico e privato – per poter poi definire le risorse necessarie da destinare alla realizzazione degli interventi urgenti, oltre a condurre azioni mirate per consentire di recuperare il materiale legnoso a terra, evitare problemi idrogeologici e ripristinare, nel minor tempo possibile il potenziale forestale nelle aree danneggiate dalla tempesta di vento, reintegrando e ricostituendo le aree boschive pregiudicate.

La stessa iniziativa deve essere portata a termine per sostenere il più vasto programma di ricostituzione del potenziale danneggiato dagli eventi catastrofici degli ultimi giorni, attivando, ove possibile, le risorse previste nell'ambito della programmazione cofinanziata dai fondi europei del « Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale » (FEASR) e « Fondo Europeo di Sviluppo Regionale » (FESR), attraverso gli strumenti dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) e dei Piani Operativi Regionali

(POR), privilegiando le tipologie di intervento già previste nell'ambito della Misura 8 dei PSR, in particolare le azioni di sostegno all'imboschimento (Misura 8.1) e le azioni di Prevenzione e ripristino dei danni causati da eventi estremi.

Ma anche per il settore agricolo, in collaborazione con le regioni interessate e con il Dipartimento della Protezione Civile, si sta lavorando al censimento dei danni per attivare i più appropriati strumenti di intervento.

Proprio ieri sera si è tenuta una riunione con la Protezione Civile cui ha partecipato questo Ministero, finalizzata a mettere a punto un dossier da inoltrare alla Commissione europea per richiedere il contributo del Fondo di solidarietà europeo.

Insieme con la Protezione Civile si è concordato che la quantificazione dei danni per il settore agricolo e forestale sarà effettuata da questo Ministero.

Pertanto, lunedì prossimo, sarà organizzata una riunione in videoconferenza con le regioni interessate dai danni e che hanno richiesto lo stato di emergenza, la cui procedura è già stata avviata e si dovrebbe perfezionare con la delibera del Consiglio dei Ministri a giorni.

L'obiettivo è quello di definire le procedure e dettare i tempi di quantificazione dei danni in modo da inserire le nostre istanze nel predetto *dossier*.

Questa azione è di sostanziale rafforzamento delle norme derogatorie (a cominciare da quelle per consentire l'intervento del nostro Fondo di solidarietà) che dovranno essere inserite nelle diverse ordinanze che la Protezione Civile adotterà d'intesa con i Presidenti delle singole regioni.

Per quanto attiene al settore pesca inoltre riteniamo che sia fondamentale la valutazione di una specifica strategia a sostegno delle aree interessate dai danni che coinvolga anche le amministrazioni a livello locale, nonché il Comitato Tecnico Scientifico operativo a livello territoriale, attraverso puntuali attività di monitoraggio.

Potranno quindi essere valutate le giuste iniziative e misure in grado di tutelare compiutamente gli operatori del settore della pesca ed acquacoltura, nonché di difendere e salvaguardare questo comparto produttivo, in quanto l'eventuale possibilità di attivare finanziamenti mirati presuppone un riconoscimento di calamità accertato scientificamente e una precisa quantificazione del danno di cui trattasi.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00888 Nevi: Sull'attuazione della normativa in materia di conformità delle macchine agricole alle prescrizioni tecniche previste dalla legge.

TESTO DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Onorevoli deputati, rilevo in premessa che l'articolo 45 del decreto-legge n. 69 del 2013, convertito in legge n. 98 del 2013 dispone, tra l'altro, che le macchine agricole siano soggette all'accertamento dei dati di identificazione, della potenza del motore quando ricorre e della corrispondenza alle prescrizioni tecniche ed alle caratteristiche disposte a norma di legge.

In tale direzione, la legge individua nel Ministero delle infrastrutture e dei trasporti l'Amministrazione competente a stabilire, di concerto con il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, i requisiti delle strutture e degli enti che possono effettuare il predetto accertamento, secondo modalità stabilite con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto

con i Ministri delle politiche agricole e forestali, del lavoro e delle politiche sociali, fatte salve le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in materia di emissioni inquinanti e di rumore.

Ciò posto mi preme rilevare che, al fine di dare attuazione alla norma in parola e dare così seguito alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 167/2013 noto come *Mother regulation*, il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, in qualità di Amministrazione concertante, ha già preso contatti con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che ha assicurato di voler avviare un apposito tavolo di confronto con tutti i soggetti coinvolti, per individuare una soluzione equa e condivisa della problematica evidenziata.

ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-00889 Benedetti: Sullo stato di attuazione del
Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Onorevoli deputati,

premetto che con decreto del nostro Ministro, in data 14 settembre 2018 è stato istituito il Tavolo di Filiera Foresta legno come previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 34 del 2018, cosiddetto Testo unico foreste e filiere forestali (TUFF).

Il Tavolo di Filiera è composto dai rappresentanti dei Ministeri competenti in materia forestale, ambientale, paesaggistica e di sviluppo economico (diversamente articolati a seconda di ciascun decreto), da una rappresentanza delle regioni e Province Autonome designata dalla Conferenza Stato-regioni, da rappresentanti del mondo universitario e della ricerca, del Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, dell'Istituto nazionale di statistica, delle associazioni di protezione ambientale più rappresentative per criteri di presenza territoriale, rilevanza internazionale e numero di associati, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, del Consiglio per la ricerca in agricoltura, dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo, dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, delle organizzazioni professionali agricole e forestali maggiormente rappresentative a livello nazionale, dei sindacati agricoli e forestali e delle unioni e associazioni nazionali di settore.

Ciò posto, rilevo che è stata delineata la procedura per la redazione delle bozze di decreti attuativi previsti dal TUFF e affidate al Tavolo di filiera, attraverso l'individuazione di un sotto gruppo di lavoro per ogni decreto, composto da alcuni rappresentanti del Tavolo di Filiera integrati da esperti delle materie trattate, ai sensi articolo 3 comma 3, del citato decreto del 14 settembre scorso.

Il coordinamento dei Gruppi di lavoro del Tavolo filiera foresta legno previsti per la definizione di ogni decreto sarà assicurato dalla Direzione Foreste del Ministero con il supporto tecnico del Consiglio per la ricerca in agricoltura – Politiche e Bioeconomia.

Preciso al riguardo che i Gruppi di lavoro del Tavolo Filiera saranno supportati dalla Società italiana di studi ecologici e forestali, attraverso apposite relazioni tecnico-scientifiche.

Ciascun Gruppo di lavoro seguirà autonome tempistiche e metodologie di lavoro nell'ambito di un cronoprogramma già approntato che consentirà di poter disporre, comunque entro 180 giorni dall'istituzione dello stesso Gruppo di lavoro, della proposta di decreto da sottoporre alla consultazione del Tavolo di Filiera.

Infine, conclusa la fase di confronto ed elaborazione, i singoli decreti saranno avviati all'*iter* di approvazione previsto dai rispettivi articoli del decreto legislativo n. 34 del 2018.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-00890 Luca De Carlo: Sulle misure di sostegno agli allevatori di montagna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, il settore del latte bovino viene sostenuto dalla Politica agricola comune, in particolare attraverso l'articolo 52 del regolamento (UE) n. 1307/2013, che destina specifici contributi ai settori in difficoltà.

Alle vacche da latte è infatti concesso un premio accoppiato in favore di ciascun animale che abbia partorito nell'anno solare di riferimento, a condizione che sia allevato in una stalla il cui latte consegnato possa dimostrare di rispettare almeno due dei seguenti tre parametri igienico-sanitari: *a)* tenore di cellule somatiche inferiore a 300.000 per ml; *b)* tenore in carica batterica inferiore a 40.000 per ml (a 30° C); *c)* una concentrazione in proteine superiore al 3,35 per cento.

Qualora la vacca venga mantenuta per almeno sei mesi in un allevamento montano, l'allevatore ha diritto ad un premio ulteriore.

Inoltre, per il 2019 è stato previsto uno specifico *plafond* destinato ai soli allevamenti di montagna pari a circa 25 milioni di euro, che consentirà così di salvaguardarne il sostegno anche in caso di diminuzione del numero complessivo dei capi

presenti in zone montane, aumentandone il premio unitario.

Come ulteriore aiuto per gli agricoltori delle zone di montagna e quelli delle aree svantaggiate localizzati nei comuni colpiti dal terremoto nel 2016 e 2017 è stata prevista la possibilità di accedere al regime di aiuto nazionale a favore della zootecnia estensiva istituito da questo Ministero con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2018. Il regime di aiuto funziona con le regole del *de minimis* agricolo, il cui limite è pari a 15.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

I richiedenti devono possedere i seguenti requisiti: presenza di prati permanenti ammissibili ubicati in zone montane; i prati permanenti ricadenti nei comuni colpiti dal sisma del 2016 e 2017 sono ammissibili all'aiuto anche se situati in zone svantaggiate; le superfici agricole oggetto dell'aiuto devono risultare a disposizione dell'azienda richiedente alla data della presentazione della domanda di aiuto, essere mantenute in uno stato idoneo al pascolo e, per ciascun ettaro di prato permanente dichiarato nel piano di coltivazione, il carico di bestiame annuo deve essere compreso tra 0,1 e 6 UBA.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	96
ALLEGATO (<i>Proposta di parere presentata dalla relatrice</i>)	99
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	98

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 novembre 2018. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 14.05.

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.

C. 1189 Governo.

(Parere alle Commissioni I e II).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 6 novembre 2018.

Rosalba DE GIORGI (M5S), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Piero DE LUCA (PD) evidenzia, innanzitutto, una questione di metodo e sottolinea che, al momento attuale, non è stato ancora licenziato un testo definitivo dalle Commissioni competenti in sede referente. Rileva che, in base a quanto si apprende,

il testo dovrebbe subire importanti modifiche in sede referente e sottolinea che quindi la Commissione non dovrebbe votare un parere oggi in quanto si esprimerebbe su un testo non definitivo, sul quale potrebbero essere apportate modifiche di vasta portata e di grande rilevanza anche rispetto ai profili di competenza della Commissione stessa. Osserva, infatti, che modificazioni al testo di una certa portata sono senza dubbio influenti ai fini dell'approvazione del parere.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sul testo base in forza dell'assegnazione in sede consultiva stabilita dalla Presidenza della Camera. Ricorda che, come convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, resta ferma la possibilità di riconvocare la Commissione, ove i gruppi lo ritenessero necessario, sul testo modificato dagli emendamenti che saranno eventualmente approvati dalle Commissioni in sede referente, qualora le modifiche riguardino parti di competenza della Commissione.

Piero DE LUCA (PD) preannuncia la richiesta in tal senso del suo gruppo. Osserva che non è chiaro in quale modo si individuino le parti di competenza della Commissione, ai fini di un nuovo possibile esame.

Alessandro BATTILOCCHIO (FI) si associa alle considerazioni e alle richieste del collega De Luca.

Guido Germano PETTARIN (FI) richiamando le considerazioni già svolte nella giornata di ieri, ritiene che in casi come questo, qualora siano apportate dalla Commissione referente modifiche al testo assegnato per l'esame in sede consultiva, la Commissione deve valutare essa stessa cosa rientri nel suo ambito di competenza.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ribadisce che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sul testo base. Per quanto riguarda l'individuazione degli argomenti di competenza della Commissione contenuti nel testo all'esame, osserva che essi sono stati evidenziati nella relazione svolta dalla relatrice. Rimarca, quindi, che la Commissione è ora chiamata a esprimere un parere, in sede consultiva, sul testo base e che, qualora siano apportate modificazioni ad esso da parte delle Commissioni in sede referente e i gruppi lo ritengano utile, la Commissione potrà tornarsi ad esprimere sul testo modificato, nei tempi che saranno possibili rispetto anche alla calendarizzazione del disegno di legge in Assemblea, attualmente prevista a partire da giovedì.

Piero DE LUCA (PD) obietta che il parere eventualmente reso oggi sarebbe un parere su un testo non definitivo.

Guido Germano PETTARIN (FI) osserva che il parere eventualmente reso sarebbe comprensibile solo a condizione che il testo non venga modificato.

Augusta MONTARULI (FdI) ricorda che, nella seduta del ieri, la Commissione ha concluso l'esame in sede referente della

legge di delegazione europea 2018, che contiene una specifica delega su un argomento sul quale il testo oggi all'esame reca apposite proposte normative: l'istituzione della procura europea competente per i reati oggetto del medesimo provvedimento in titolo. Ritiene che ciò sia sufficiente per affermare che vi sia competenza della Commissione. Sottolinea che al momento non vi sono le necessarie informazioni per esprimere un parere sufficientemente motivato e con l'opportuno discernimento. Ritiene, in conclusione, che sia necessario avere più tempo a disposizione per superare le presenti incertezze.

Sergio BATTELLI, *presidente*, fa presente che, al momento, non è possibile prevedere con certezza quando le Commissioni di merito concluderanno l'esame degli emendamenti e saranno in grado di trasmettere alle Commissioni competenti in sede consultiva il testo modificato per i pareri e quindi quanto tempo sarà a disposizione la Commissione per esprimersi sul testo modificato. Ribadisce pertanto l'utilità che la Commissione si esprima intanto sul testo base, anche in funzione di contribuire, con le proprie valutazioni, ai lavori delle citate Commissioni competenti sul merito. Evidenzia che la presidenza riconoscerà, come è sempre avvenuto, piena libertà ai gruppi di richiedere un eventuale nuovo esame sul testo, se e in quanto modificato, con le modalità già citate e per le parti di competenza della XIV Commissione.

Piero DE LUCA (PD) ritiene che la Commissione debba essere messa in condizione di svolgere al meglio il suo lavoro e che quindi debba disporre del tempo necessario per esprimersi con discernimento. In tal senso, ritiene necessario aggiornare i lavori della Commissione fino a quando non sarà disponibile il testo definitivo. Sottolinea, infatti, che è probabile che il testo venga modificato nella sostanza e in materie che certamente coinvolgono la compatibilità delle norme con il quadro giuridico dell'Unione europea: si riferisce, ad esempio, a quelle in materia

di prescrizione dei reati e durata dei processi. Stigmatizza che la maggioranza non abbia voluto chiarire già nei giorni precedenti tali incertezze. Osservando, in tal senso, che un vertice tra le forze politiche di Governo sull'argomento che doveva tenersi ieri sera è stato rinviato, secondo le notizie circolate, a causa di un concomitante evento sportivo, esprime il proprio pessimismo sulla possibilità che qualche soluzione possa essere individuata già oggi ricordando che questa sera sono previsti in calendario altri importanti eventi calcistici.

Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.) esprime forti dubbi circa la proporzionalità di certe sanzioni previste nel testo all'esame. Segnala, infatti, che sono stabilite sanzioni fino a 20.000 euro per reati connessi alla presentazione dei candidati alle elezioni che rappresentano meri vizi di forma e si chiede come tale sanzione possa essere intesa come informata al criterio di proporzionalità. Ritiene che tutto ciò coinvolga le competenze della Commissione come pure ciò che riguarda le disposizioni in materia di comunicazione dei dati personali connessi alla partecipazione politica.

Filippo SCERRA (M5S) concorda con quanto esposto in precedenza dal presi-

dente circa la possibilità eventuale di riconvocare la Commissione qualora l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi abbia rilevato modifiche riguardino parti di competenza della XIV Commissione.

Sergio BATTELLI, *presidente*, concorde la Commissione, sospende brevemente la seduta per permettere lo svolgimento di una seduta dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi che è, immediatamente, convocata.

La seduta, sospesa alle 14.30, è ripresa alle 15.05.

Sergio BATTELLI, *presidente*, comunica che, all'esito della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla seduta che sarà convocata domani alle ore 9.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 15.05.

ALLEGATO

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici (C. 1189 Governo).

PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DALLA RELATRICE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 1189 Governo, recante « Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici »;

considerato che il disegno di legge consta essenzialmente di due parti, una relativa al rafforzamento degli strumenti di lotta alla corruzione e, in generale, ai reati contro la pubblica amministrazione; e l'altra attinente all'innalzamento del livello di trasparenza dell'attività e del finanziamento dei partiti e delle fondazioni politiche, scopi che nel complesso la Commissione condivide e di cui ravvisa la coerenza con gli obiettivi della creazione di uno spazio comune di libertà, giustizia e sicurezza, ai sensi dell'articolo 67 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

valutata l'opportunità di adottare norme volte a promuovere il necessario grado di trasparenza della vita interna dei partiti e, in particolare, delle loro fonti di finanziamento di cui agli articoli 7 e 8 del provvedimento in esame;

considerata la necessità che tale disciplina coniughi tale esigenza con il rispetto del diritto fondamentale alla protezione dei dati personali, come definito nel diritto europeo con fonti di rango primario quali il Regolamento generale sulla protezione dei dati (UE) 2016/679 e la direttiva (UE) 2016/680 su polizia e giustizia penale;

rilevato, in particolare, come i dati relativi ai contributi erogati in favore di partiti o movimenti politici, sono considerati dati sensibili e, come tali, meritevoli della tutela rafforzata accordata al richiamato regolamento (UE) 2016/679, al fine di evitare discriminazioni basate sull'orientamento politico;

rilevata altresì l'esigenza che le previsioni che stabiliscono il consenso implicito dell'interessato riguardo alla pubblicazione e alla tracciabilità dei dati relativi all'identità dell'erogante il contributo, o la prestazione in favore di partiti o movimenti politici di cui agli articoli 7 e 8 del provvedimento in esame, siano valutate anche alla luce del quadro normativo in materia di trattamento dei dati personali, da ultimo ridefinito dal citato regolamento (UE) 2016/679, e degli orientamenti del Garante per la protezione dei dati personali;

considerato come a tale fine assume particolare rilievo la soglia idonea a distinguere la modica donazione del militante dal finanziamento sistematico, o comunque rilevante, dei partiti, che merita invece pubblicità;

tenuto conto che, ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 2, lettera g), del citato regolamento (UE) 679/2016, il generale divieto di trattare dati che rivelino, tra l'altro, le opinioni politiche se « il trattamento è necessario per motivi di interesse pubblico rilevante sulla base del diritto dell'Unione o degli Stati membri, che deve essere proporzionato alla finalità perseguita, ri-

spettare l'essenza del diritto alla protezione dei dati e prevedere misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti fondamentali e gli interessi dell'interessato »;

considerato che, ai fini della legittimità del trattamento derogatorio, la rilevanza dell'interesse pubblico perseguito – ovvero la trasparenza dei finanziamenti dei partiti, in vista del controllo democratico da garantirsi – deve ritenersi indubbia;

rilevato che, sotto il profilo della proporzionalità rispetto al fine perseguito, occorrerebbe valutare l'opportunità di modulare diversamente le modalità di assolvimento di tale obbligo di pubblicazione e di tenuta dei dati relativi ai contributi, tali da garantire i requisiti fondamentali di sicurezza e protezione, nonché l'entità della soglia oltre la quale i dati devono essere resi pubblici, anche in coerenza con i parametri desumibili da altre norme europee come il regolamento (UE) 2014/1141, come modificato dal regolamento

(UE) 2018/673, che, in ordine alla trasparenza del finanziamento dei partiti europei, delinea una gradazione degli obblighi di pubblicità proporzionale all'entità del contributo;

considerato che la previsione di cui all'articolo 7, comma 5, relativa alla pubblicazione del certificato penale dei candidati alle competizioni elettorali, ad eccezione di quelle per comuni con meno di 15.000 abitanti, integra un trattamento di dati « relativi a condanne penali e reati » che, ai sensi dell'articolo 10 del citato regolamento (UE) n. 679/2016, godono di una tutela rafforzata in ragione della natura particolarmente stigmatizzante dell'informazione che rivelano;

tenuto conto dell'esigenza di garantire la proporzionalità della norma rispetto all'interesse perseguito come richiesto dalle richiamate disposizioni europee,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Alessandro Pagano e di Angelo Attaguile, deputato all'epoca dei fatti. Doc. IV, n. 2 (<i>Esame e rinvio</i>)	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (VII e XII)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7
---	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della sicurezza e sul degrado delle città. C. 696 De Maria (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8

III Affari esteri e comunitari

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla politica estera energetica dell'Italia tra crisi regionali e rotte transcontinentali (<i>Deliberazione</i>)	9
<i>ALLEGATO 1 (Programma dell'indagine conoscitiva)</i>	12

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta a New York in occasione della 73 ^a Sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU (24 settembre – 1° ottobre 2018)	10
<i>ALLEGATO 2 (Comunicazioni della Presidente)</i>	13
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	11

IV Difesa

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Sulla morte del vice brigadiere Emanuele Reali	24
Sulla pubblicità dei lavori	24
Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2018-2020. Doc. CCXXXIV, n. 1 (<i>Esame e rinvio</i>)	24

V Bilancio, tesoro e programmazione

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Atto n. 51 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	33
--	----

<i>ALLEGATO (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo – Nota esplicativa della Ragioneria dello Stato)</i>	34
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	33
VI Finanze	
SEDE CONSULTIVA:	
Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	36
Sull'ordine dei lavori	37
AUDIZIONI:	
Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, Antonino Maggiore, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1074, recante disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione fiscale (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	37
VII Cultura, scienza e istruzione	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	38
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede Referente delle proposte di legge C. 52 Daga e C. 773 Braga recanti « Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque, di rappresentanti di Acea Spa, di A2A Spa, di Acqua Latina, dell'Acquedotto pugliese e di Hera Spa	39
RISOLUZIONI:	
7-00004 Foti: Realizzazione della « diga di Vetto » (<i>Rinvio del seguito della discussione</i>) ...	39
SEDE CONSULTIVA:	
Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e rinvio</i>)	40
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) e di Globoconsumatori Onlus, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 680 Baldelli, recante « Modifica all'articolo 12 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, concernente l'esercizio di funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di sosta da parte dei dipendenti delle società concessionarie della gestione dei parcheggi e delle aziende esercenti il trasporto pubblico di persone »	44
INTERROGAZIONI:	
5-00246 Bruno Bossio: Funzionamento dei <i>tutor</i> lungo il tratto autostradale A1 Roma – Napoli e potenziamento del pattugliamento da parte della polizia stradale	45
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	46
5-00411 Cantini: Gravi disservizi e criticità in relazione all'organico ed ai servizi prestati dagli uffici della Motorizzazione civile di Firenze e Prato.	
5-00455 Mazzetti: Gravi disagi e disservizi negli uffici della Motorizzazione civile di Firenze ..	45
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	47
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 680 Baldelli, recante « Modifica all'articolo	

12 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, concernente l'esercizio di funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di sosta da parte dei dipendenti delle società concessionarie della gestione dei parcheggi e delle aziende esercenti il trasporto pubblico di persone »	45
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00893 Silvestroni: Sulla valorizzazione dei settori produttivi e commerciali nell'area sud della provincia di Roma	49
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	59
5-00894 Barelli: Sulle misure di sostegno alla produzione e all'esportazione	50
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	61
5-00895 Moretto: Sulle offerte per la cessione di Alitalia	50
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	63

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti di Elettricità futura nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00020 Benamati recante iniziative urgenti in materia di riscossione degli oneri generali del sistema elettrico	51
---	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 1 Iniziativa popolare, C. 457 Saltamartini, C. 470 Benamati, C. 526 Crippa, C. 587 Consiglio Regionale delle Marche e C. 860 Epifani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	51
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e rinvio</i>)	55
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	65
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	72
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere dei deputati Zangrillo, Polverini, Cannatelli, Fatuzzo, Musella, Rotondi, Scoma)	73

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI:

5-00360 Siani: Rischi per la salute dei bambini e degli adolescenti nell'area della « Terra dei fuochi »	76
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	81
5-00388 Rizzetto: Iniziative per assicurare un'adeguata presenza dei medici di base nei territori di montagna	77
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	84

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie. C. 491 Massimo Enrico Baroni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	77
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e rinvio</i>)	79
---	----

XIII Agricoltura

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	86
5-00886 Fornaro: Sulla mancata erogazione del finanziamento in favore di Agecontrol Spa da parte di AGEA	87
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	90
5-00887 Viviani: Sui danni alle aree boschive, alle colture e alla piccola pesca, causati dalle recenti avversità atmosferiche.	
5-00891 Gadda: Sulla situazione di grave crisi del comparto agricolo e zootecnico nazionale, causata dalle recenti avversità atmosferiche.	
5-00892 Marzana: Sulle misure di sostegno alle aziende agricole danneggiate dalle recenti avverse condizioni climatiche	87
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	91
5-00888 Nevi: Sull'attuazione della normativa in materia di conformità delle macchine agricole alle prescrizioni tecniche previste dalla legge	88
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	93
5-00889 Benedetti: Sullo stato di attuazione del Testo unico in materia di foreste e filiere forestali	88
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	94
5-00890 Luca De Carlo: Sulle misure di sostegno agli allevatori di montagna	88
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	95

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'emergenza legata alla diffusione della <i>Xylella fastidiosa</i> nella regione Puglia.	
Audizione del dottor Leonardo Leone De Castris, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	89

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo novembre-dicembre 2018	89
--	----

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	96
<i>ALLEGATO (Proposta di parere presentata dalla relatrice)</i>	99
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	98

